



RELAZIONE FINALE DI RESTAURO DI UN DIPINTO RAFFIGURANTE
“La consegna delle chiavi” -
Anonimo – sec. XVIII
Parrocchia di San Tomaso Apostolo
Caneva (PN)

RELAZIONE FINALE DI RESTAURO

LOCALITA': Caneva (PN)

UBICAZIONE: Chiesa Parrocchiale di San Tomaso Apostolo

OGGETTO: Dipinto su tela

SOGGETTO: "Consegna delle chiavi"

AUTORE: anonimo

EPOCA: sec XVIII

DIMENSIONI: cm 190 x 110 circa

DESCRIZIONE

Il dipinto in oggetto era collocato sulla parete laterale della seconda cappella sinistra della navata della chiesa parrocchiale di San Tomaso Apostolo di Caneva (PN) ed era stata donata alla parrocchia da una famiglia locale, come riportato in una targa fissata alla base della cornice (DONO FAMIGLIA FIORETTI).

Si presenta centinato nella porzione superiore e raffigura "La consegna delle chiavi", tema ricorrente nella storia dell'arte per la sua valenza.

Nell'iconografia il messaggio che viene rappresentato è quello del primato di Pietro.

La scena e i vari personaggi che la animano ruotano attorno alla figura di Gesù, che in piedi vestito come di consueto con abito porpora e mantello blu, consegna le chiavi a Pietro, umilmente inginocchiato davanti a lui.

L'apostolo è raffigurato secondo la consueta iconografia come un uomo anziano, con barba e capelli bianchi, con la mano sinistra al petto, in segno di consapevole accettazione dell'arduo compito che gli viene affidato e dell'affezione al suo Signore.

Con il braccio e la mano sinistra alzati verso l'alto Gesù indica il Padre Eterno raffigurato tra le nuvole nella porzione sinistra della centina; il Padre a sua volta ha lo sguardo rivolto sotto di sé, alla colomba dello Spirito Santo (affiancata da testine di cherubini alati), dalla quale irradiano raggi di luce.

Accanto al Padre, , troviamo l'arcangelo Michele, in posizione centrale alla centina con la spada nella mano destra e la bilancia della psicostasia (pesatura delle anime) nella sinistra.

Gesù è affiancato dalla Madonna, anch'essa in abito rosso e manto blu alle cui spalle si intravede una figura maschile, con barba e capelli bianchi e abito ocre.

La scena si completa con altre figure, presumibilmente alcuni degli apostoli, di cui tre sono disposte alle spalle e a fianco di San Pietro, mentre altre due sono inginocchiate in primo piano davanti a lui, occupando interamente la porzione inferiore destra del dipinto.

Solo due degli apostoli hanno attributi iconografici in parte riconoscibili: San Giacomo, inginocchiato davanti al vicario di Cristo con bordone e cappello da pellegrino, e la conchiglia fissata sulla spalla sinistra e forse San Giovanni (l'apostolo prediletto), raffigurato più giovane, con l'abito rosso ed il manto verde (simboli rispettivamente del sangue di Cristo così come dell'amore del discepolo per il suo maestro e di rinascita e speranza).

STATO DI CONSERVAZIONE

Identificazione fisica del manufatto, struttura e materiali costitutivi

Una lunga cucitura verticale disposta asimmetricamente circa a due terzi della larghezza, rivela la composizione del supporto originale, ottenuto dall'assemblaggio di due pezze unite in direzione dell'ordito; quella di dimensioni minori è a sua volta composta da due pezzi, uniti orizzontalmente a circa metà altezza.

Il supporto tessile presentava un allentamento generale accentuato nella porzione inferiore dove si riscontravano numerose deformazioni imputabili ad alcuni inserti di dimensioni abbastanza estese, malamente cuciti lungo il perimetro (uno dei quali si sviluppava orizzontalmente per quasi tutta la lunghezza del lato inferiore).

Altre deformazioni del supporto, pieghe e grinze (probabilmente in origine non così accentuate), erano state causate dalla cattiva esecuzione di un intervento di pseudo-foderatura, eseguito imbibendo la tela con colla animale addizionata da poca farina, con cui era stata incollata una tela di garza di cotone. Lungo tutto il perimetro erano inoltre state aggiunte delle strisce di tela allo scopo di ampliare la superficie del dipinto, modificandone la dimensione originale, fissate mediante altre strisce di tela piuttosto spessa, che creava spessori e deformazioni. La non idoneità dei materiali utilizzati e le complicità dovute ad eccessiva sensibilità igrometrica del tessuto e dello strato preparatorio, avevano determinato il cattivo stato di conservazione sopra descritto.

Lo strato preparatorio è di spessore medio, di colorazione bruno rossastra, ed era interessato da una diffusa rete di craquelure, con andamento irregolare, particolarmente accentuate lungo il perimetro, nella porzione della centina e nella metà inferiore della superficie dipinta.

La craquelure presentava diffusi sollevamenti lungo le linee di frattura della stratificazione materica che avevano conseguentemente dato origine a lacune dello strato preparatorio e pittorico. Le mancanze di piccole dimensioni erano uniformemente distribuite sulla superficie, mentre altre di dimensioni e numero maggiori, erano rilevabili per una fascia di circa 15/20 cm che si sviluppava lungo il perimetro e nella porzione centrale della metà inferiore del dipinto.

Uno stato di degrado di tale entità della stratificazione, oltre che indicare una storia conservativa caratterizzata da una probabile collocazione dell'opera in ambiente con valori termoigrometrici non idonei, indicava anche criticità nella composizione materica, soprattutto dello strato preparatorio, il cui degrado era stato verosimilmente accentuato dall'importante intervento di restauro eseguito in passato.

Tale intervento, oltre alle operazioni sul supporto, aveva previsto inevitabilmente la realizzazione di estese stuccature delle discontinuità dello strato preparatorio, che debordavano estensivamente sulla pellicola pittorica originale e diffusi ed altrettanto estesi interventi di ritocco, anch'essi debordanti sull'originale, e di ridipintura.

Il dipinto, seppur di fattura piuttosto popolare e di autore minore, presentava infatti porzioni originali stilisticamente discrete, mentre nelle aree pesantemente ritoccate e integrate, sino a ridipinte, lo sviluppo delle vesti e i particolari di mani e volti apparivano di fattura più scadente. Gli interventi pittorici non si limitavano alle porzioni del dipinto compromesse e degradate, ma erano presenti in modo più o meno invasivo su quasi tutte le cromie originali, modificando fisionomie, atteggiamenti e panneggi delle varie figure, estendendosi sia sul cielo (che appariva più grigio con nubi e il raggio di luce che discendeva su Pietro in origine inesistenti) che sulle architetture dello sfondo, a destra, alterandone il tono cromatico e la struttura o celandole parzialmente.

L'intera superficie appariva arida e opacizzata dalla presenza di uno strato di particellato atmosferico coerente.

INTERVENTO EFFETTUATO

Le fasi conservative dell'intervento hanno previsto:

- prefissaggio dei sollevamenti degli strati preparatorio e pittorico mediante colla animale e applicazione sul retro di mini tavoletta aspirante a bassa pressione
- smontaggio della cornice fissata sul fronte del dipinto mediante chiodatura;
- fissaggi localizzati dei difetti di adesione con resina acrilica Plexisol P550 in White Spirit, in più passaggi e riadesione delle scaglie sollevante mediante termocauterio;
- smontaggio della tela dal telaio mediante schiodatura;
- asportazione della tela di rifodero, degli inserti e delle toppe;
- pulitura meccanica del retro della tela e asportazione dei residui di adesivo;
- trattamento delle deformazioni del supporto tessile mediante applicazione localizzata di umidità e pressione;
- consolidamento del supporto e degli strati pittorici dal retro mediante impregnazione con resina acrilica Plexisol P550 in White Spirit a bassa concentrazione
- incollaggio perimetrale "testa a testa" mediante polimero termoplastico Polvammide (CTS) di nuovi inserti autoportanti in tela di lino pretrattata con resina acrilica Plexisol P550, nelle lacune interne al supporto e lungo il lato inferiore;
- esecuzione di un nuovo intervento di foderatura di tipo tradizionale a colla di pasta e con tela di lino;
- rimontaggio della tela su un nuovo telaio ligneo ad espansione angolare;

Le fasi dell'intervento estetico sulla pellicola pittorica hanno previsto:

- una volta testata la sensibilità igrometrica della pellicola pittorica e dello strato preparatorio, è stata eseguita una pulitura preliminare della superficie dai depositi di particolato atmosferico coerente mediante soluzioni detergenti blande a base di tensioattivo Tween 20 in soluzione acquosa;
- esecuzione di saggi di asportazione del protettivo alterato e degli strati pittorici sovrammessi di ritocco e ridipintura, al fine di constatare tipologia ed entità sia del precedente intervento di restauro pittorico, che dell'eventuale degrado di cromie originali sottostanti;
- asportazione quasi totale delle ridipinture e dei rifacimenti mediante le metodologie testate nei saggi di pulitura, ossia: Solvent gels a base di miscele in varia proporzione di acetone e White Spirit, Metiletilchetone e Etil lattato gelificato mediante Klucel G;
- asportazione meccanica delle stuccature debordanti sulle cromie originali;
- esecuzione ove necessario di stuccature dello strato preparatorio mediante impasto tradizionale di gesso di Bologna e colla animale;
- integrazione pittorica mediante l'utilizzo di colori ad acquerello e a vernice a base di Laropal A81 (per l'inserto lungo il lato inferiore sono state utilizzate basi acriliche rifinendo poi le campiture con colori a vernice)
- stesura di verniciature intermedia mediante vernice a base di Laropal A81 (Regal Retouching Varnish CTS) e verniciatura finale mediante prodotto a base di resina alifatica Relgarez1094 (Regal Varnish CTS, gloss e mat)

In fase di restauro, si è optato per il ripristino delle dimensioni originali del dipinto, i cui bordi sono risultati leggibili una volta rimosse le stuccature e le ridipinture sul perimetro.

Alcune notizie recuperate nel frattempo dal parroco don Alberto Botteon e da uno storico locale, hanno permesso di individuare l'originale luogo di collocazione del dipinto, che fino al 1962 fungeva da pala del primo altare a destra dell'ingresso principale, detto appunto "altare di San Pietro".

Si riportano di seguito le notizie raccolte, in base alle quali il dipinto, dopo il restauro, è stato ricollocato nella sede originale.

"Nel 1947 (13 aprile), in occasione della visita pastorale di mons. Giuseppe Zaffonato, vescovo di Ceneda, nell'apposita relazione è citato anche il primo altare di destra (entrando) che ospitava la tela dedicata a san Pietro apostolo.

Questo dipinto, secondo F. Dell'Agnese (1997), è opera di un pittore veneto ed è di buona qualità. L'artista in questione fa riferimento ai modi di Gaspare Diziani. Con tutta probabilità proviene dall'oratorio privato della famiglia Lucchese (in Tambruz), intitolato a san Pietro apostolo ed è stato donato alla chiesa parrocchiale di Caneva dalla famiglia Fioretti.

La pala, che raffigura san Pio X, è stata collocata nella posizione attuale, dall'allora arciprete don Gaetano Dal Piva, il 3 settembre 1962 (vedasi "La Fiamma" dell'ottobre 1962) ed è opera di suor Bressanin della Visitazione.

Dalla costruzione della chiesa (1831), fino al 1917, questa cappella ospitava il trittico di Francesco da Milano, realizzato nel 1512, proveniente dalla chiesa del Castello. Visto il valore di quest'opera, il trittico, con la sua bella cornice, poi sparita, è stato tolto nel 1917, poco prima dell'invasione Austro-Ungarica ed è stato miracolosamente "salvato" dal sovrintendente Francesco Troyer a Vittorio Veneto. L'opera, in parte danneggiata, è stata restituita alla chiesa di Caneva il 9 febbraio 1920.

La ricerca sulla prima visita pastorale effettuata a Caneva da mons. Giuseppe Zaffonato il 13 aprile 1947 (domenica in Albis) è stata eseguita da Oscar De Zorzi e pubblicata sulla rivista "Ce Fastu?", della Società Filologica Friulana, anno XCVIII, nr. 1-2, 2022.

La ricerca sul trittico in questione, opera di Francesco Da Milano (1512) e le vicissitudini patite nel corso della prima guerra mondiale, è stata eseguita dalla prof. Stefania Miotto e pubblicata su "La Loggia", rivista della Pro Pordenone, anno 9, nr. 9, 2006.

La collocazione della tela raffigurante san Pio X è documentata da "La Fiamma", Bollettino Parrocchiale di Caneva, anno II, nr. 10, ottobre 1962."

Queste notizie storiche indicano perciò la presenza della pala all'interno della cornice del primo altare a destra, entrando, al posto dell'attuale dipinto di San Pio X, ivi collocato nel 1962. Ci sono poi altri elementi indiretti a giustificazione di questa ricostruzione, come alcune tovaglie siglate con "altare di San Pietro" e gli elementi decorativi del Salvadoretti nella nicchia dell'altare, certamente anteriori alla canonizzazione di Pio X, che riproducono le chiavi petrine.

Ogni operazione eseguita è stata opportunamente concordata con la Direzione Lavori della Soprintendenza.

Vittorio Veneto, 5 marzo 2024

la restauratrice
Elena Dal Moro



PRIMA DELL'INTERVENTO TOTALI E PARTICOLARI

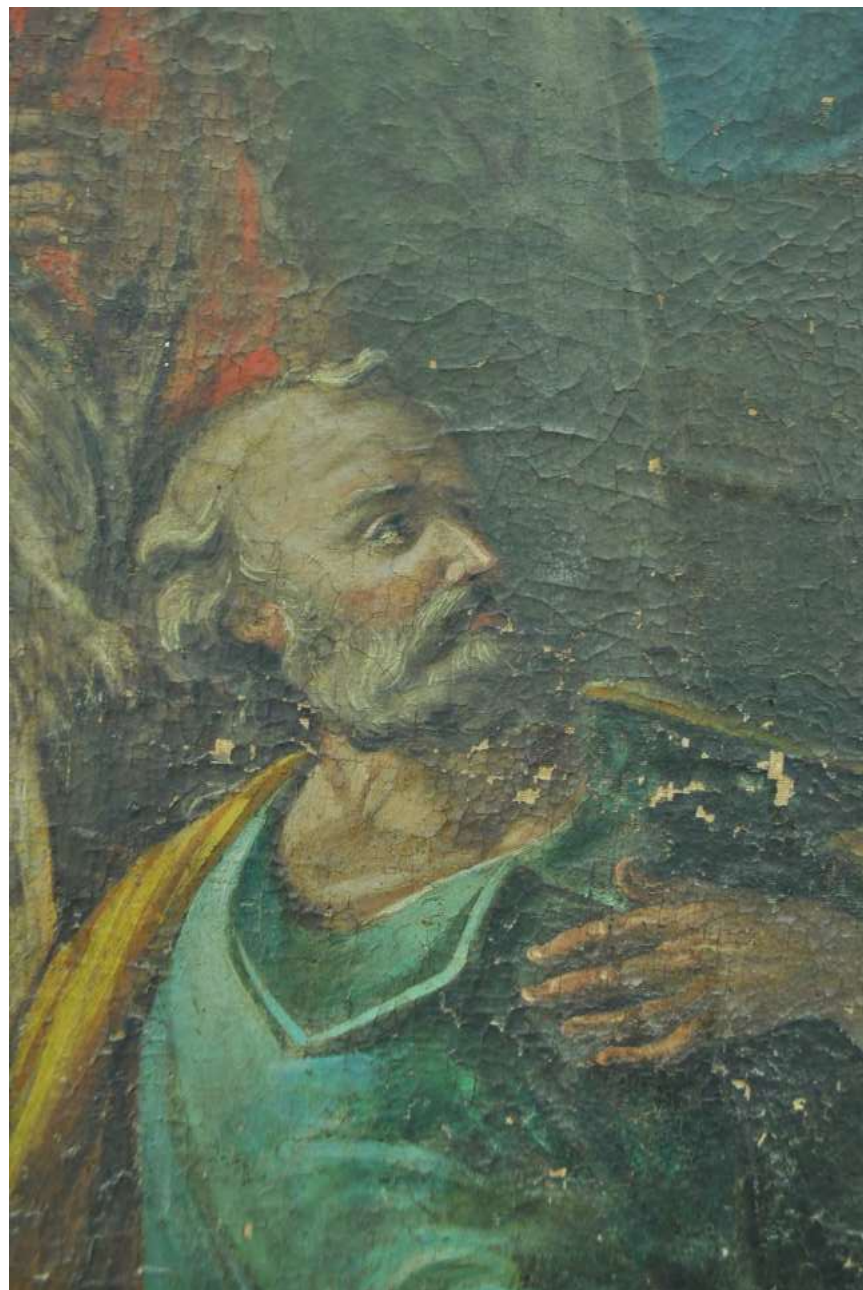
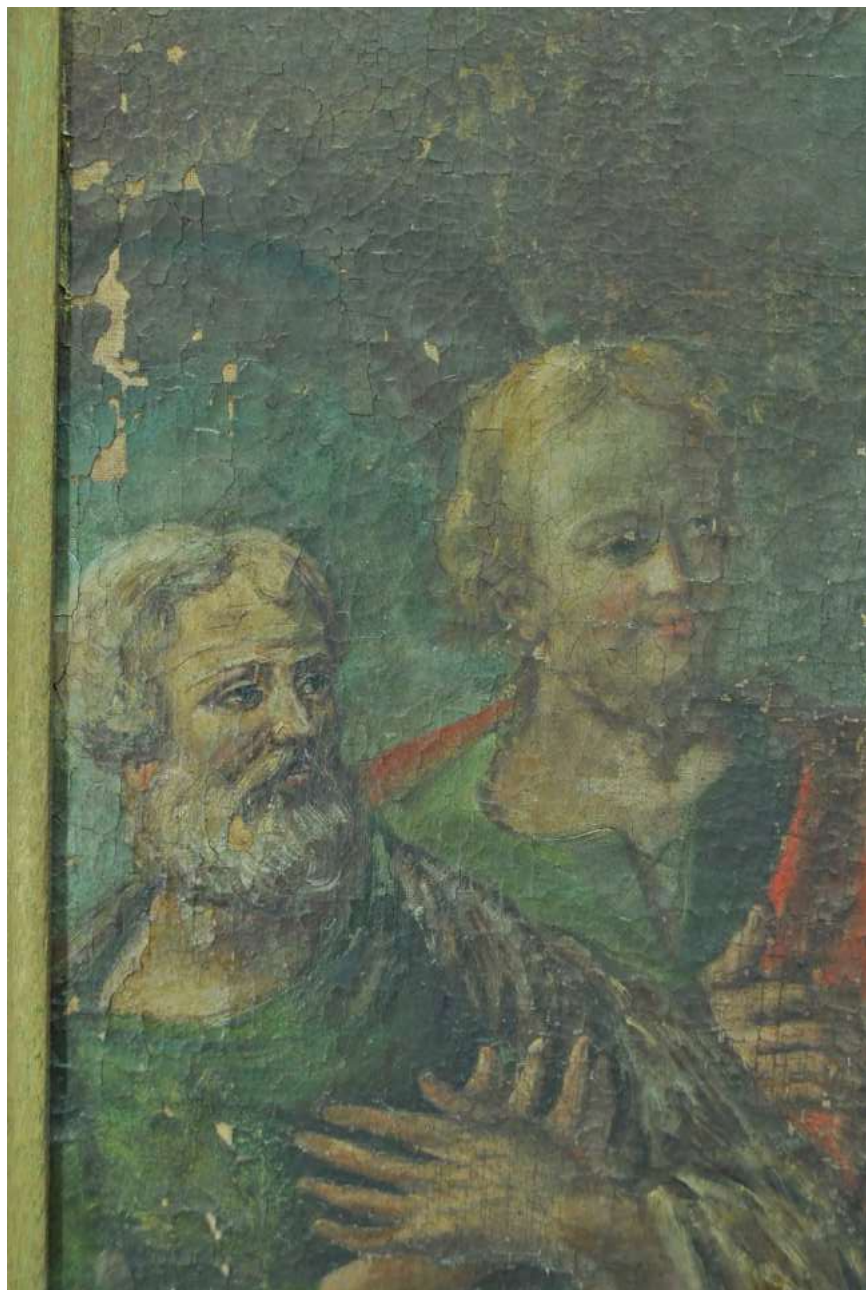




«Dono Famiglia FIORETTI»

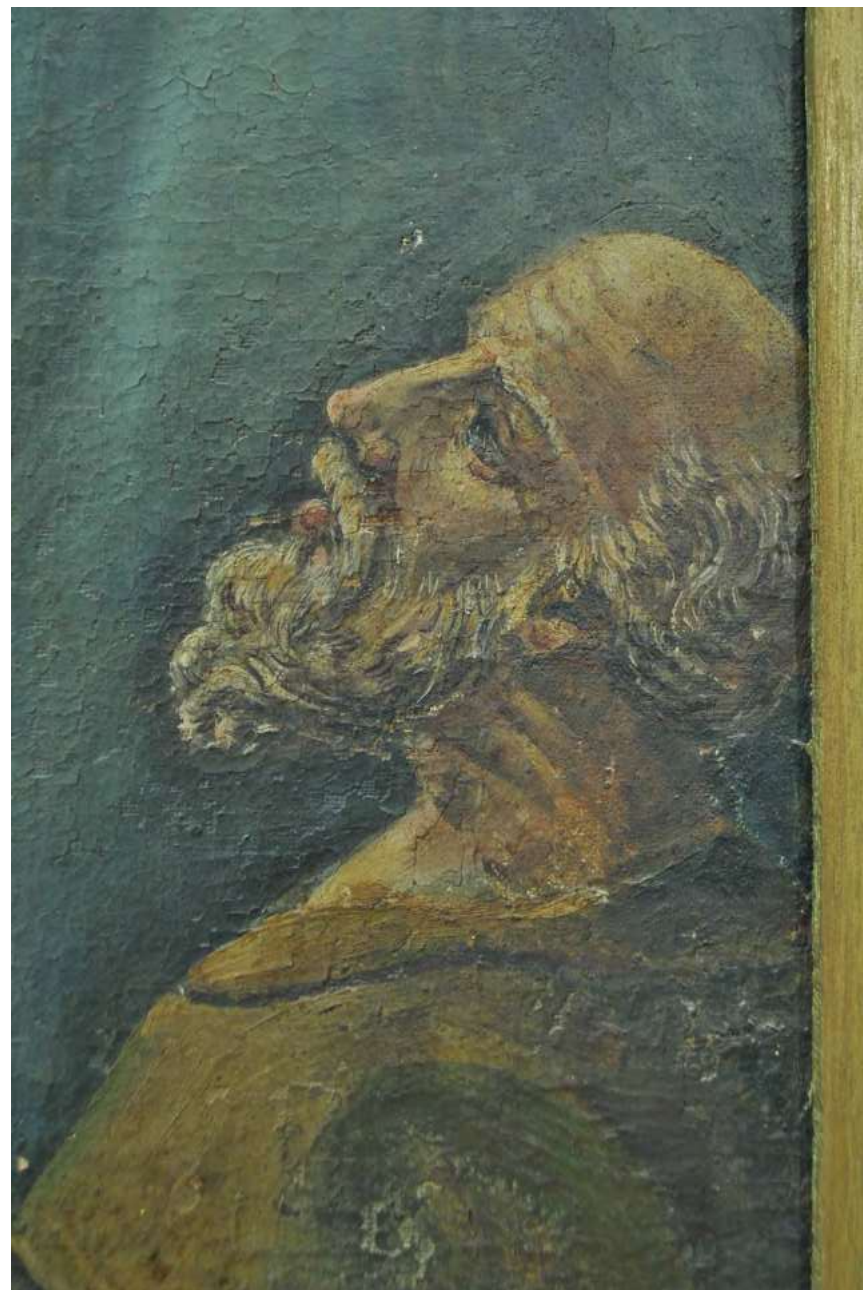
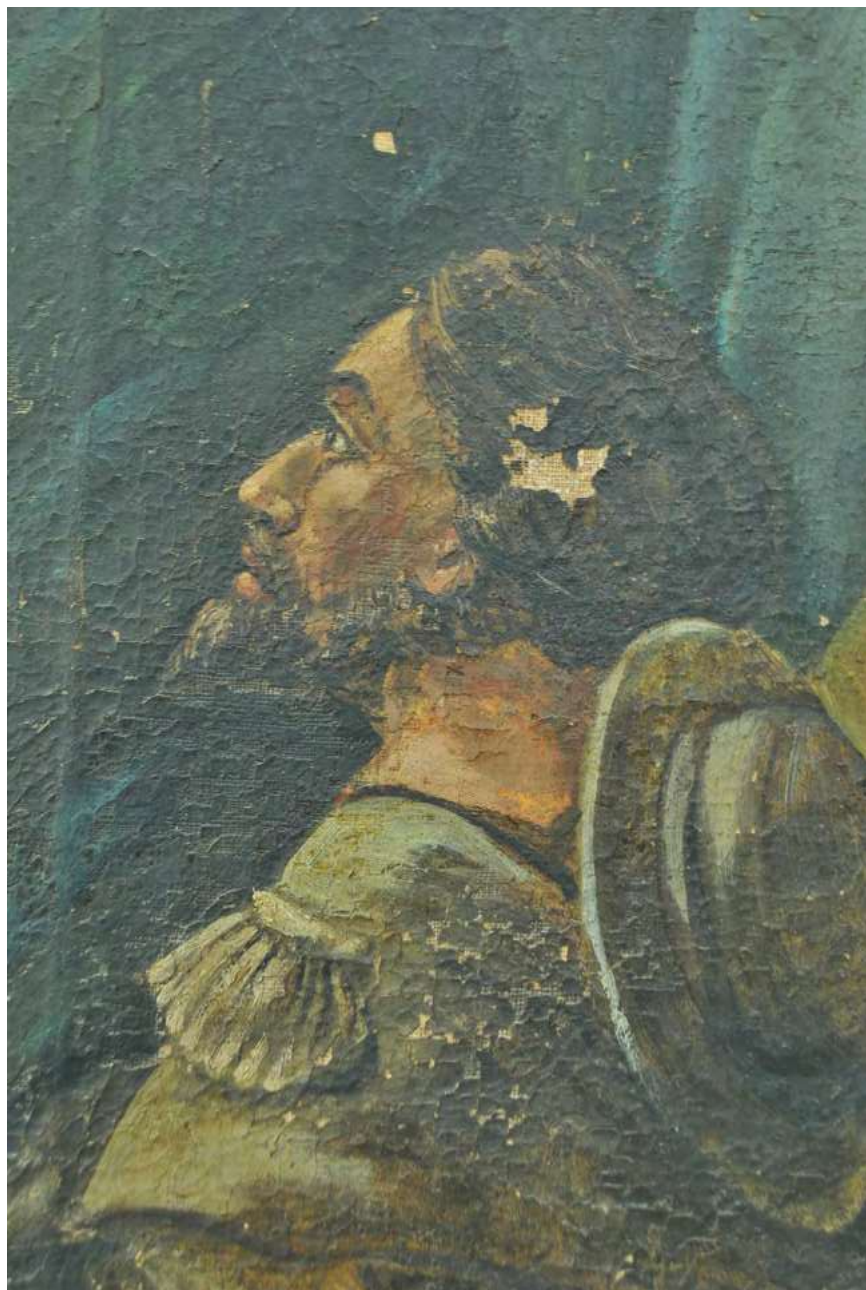


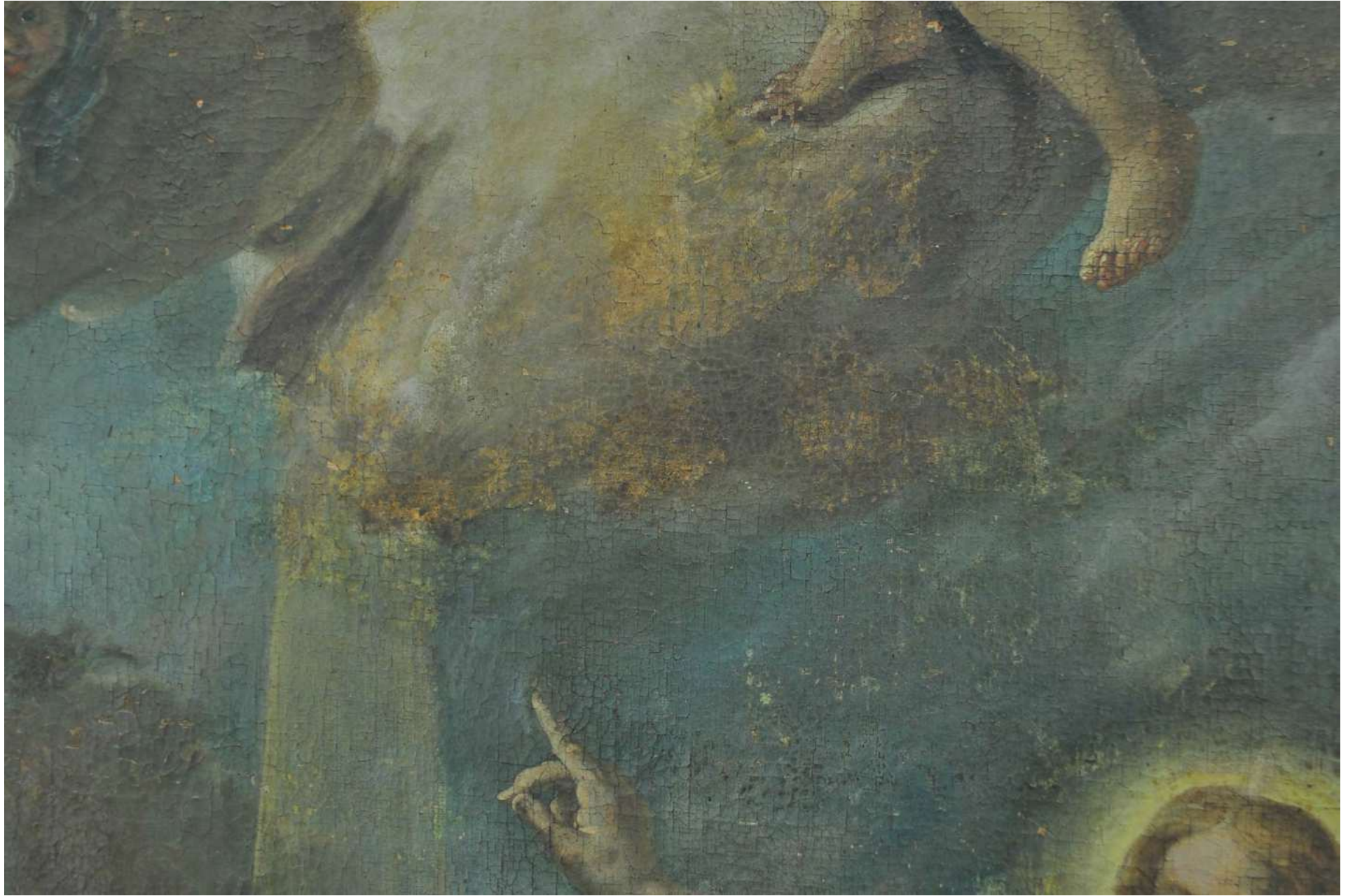


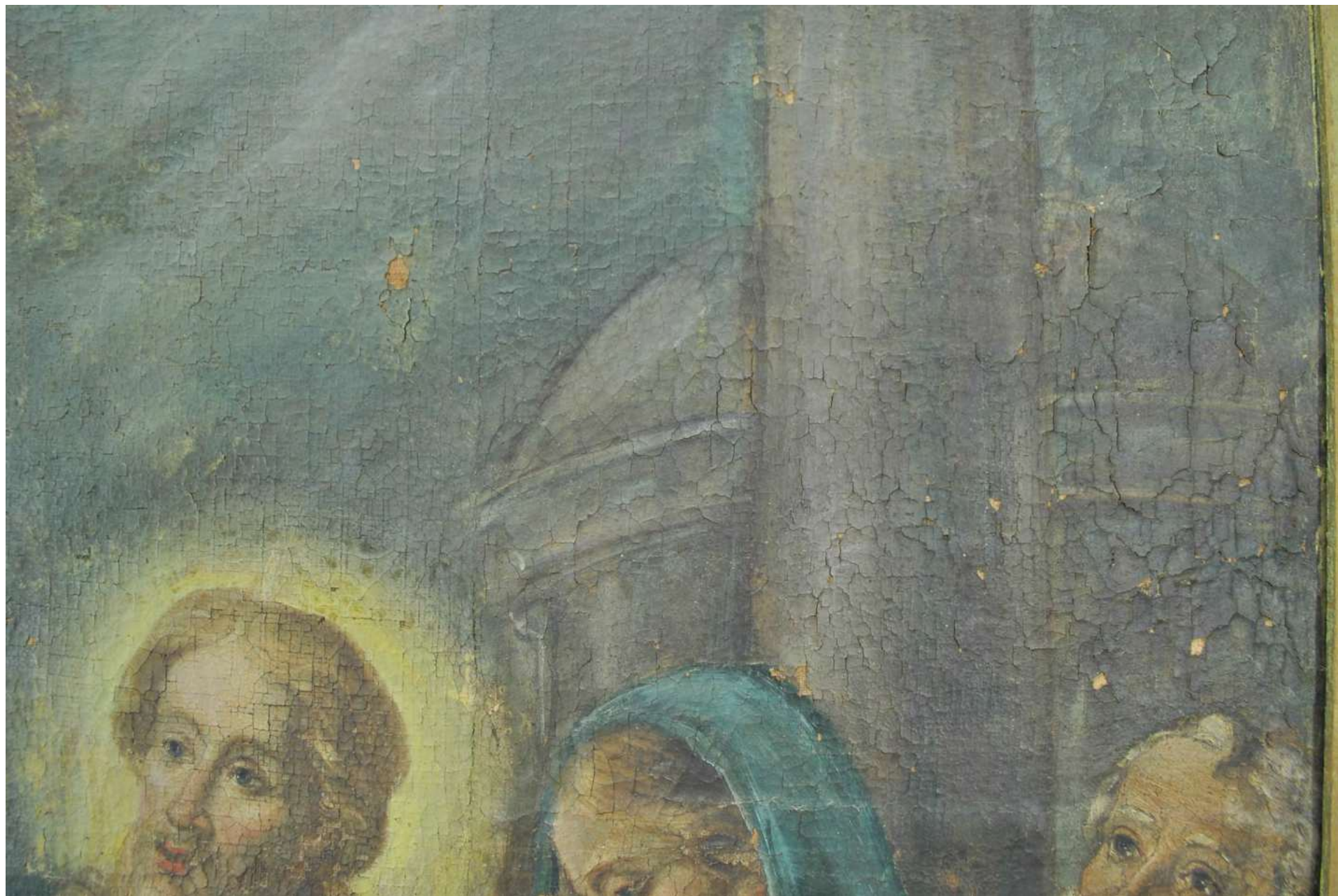


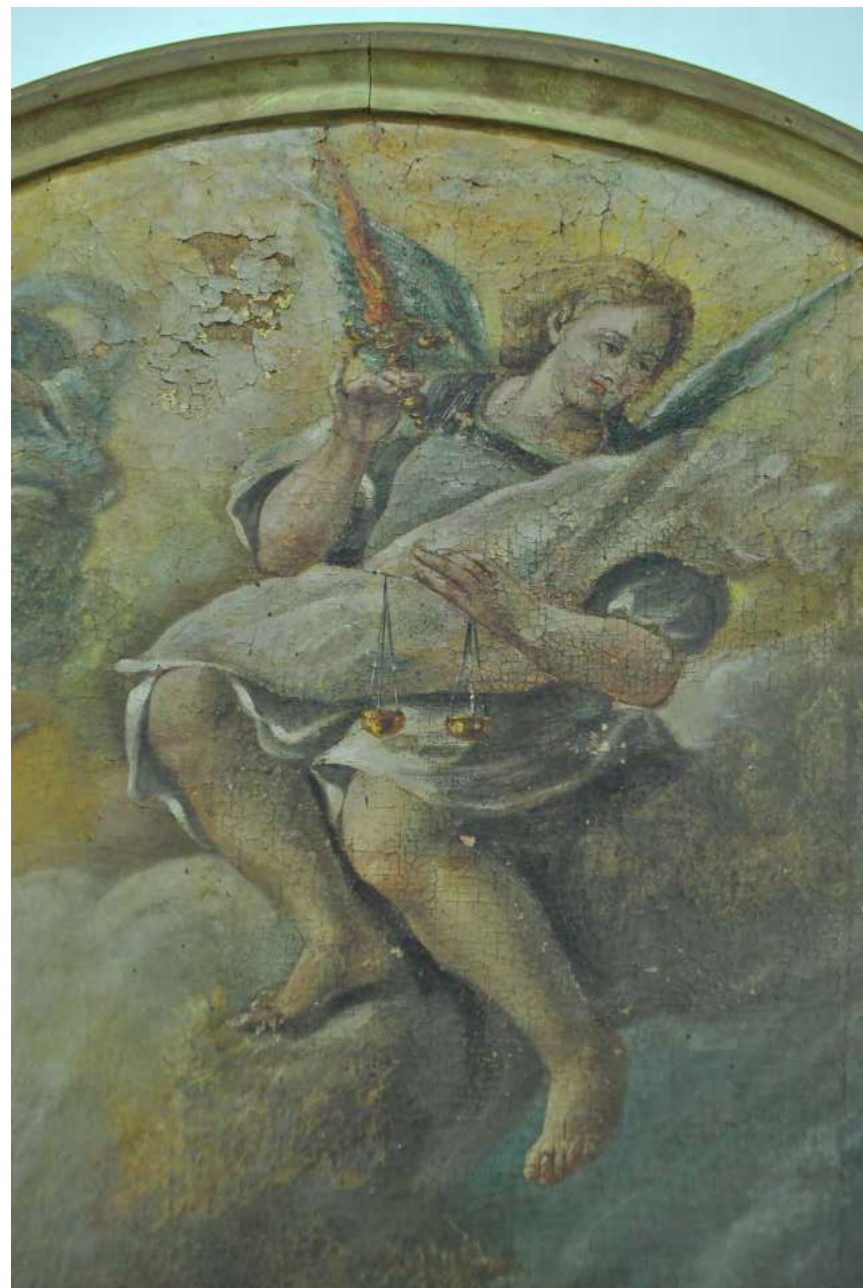






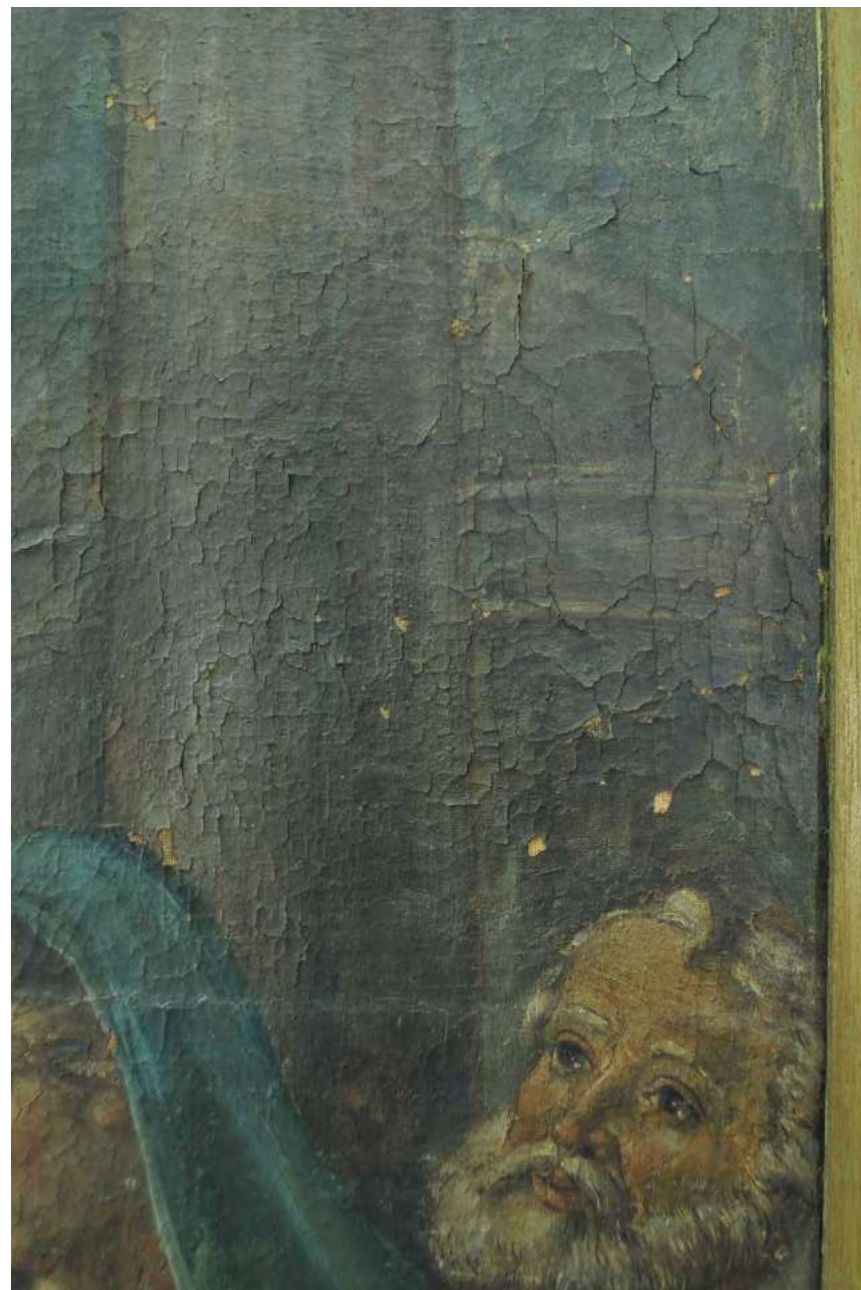


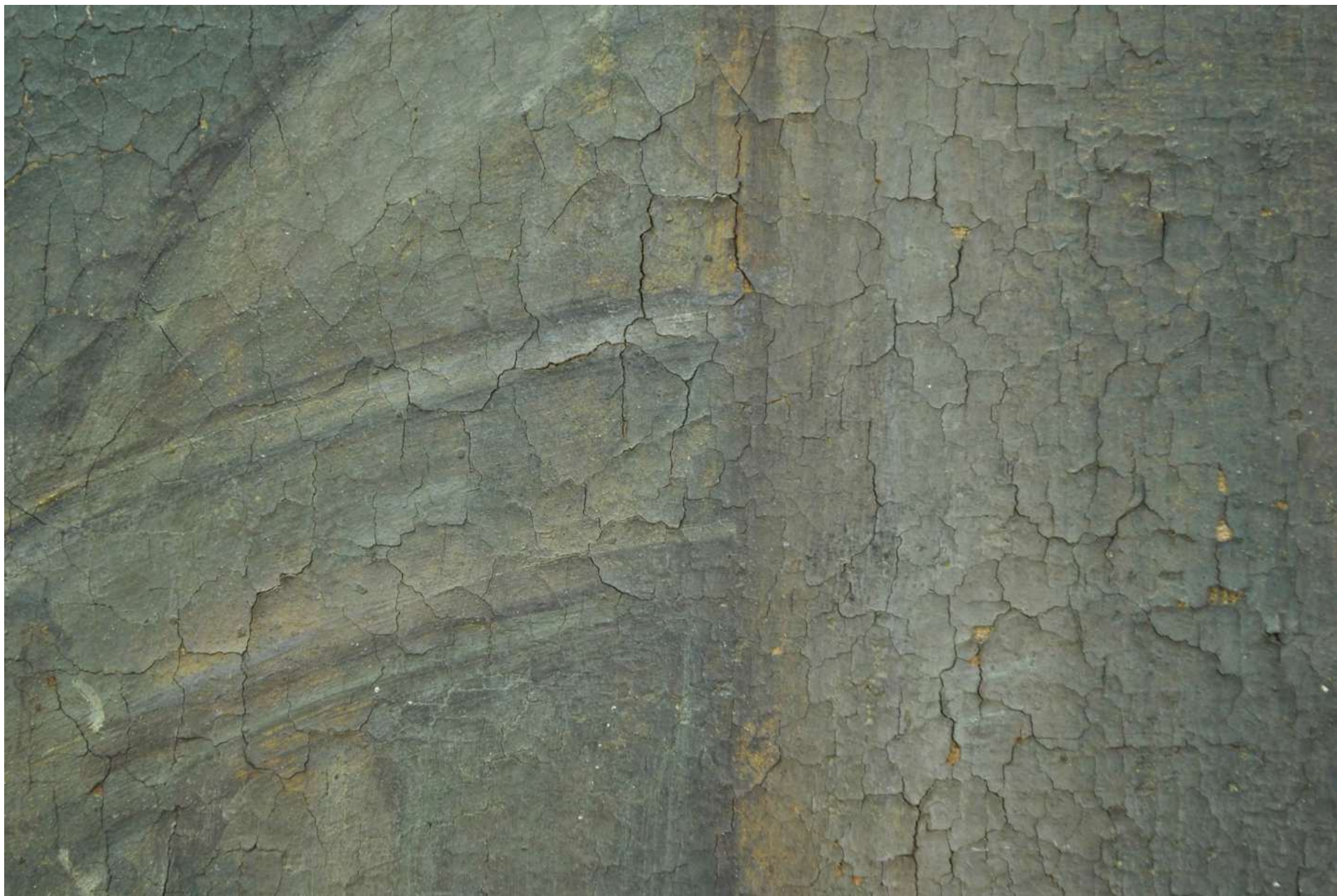






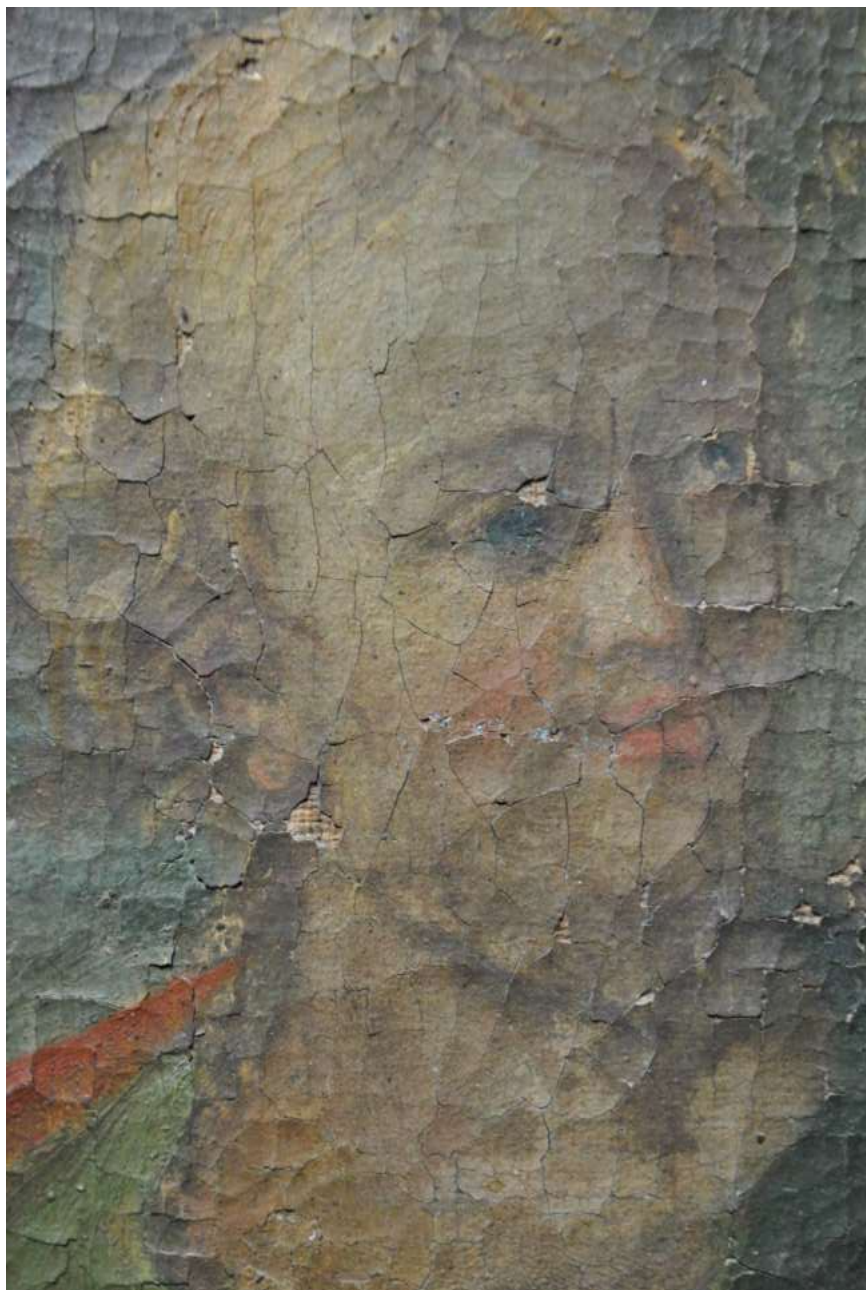




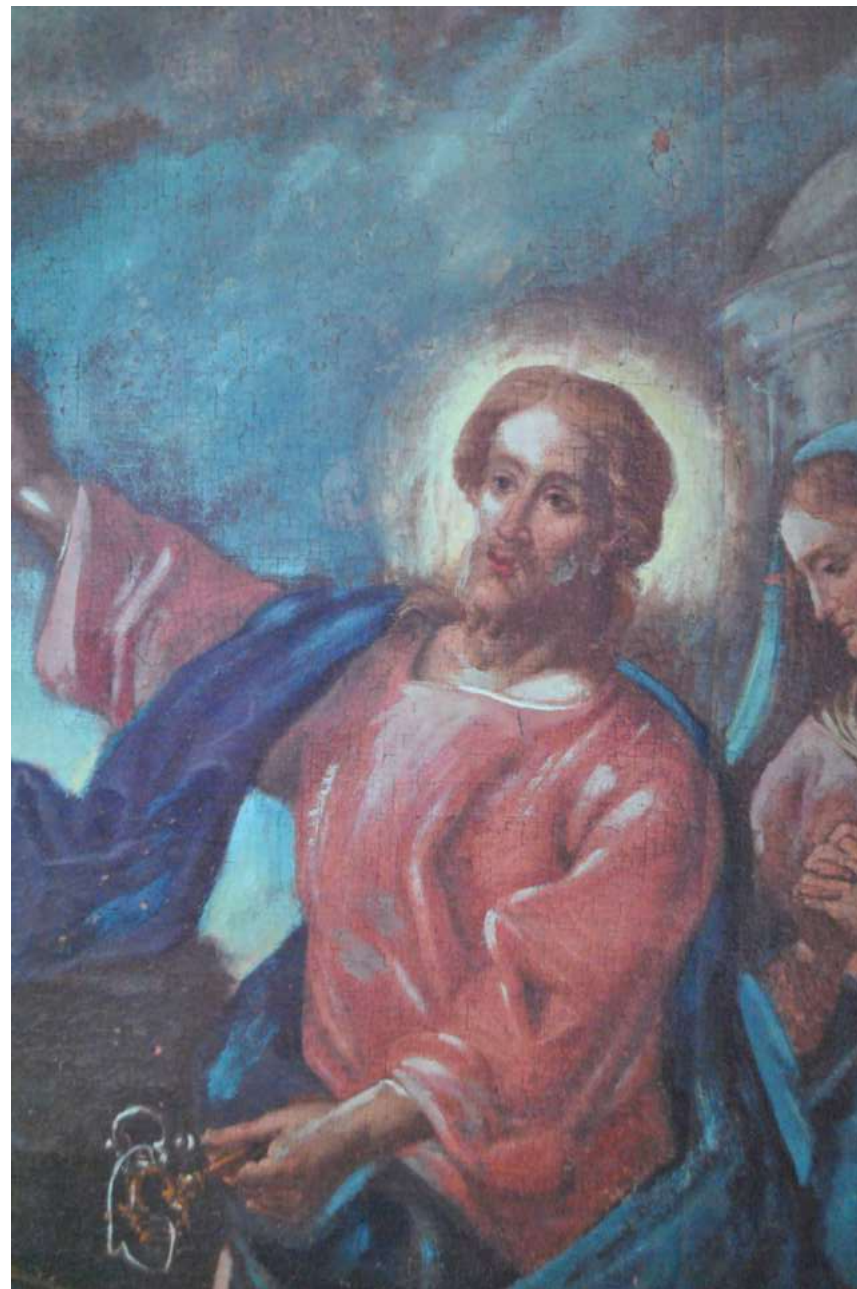


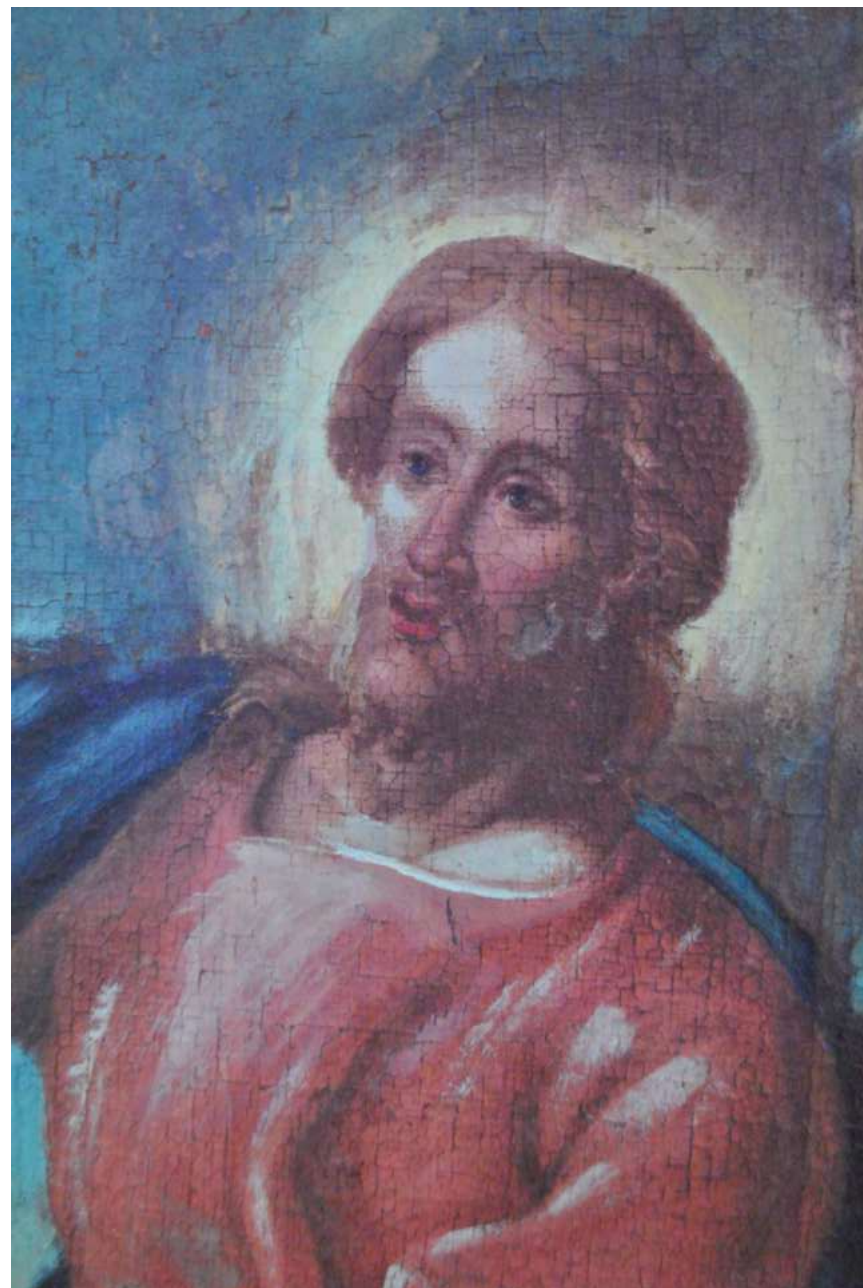
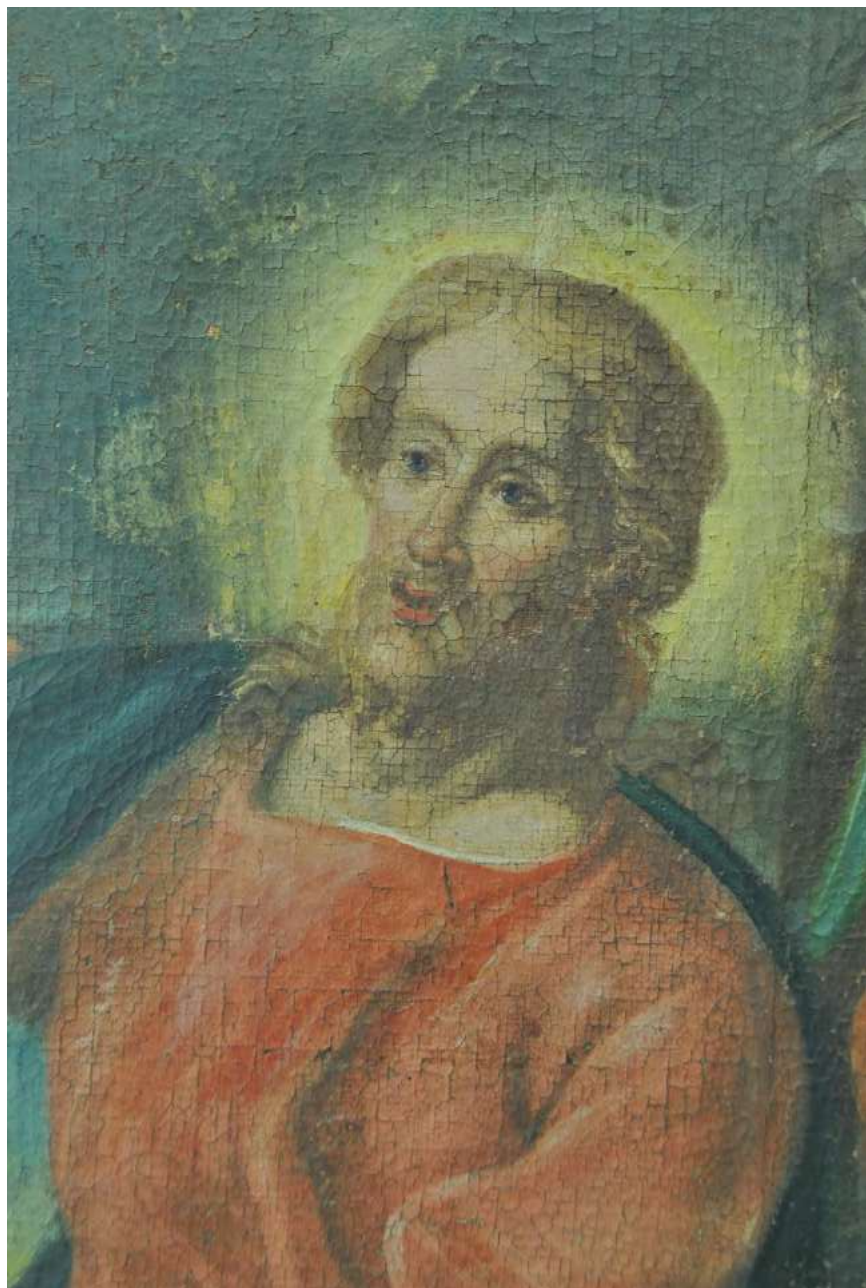
STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI STRATI PITTORICI

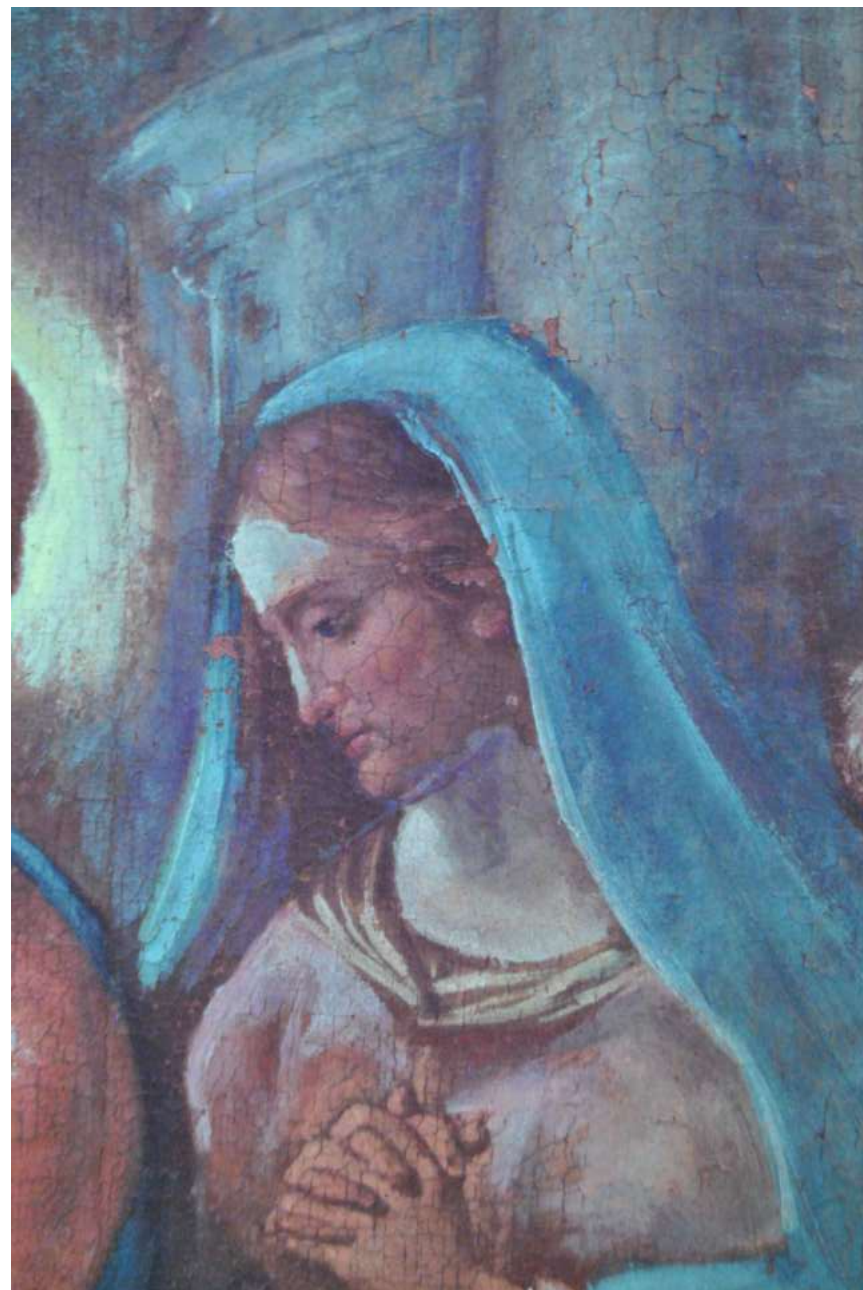
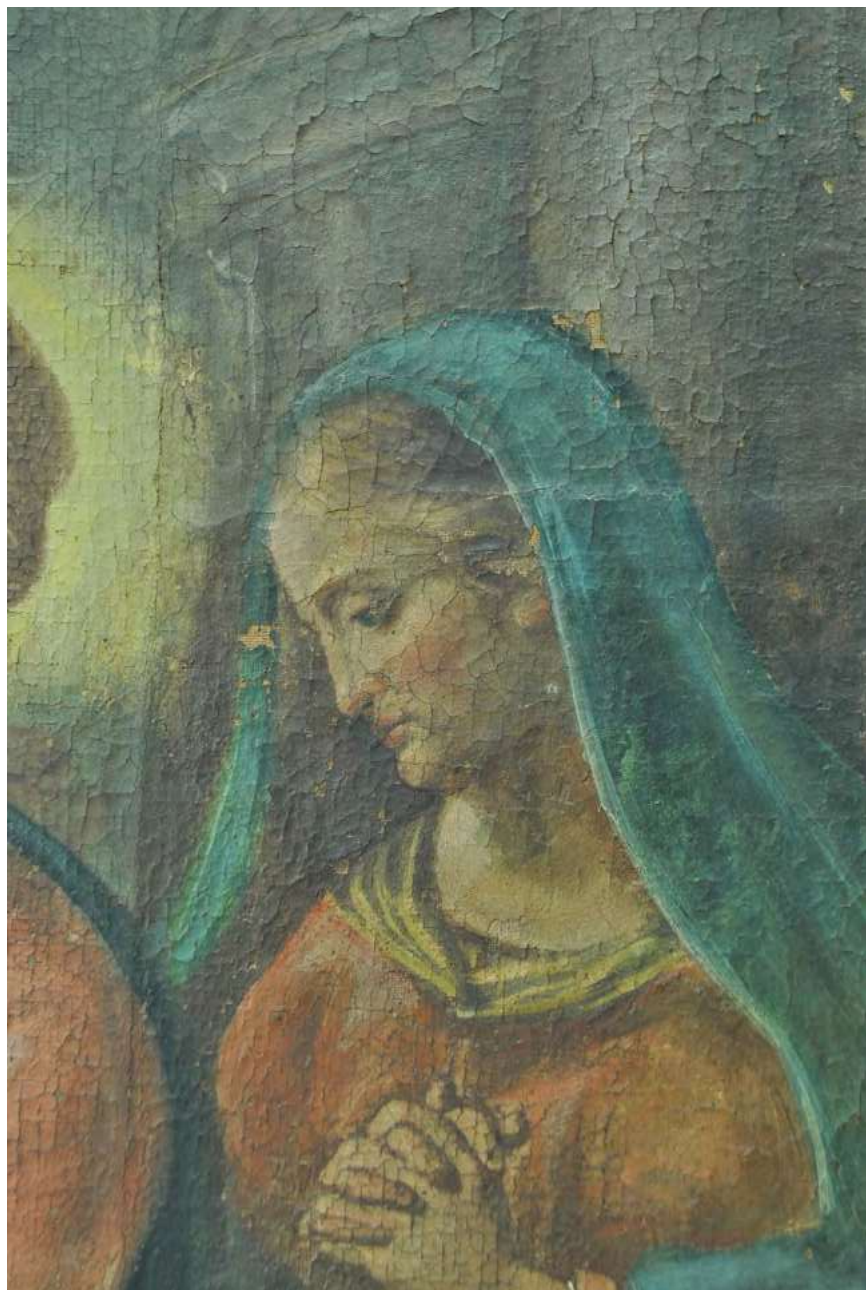


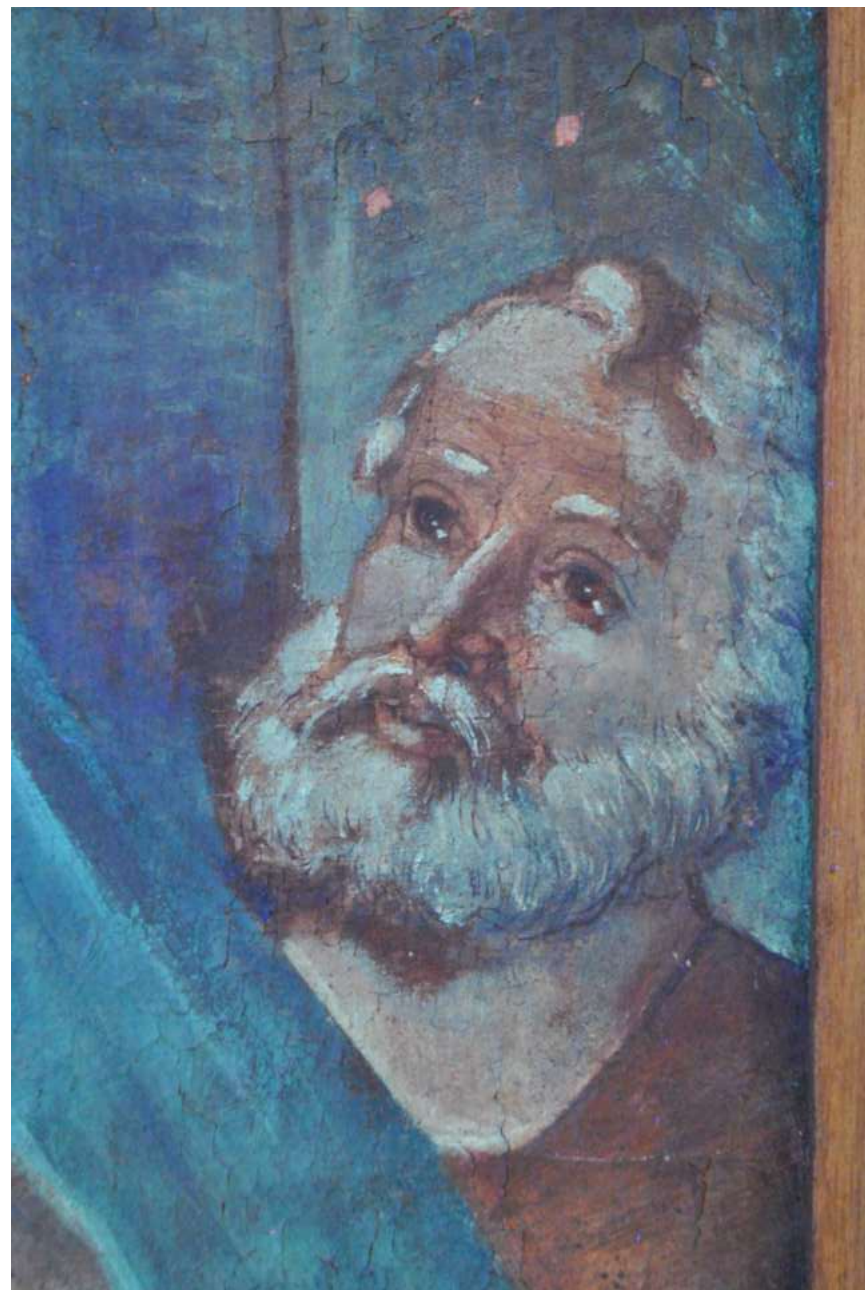
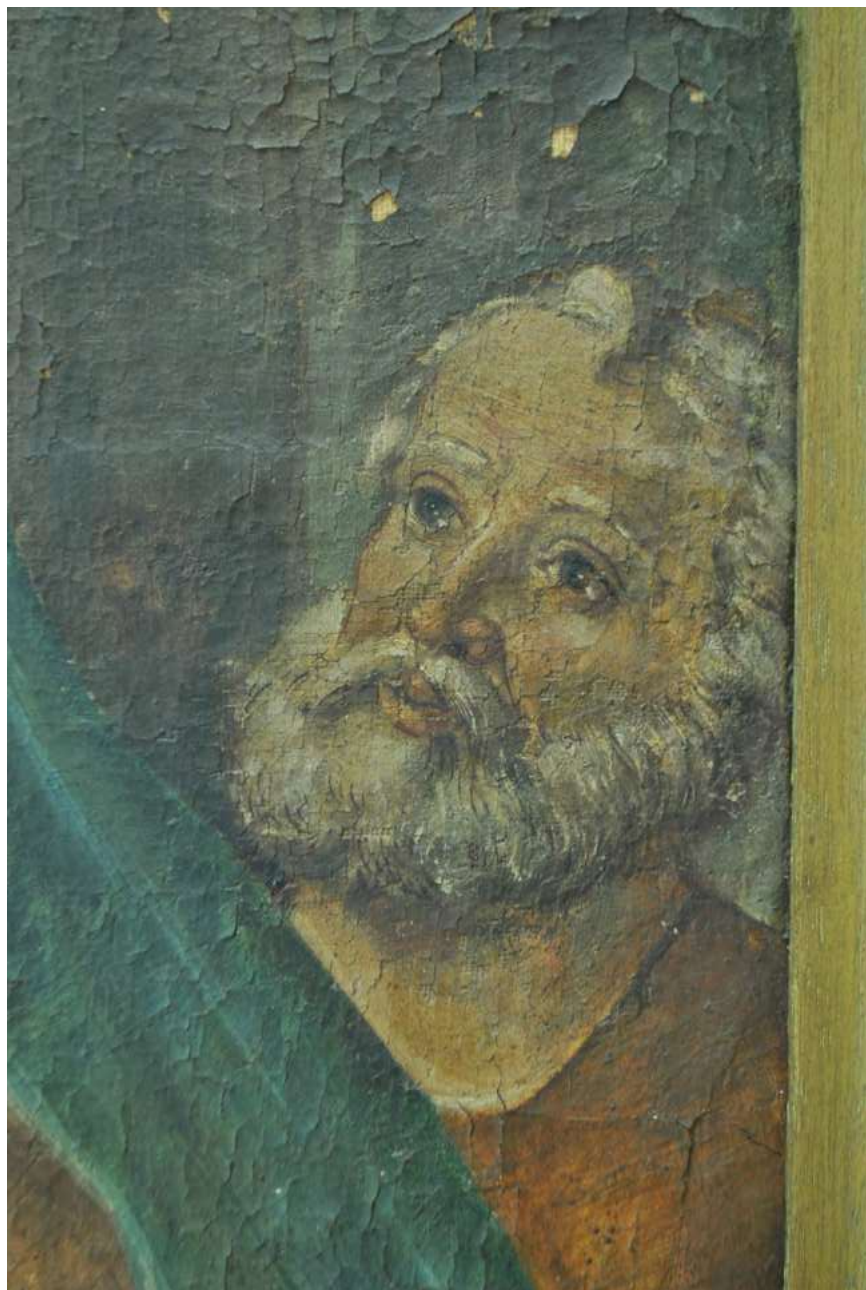


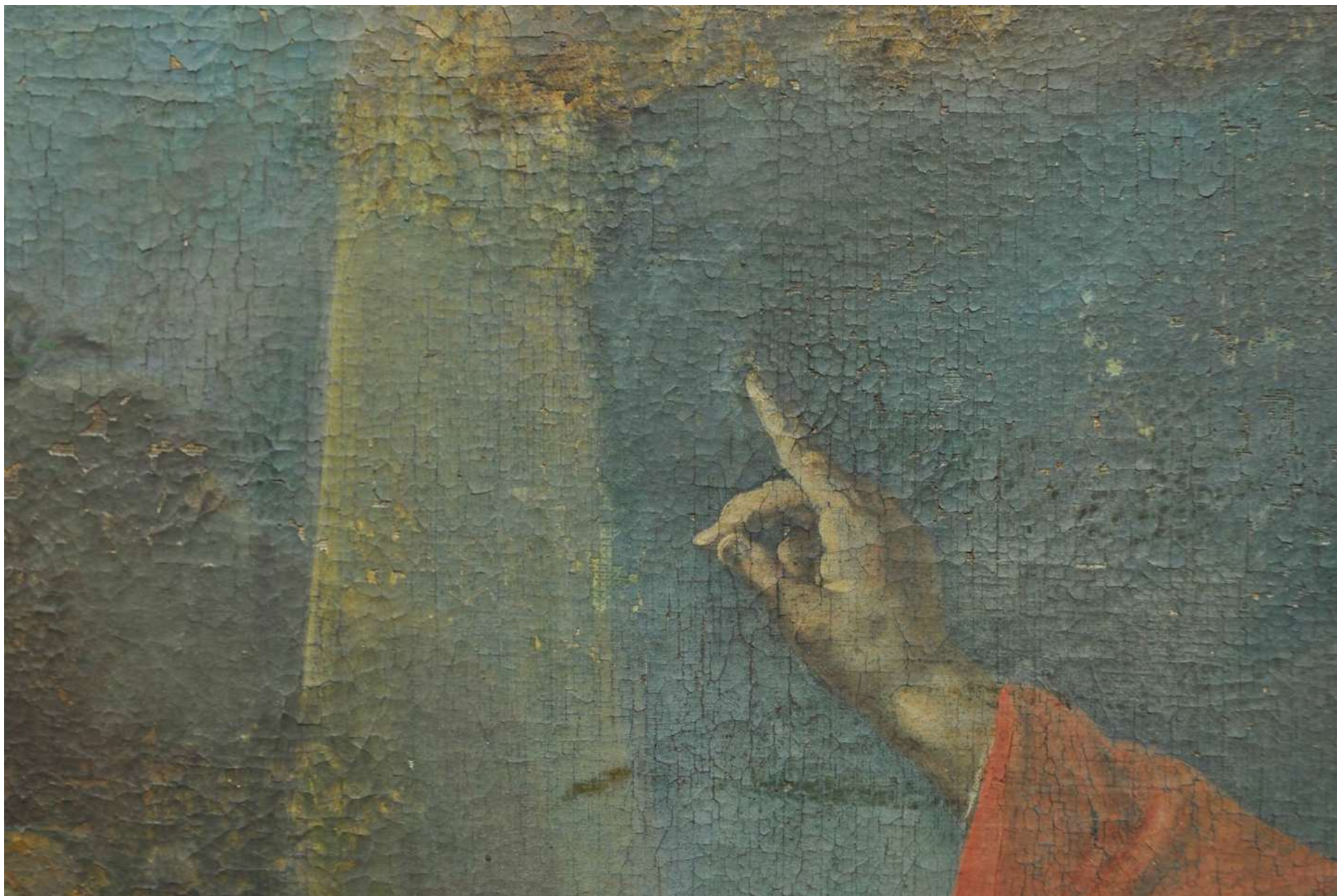


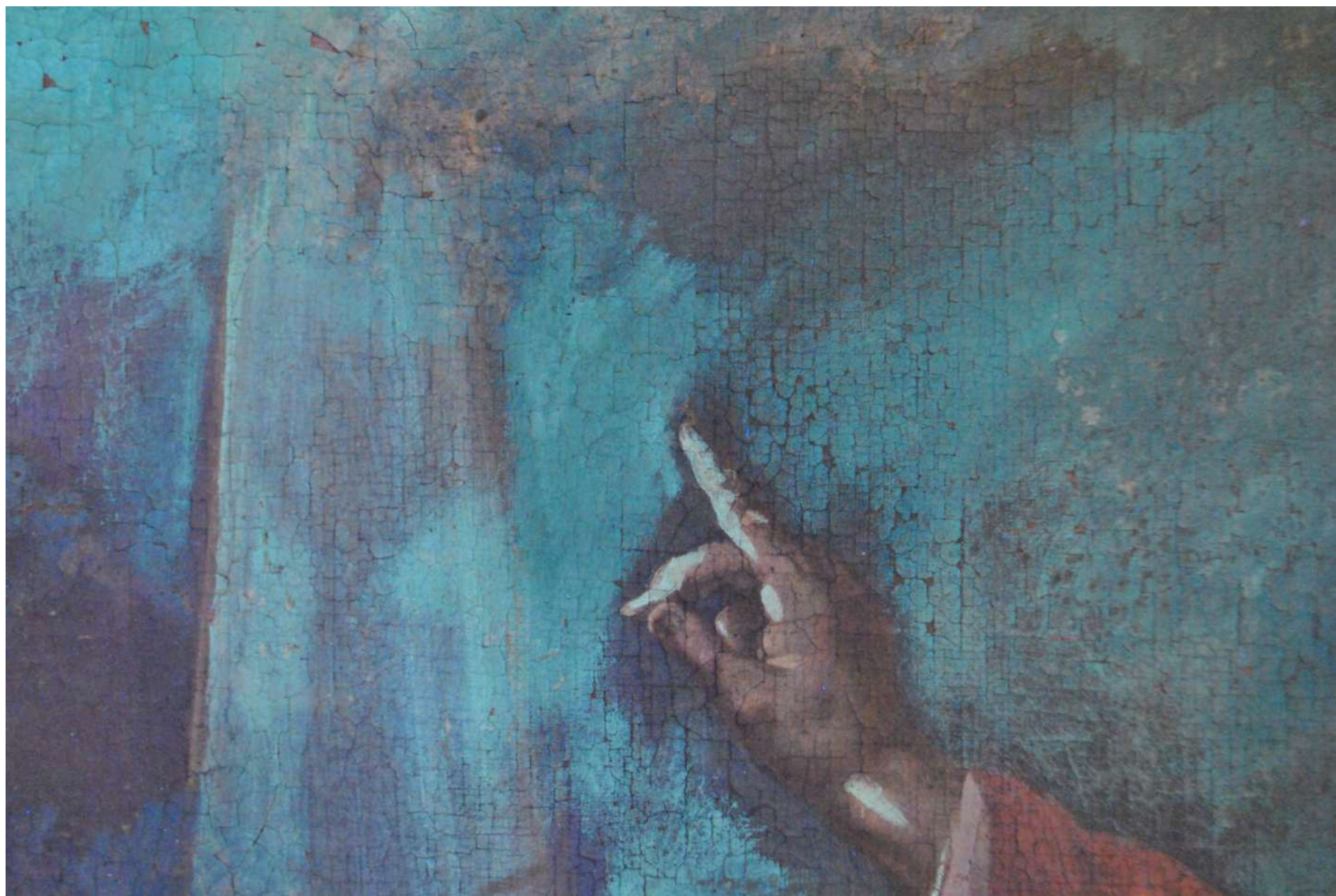


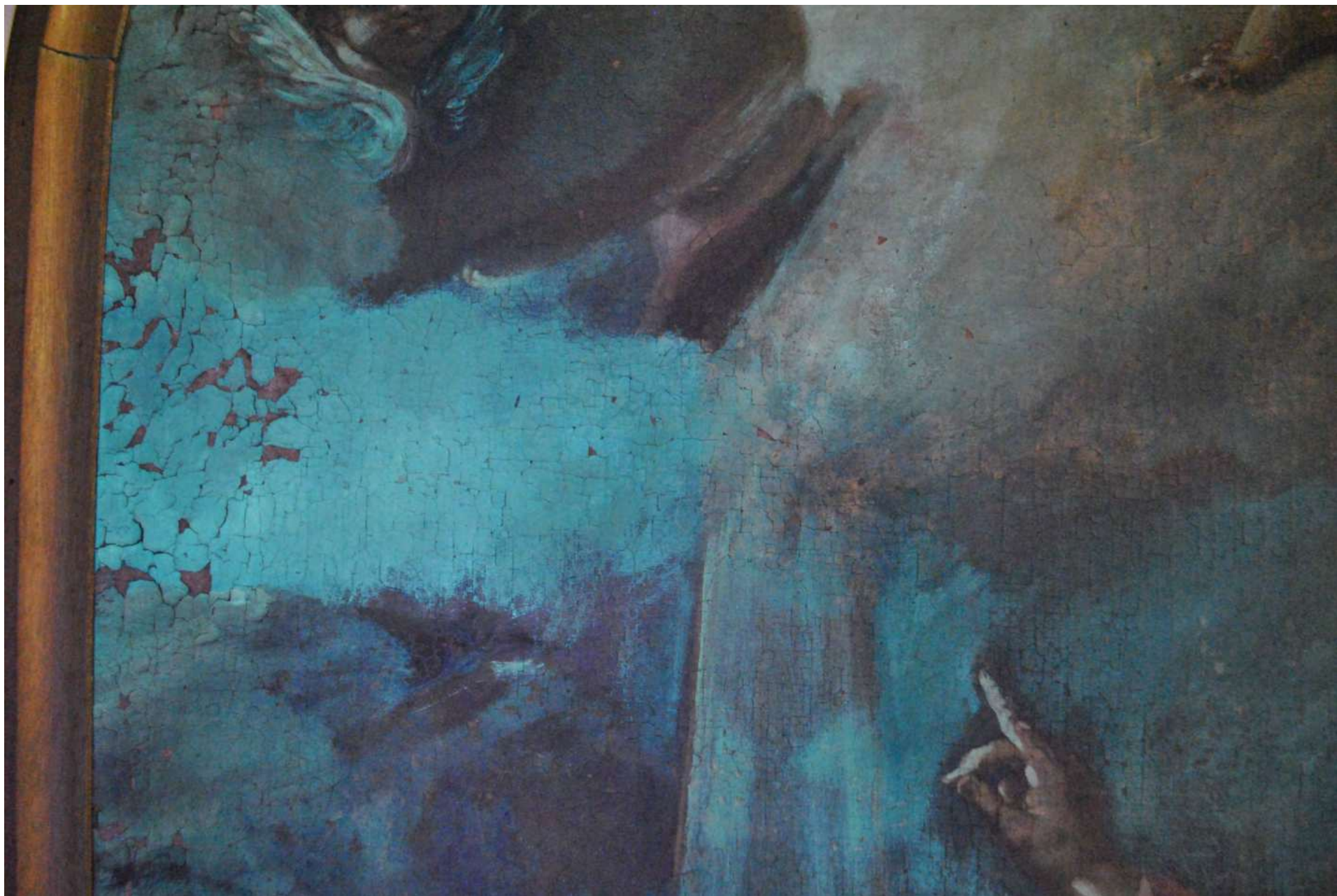


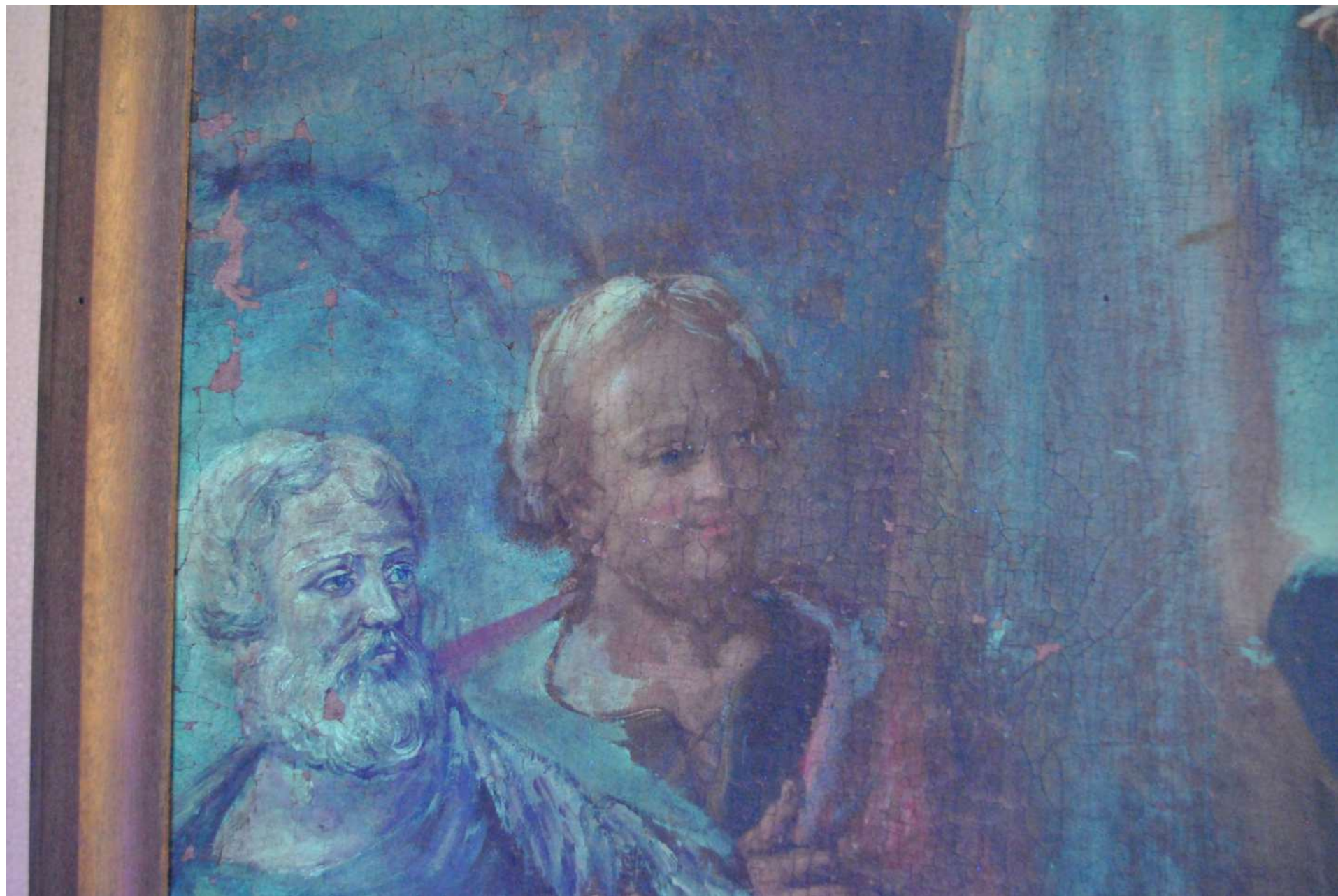


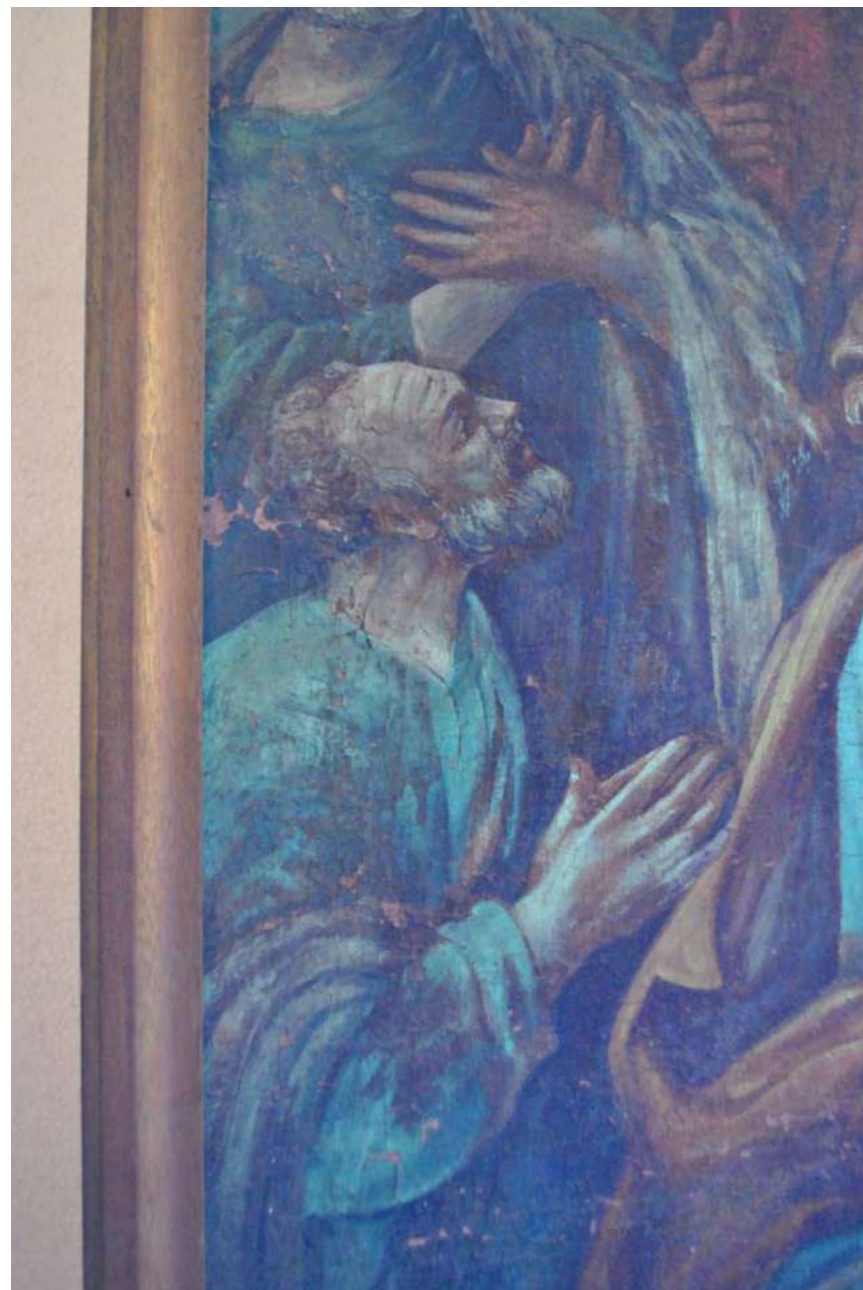
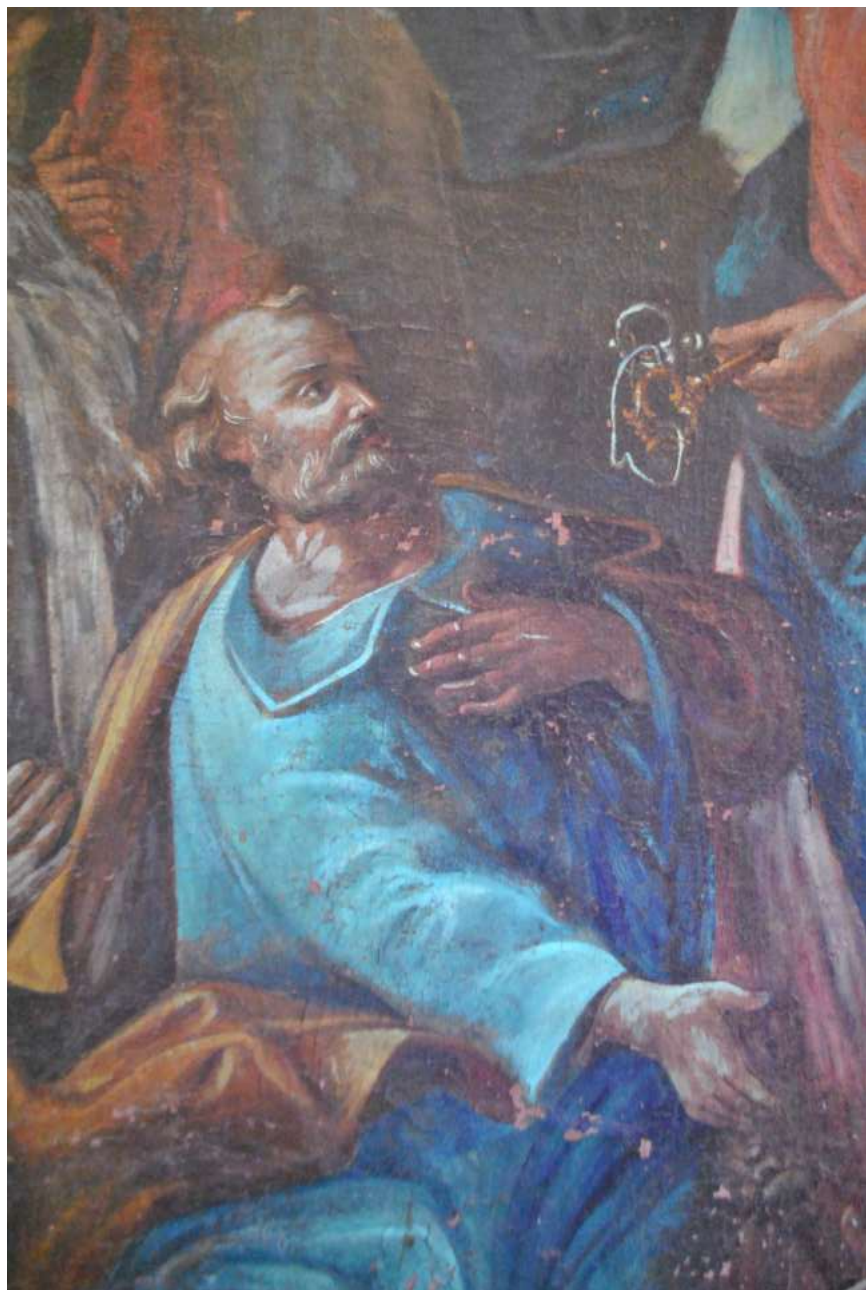










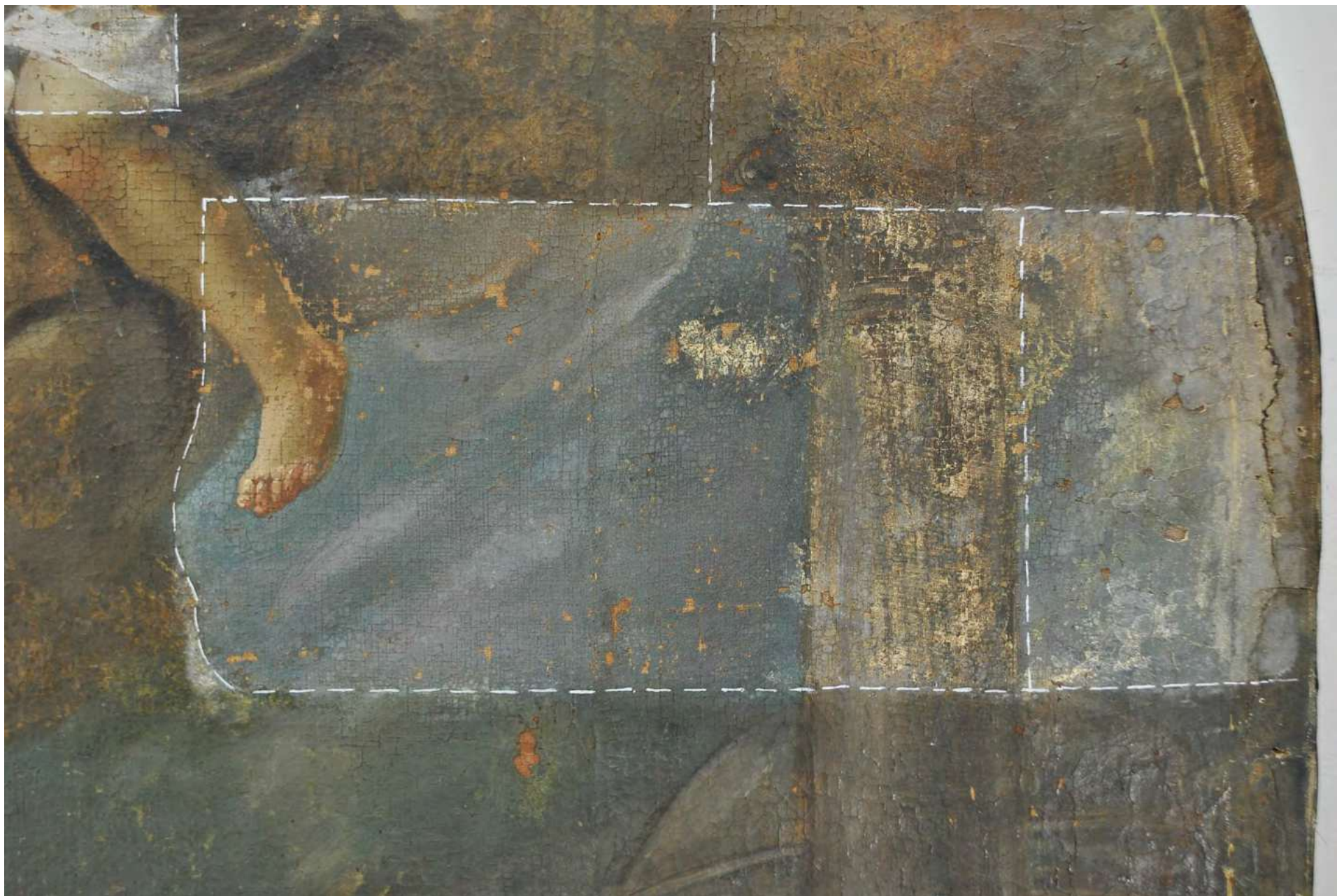


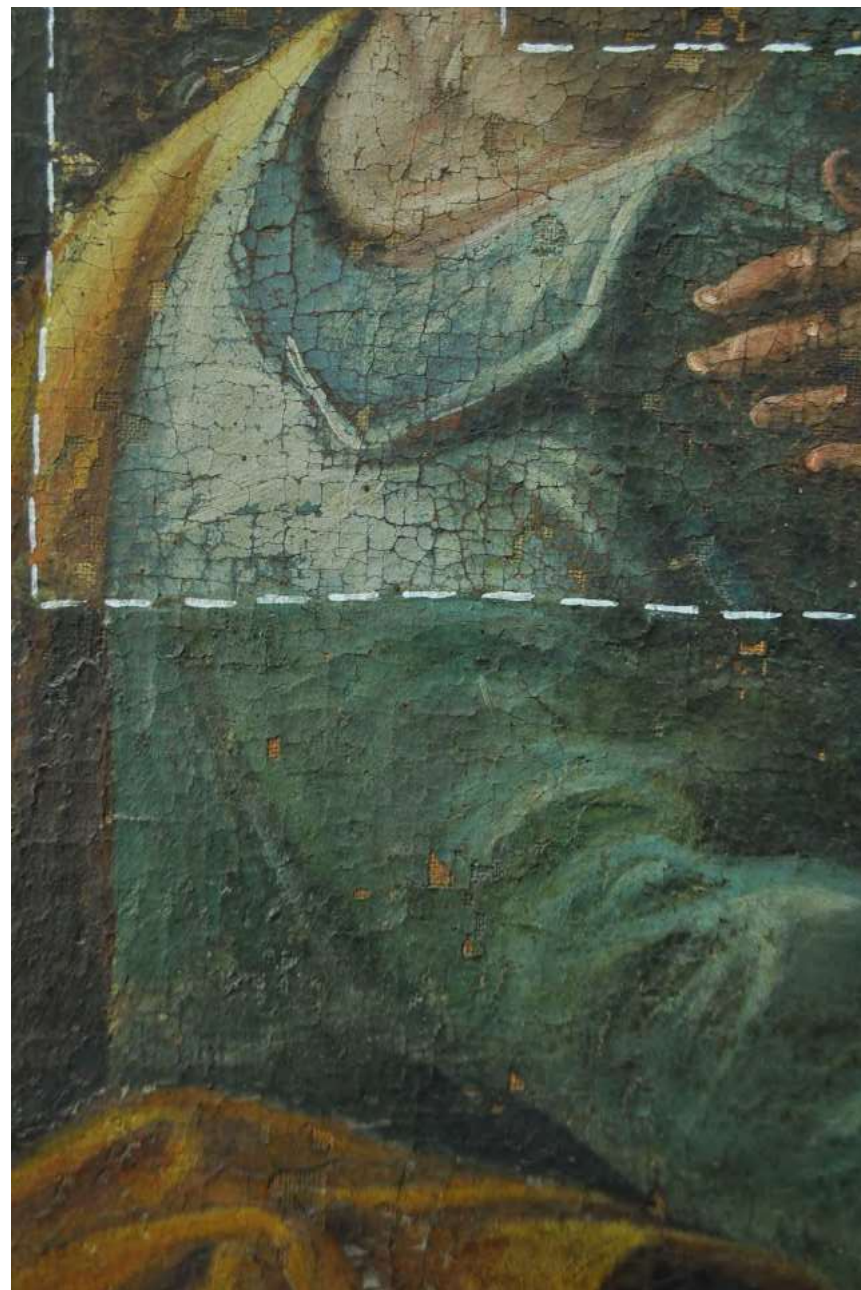
TASSELLI DI PULITURA E ASPORTAZIONE DELLE RIDIPINTURE E DELLE STUCCATURE DEBORDANTI

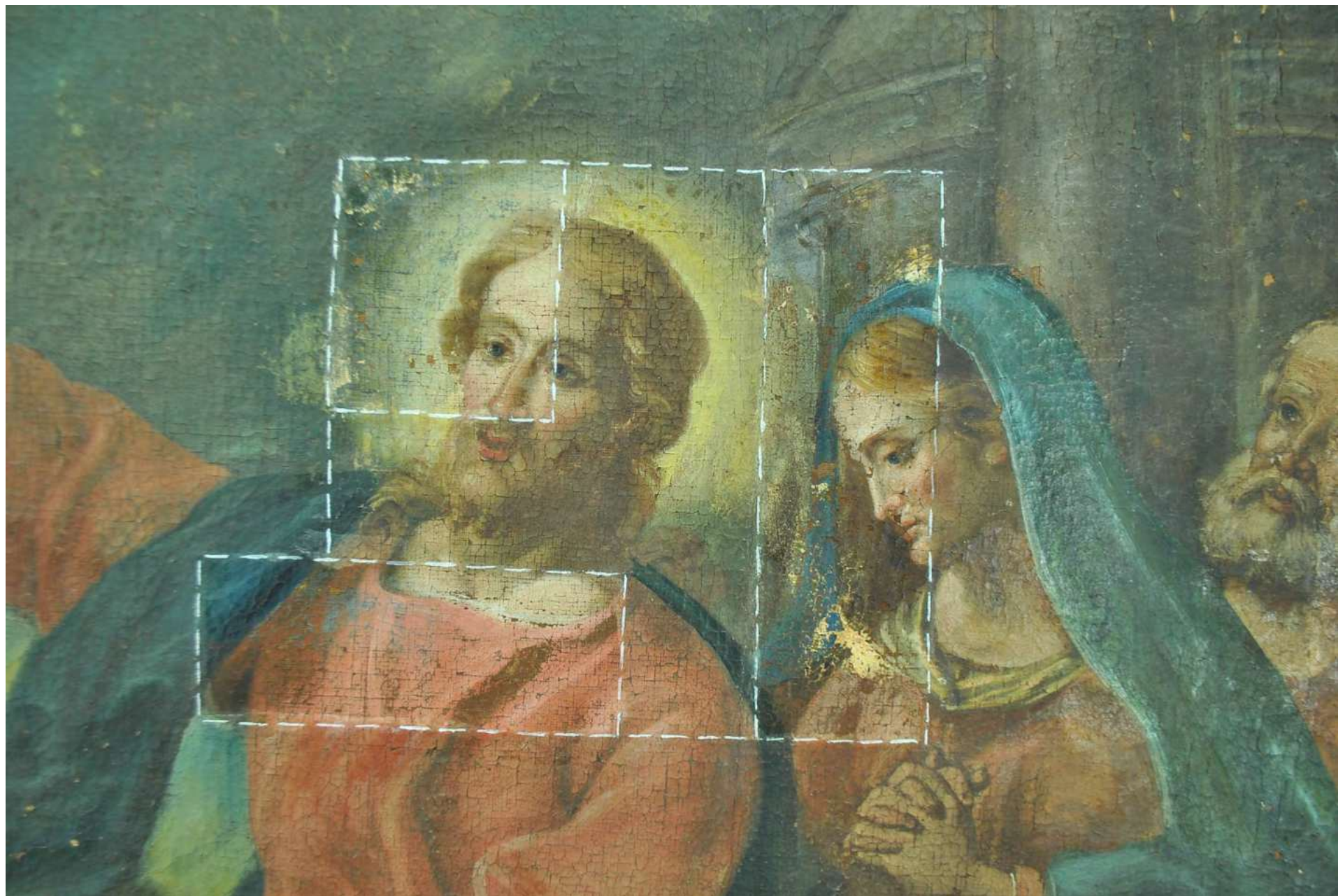


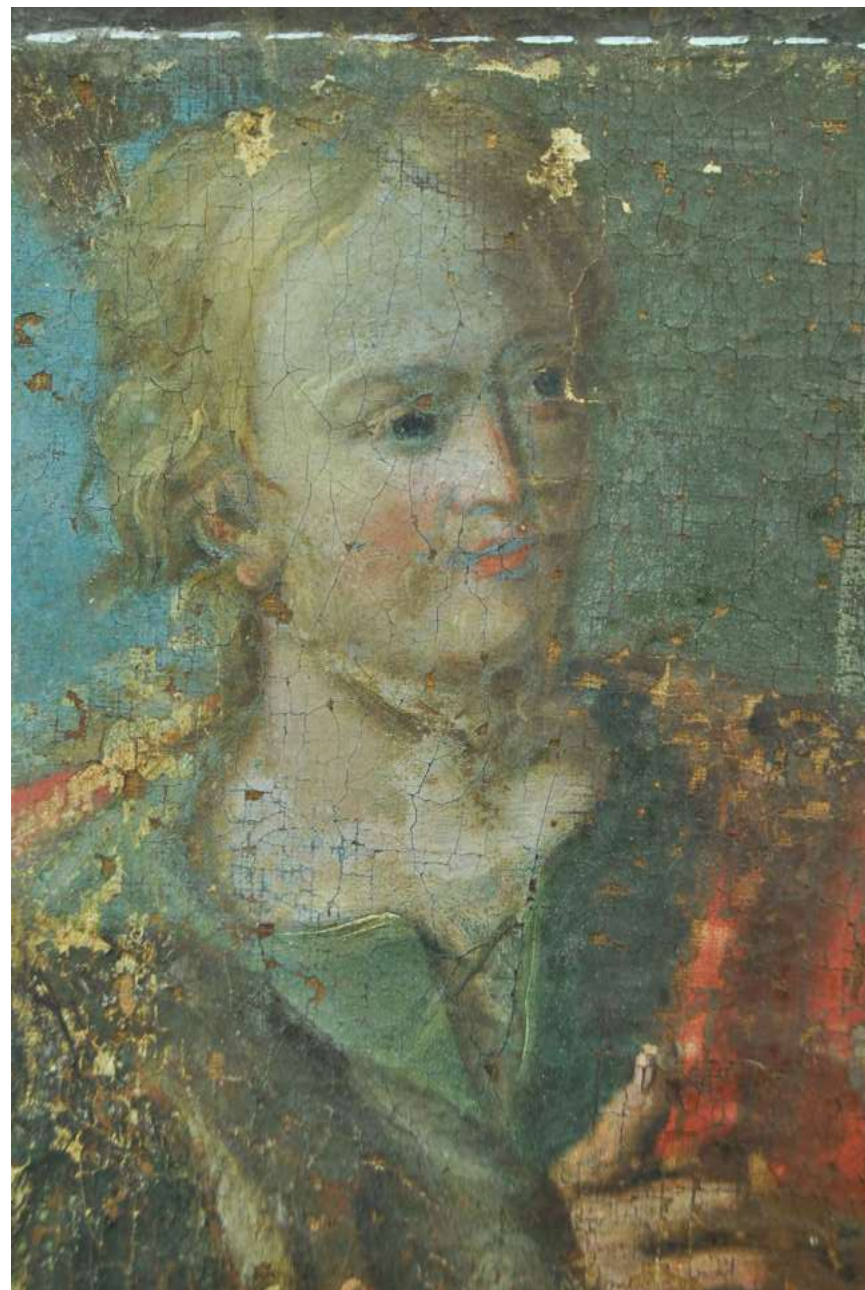
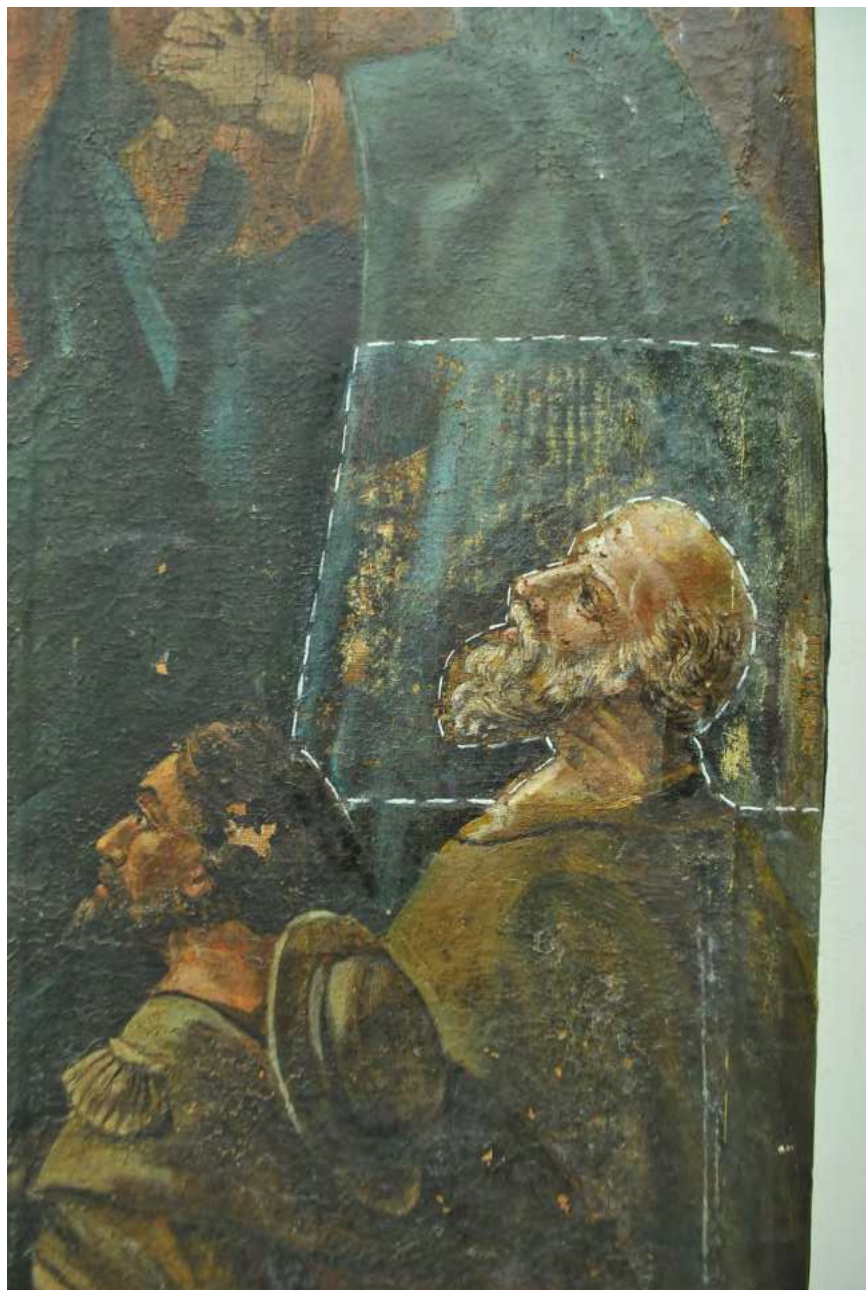


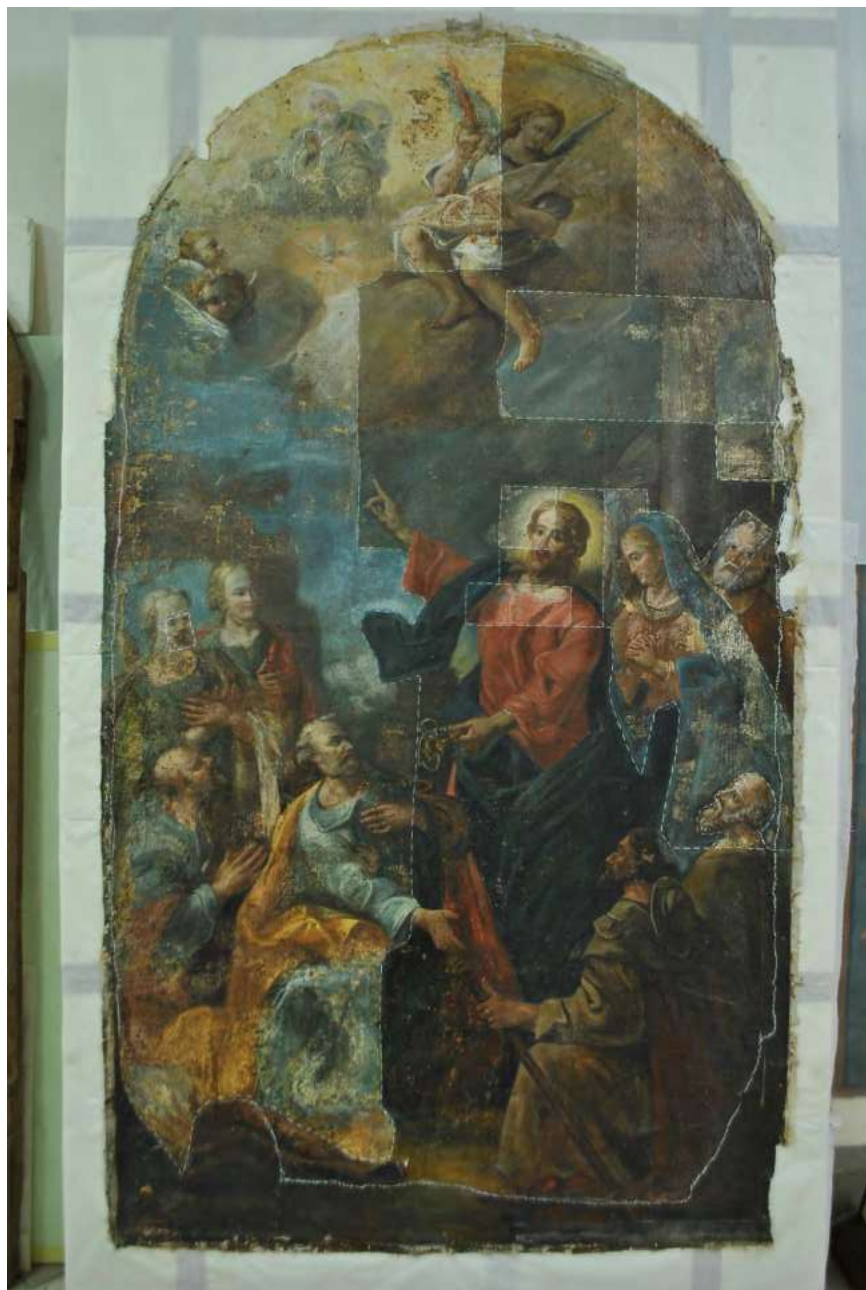


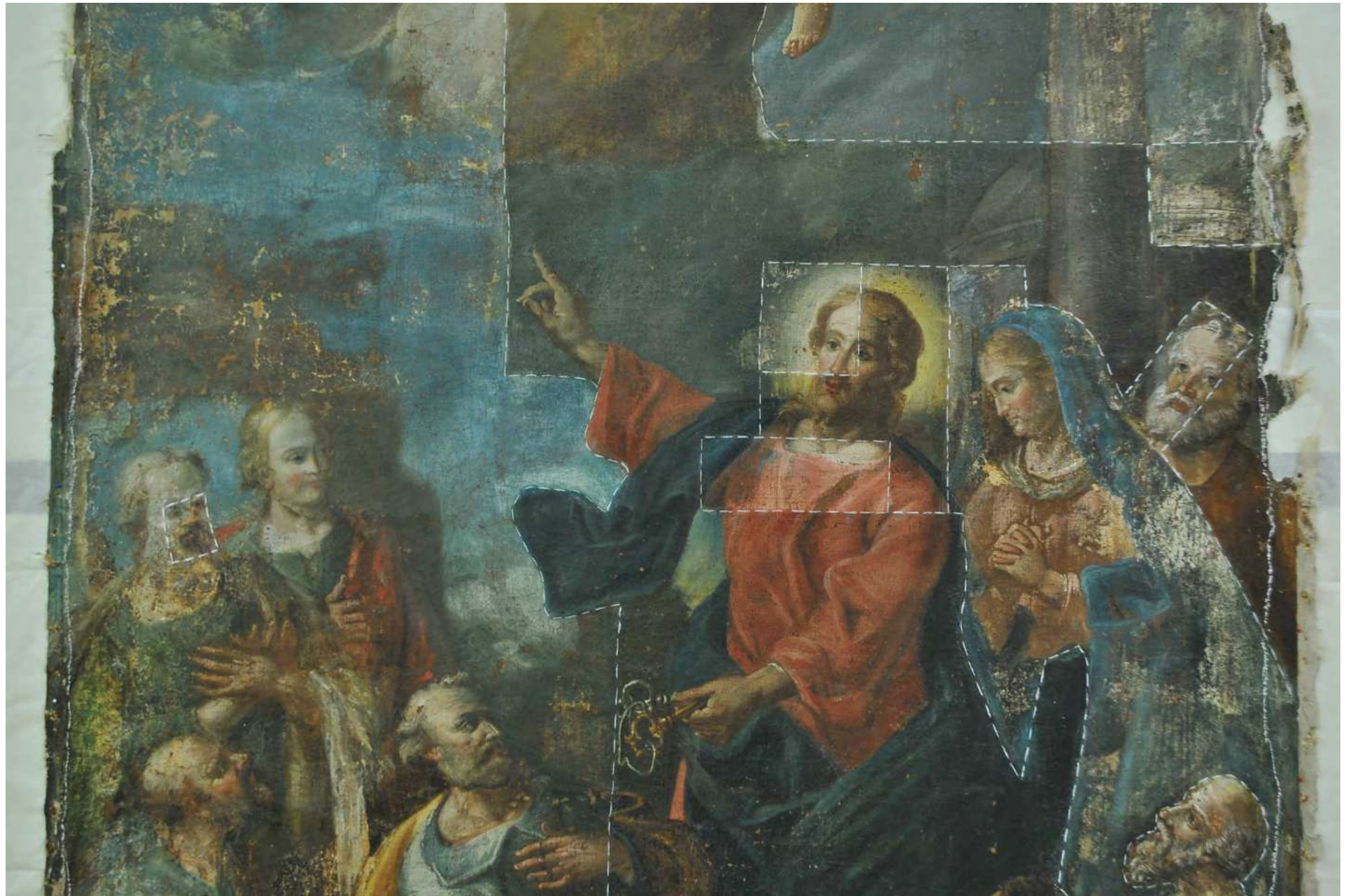




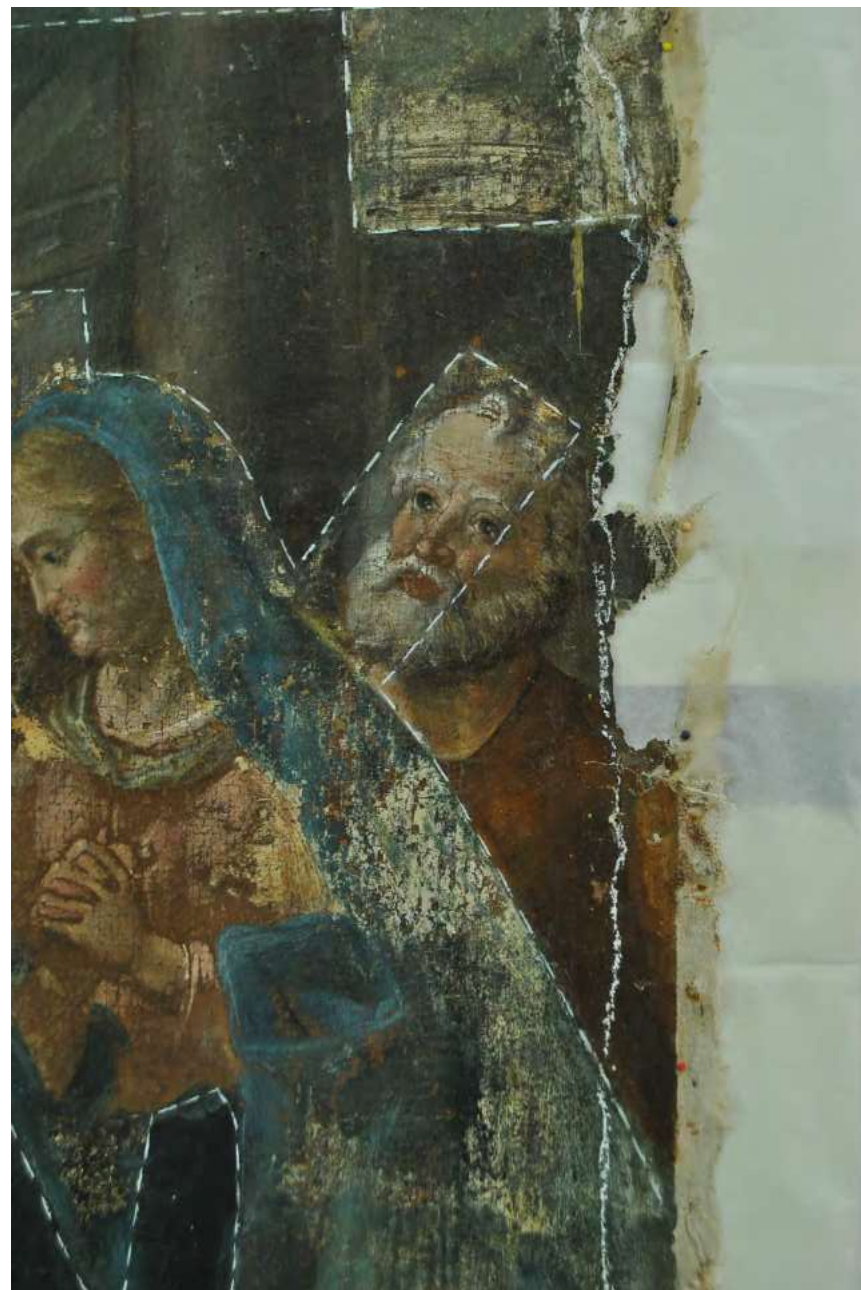
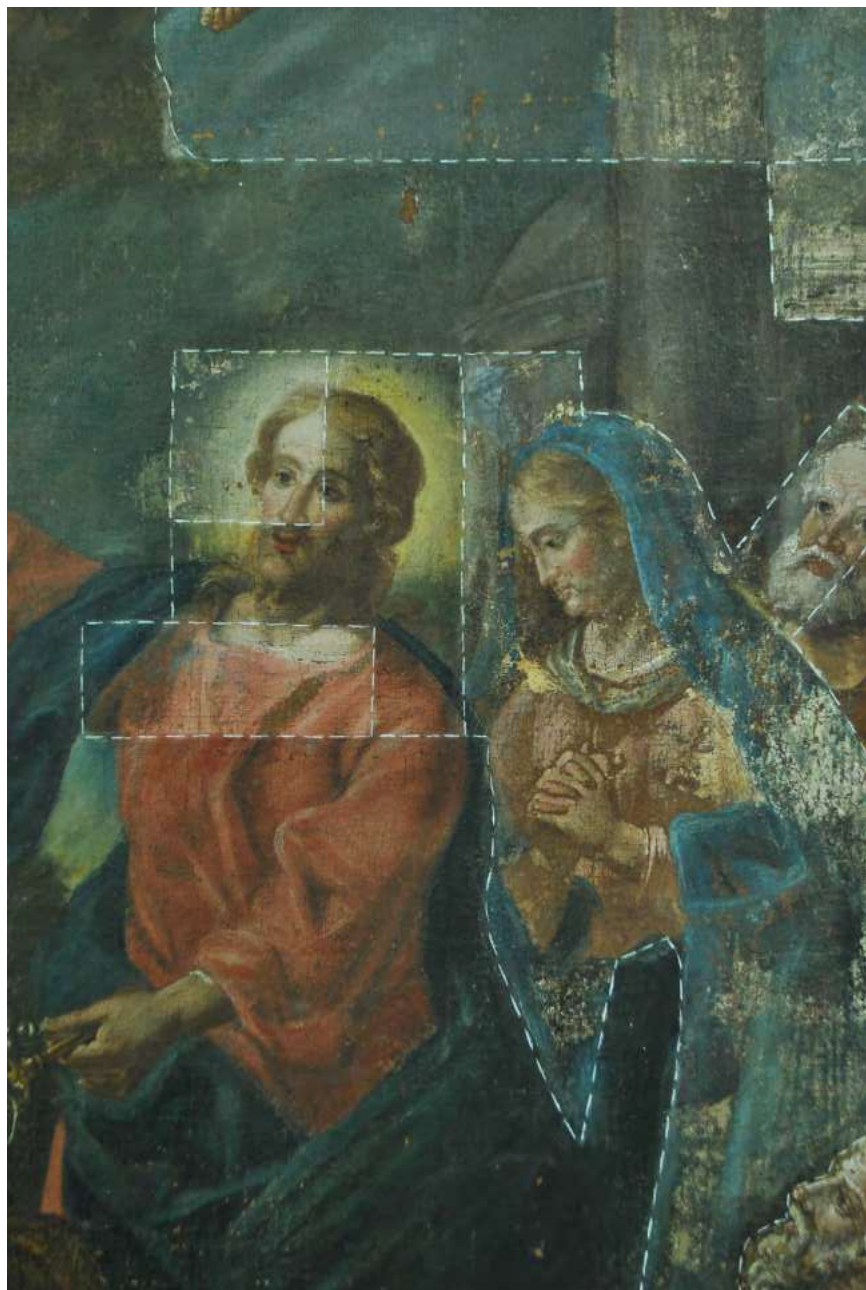


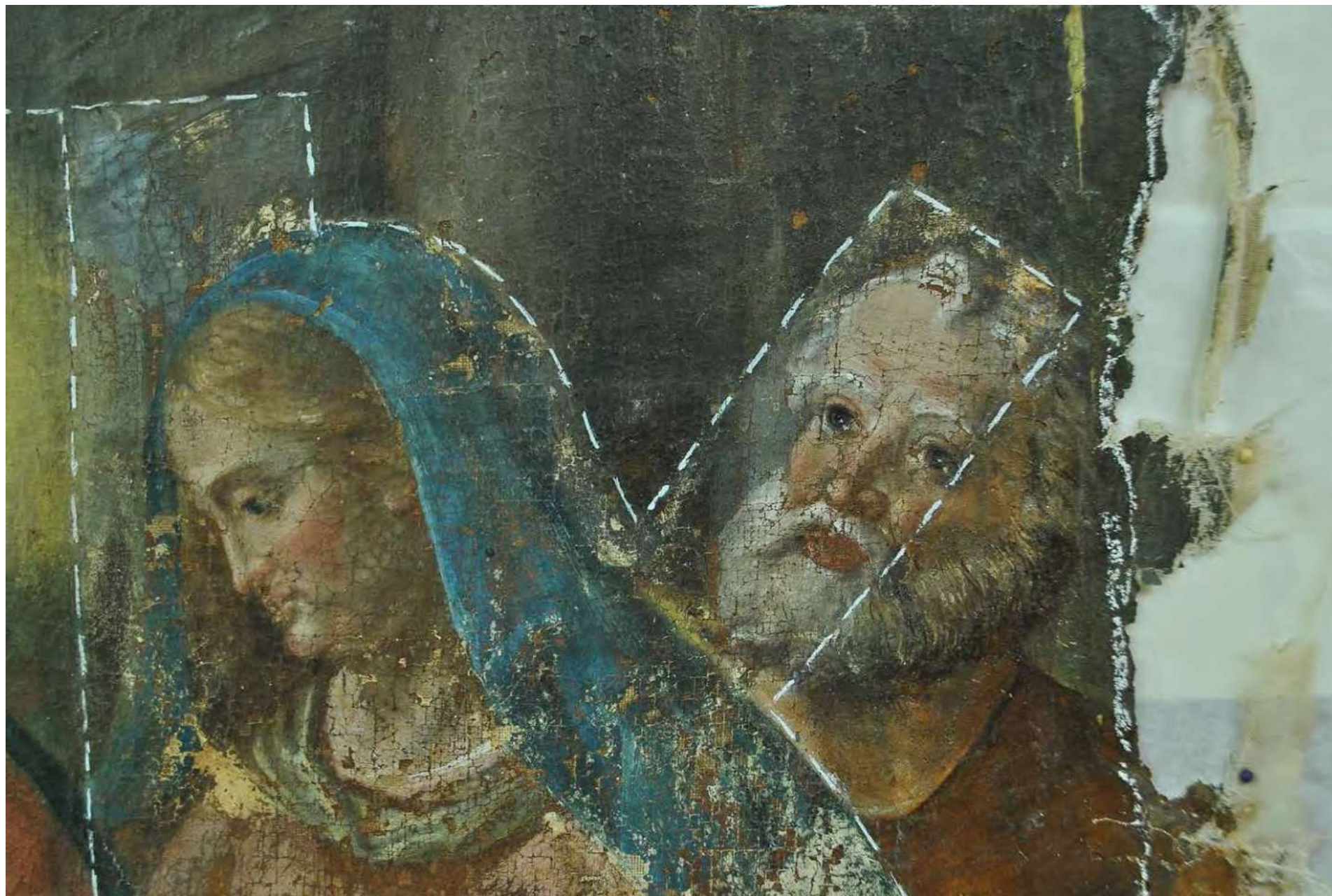


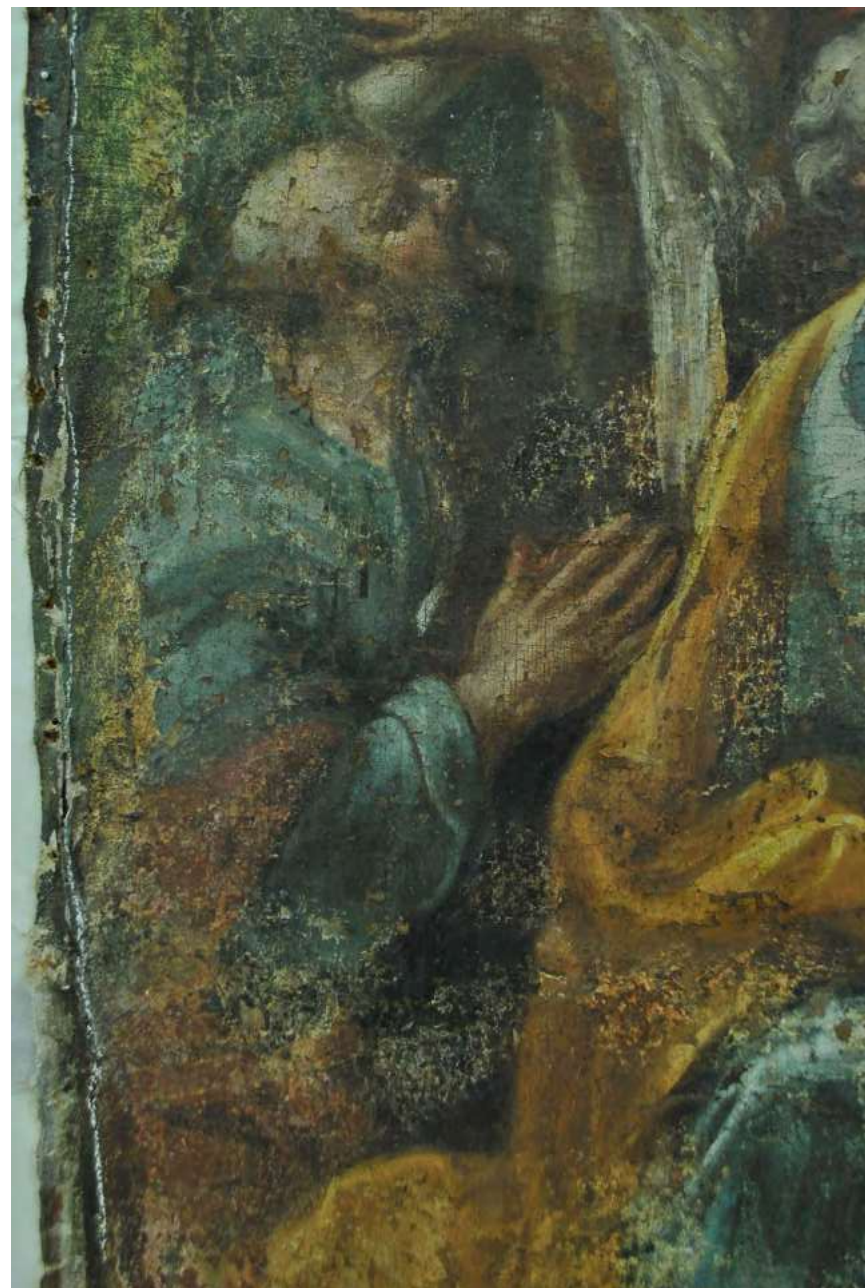
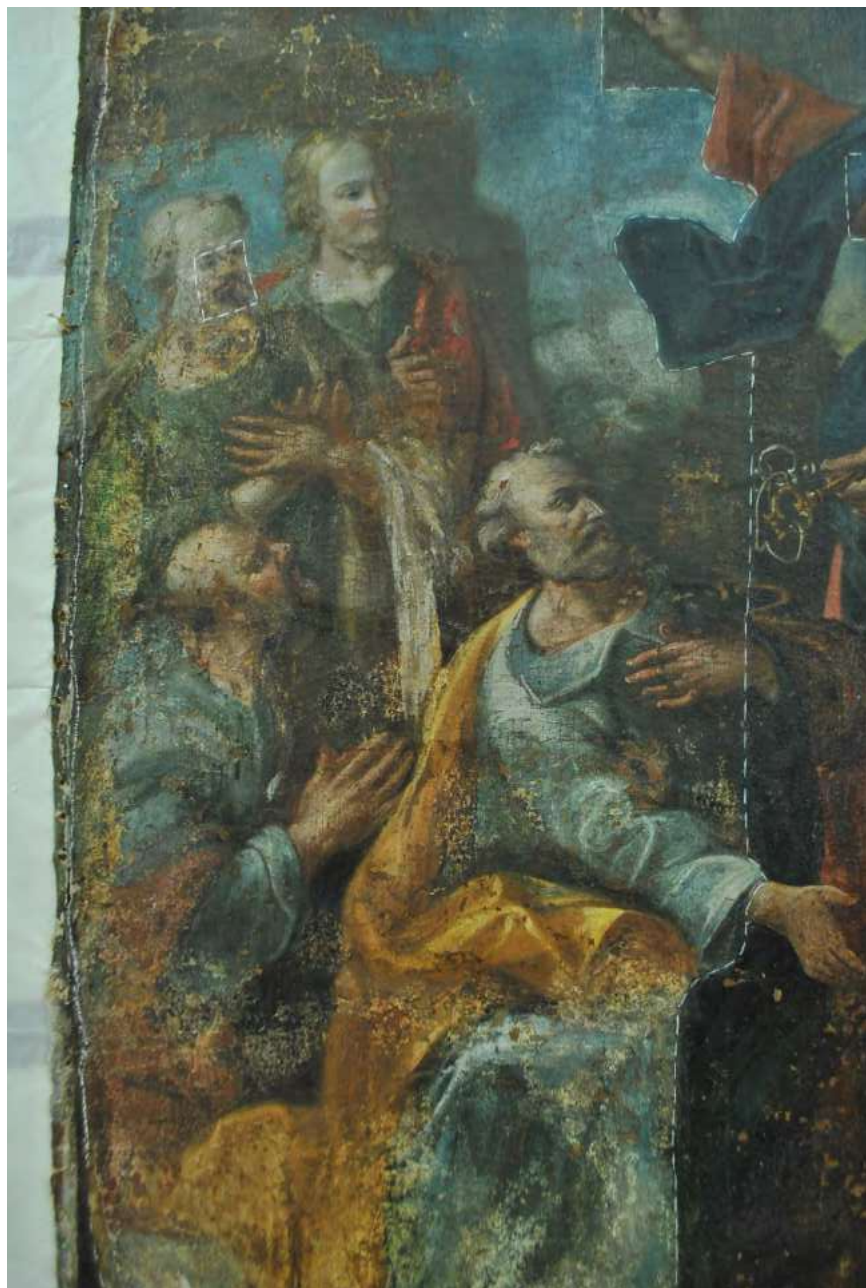






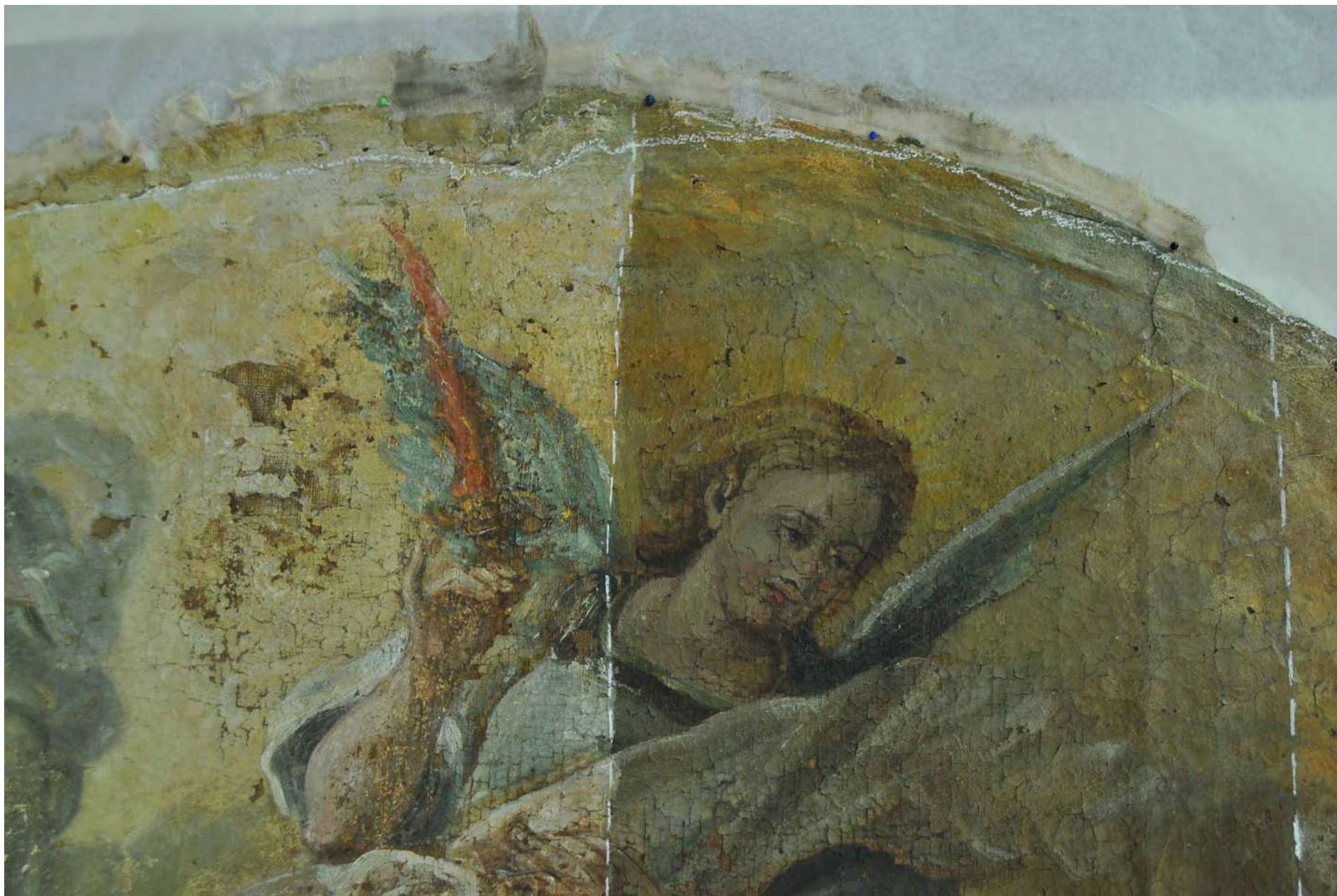












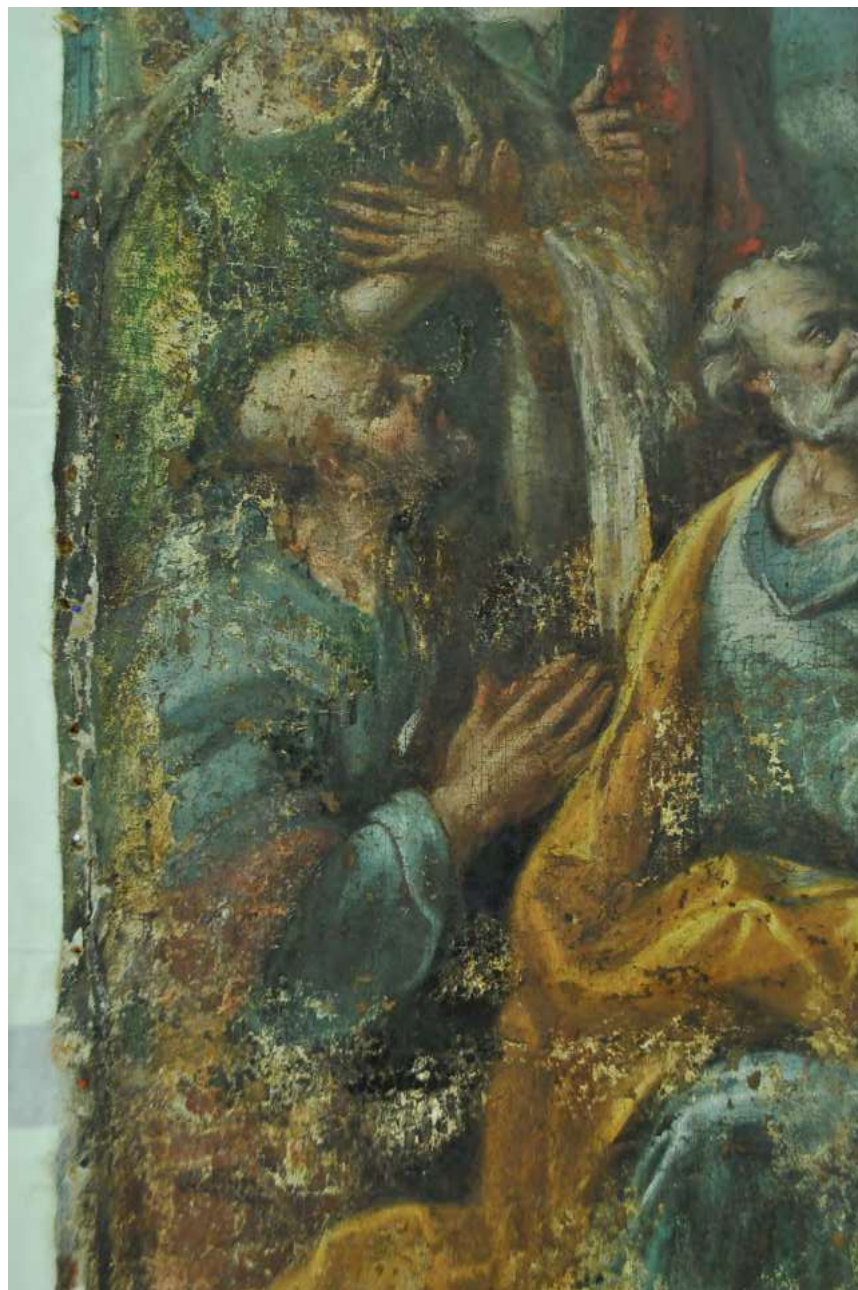
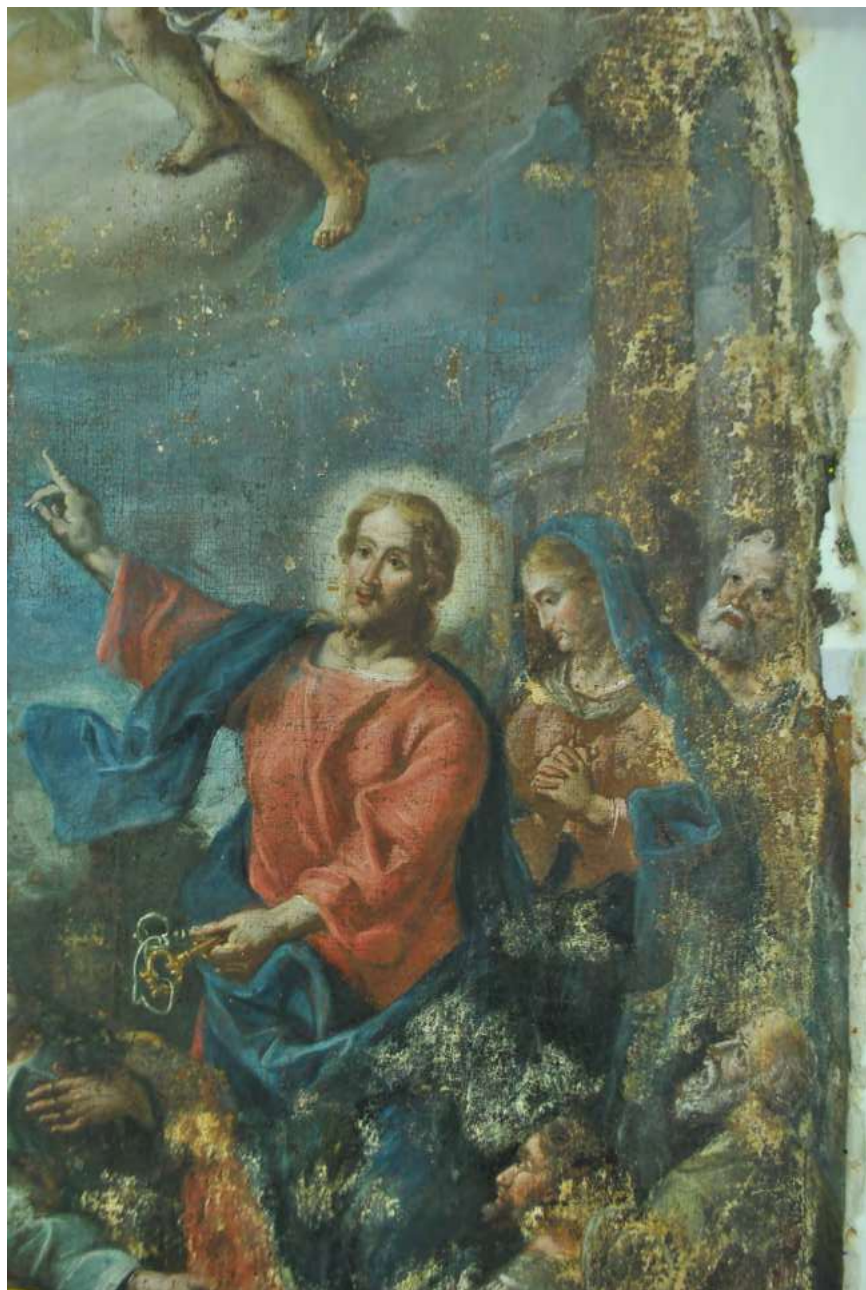
DOPO L'ASPORTAZIONE DI TUTTE LE RIDIPINTURE E LE STUCCATURE DEBORDANTI POSSIBILI

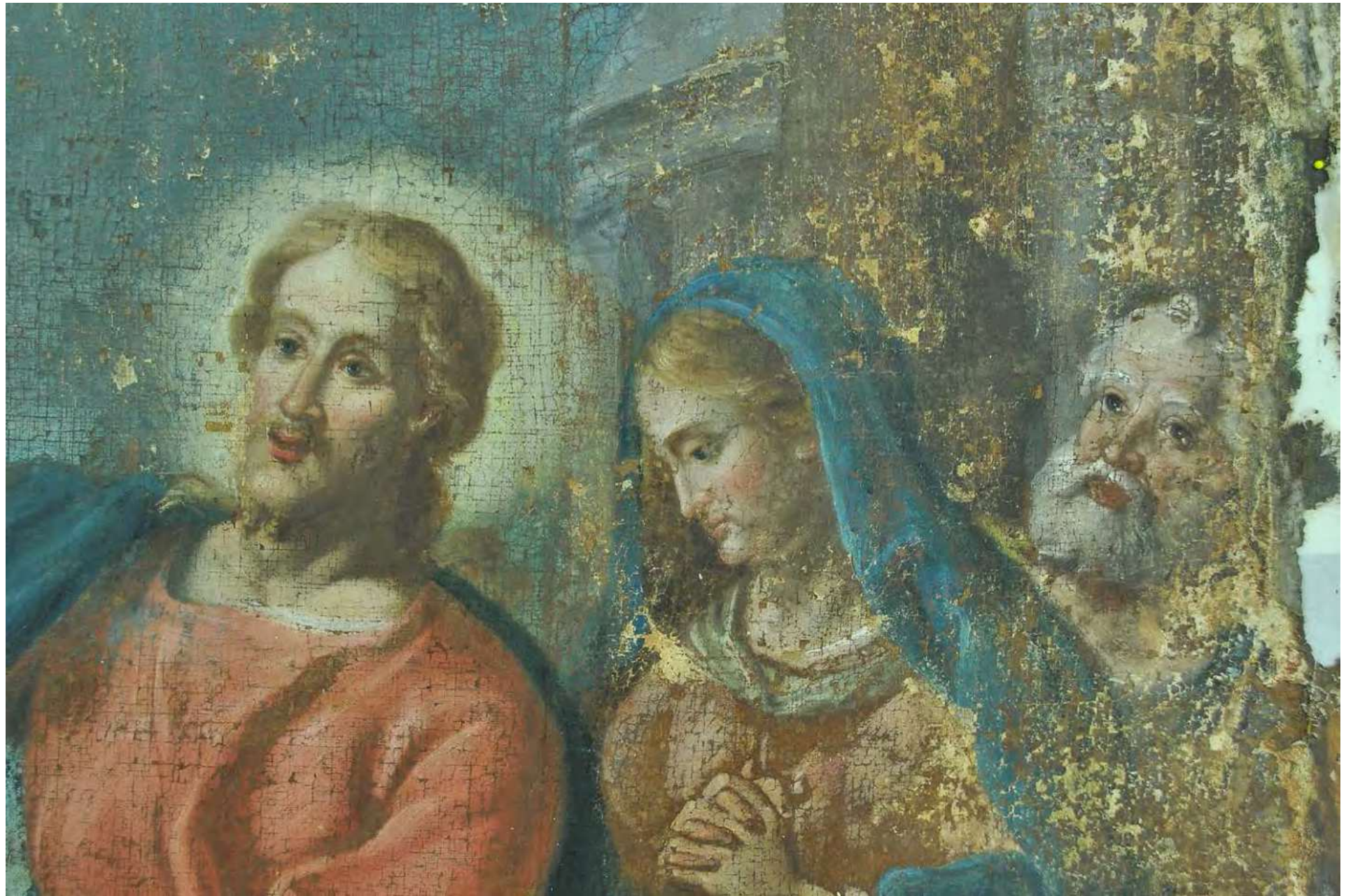


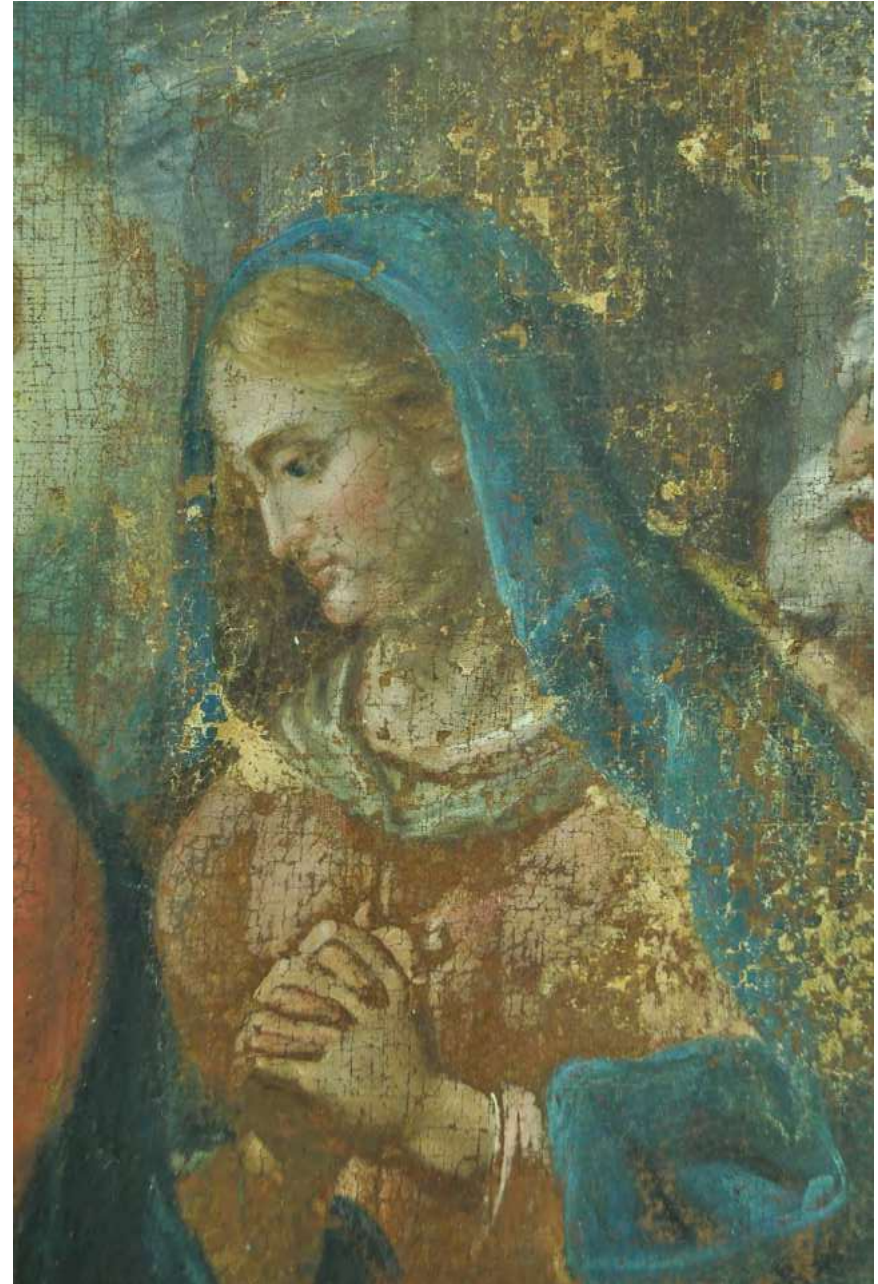
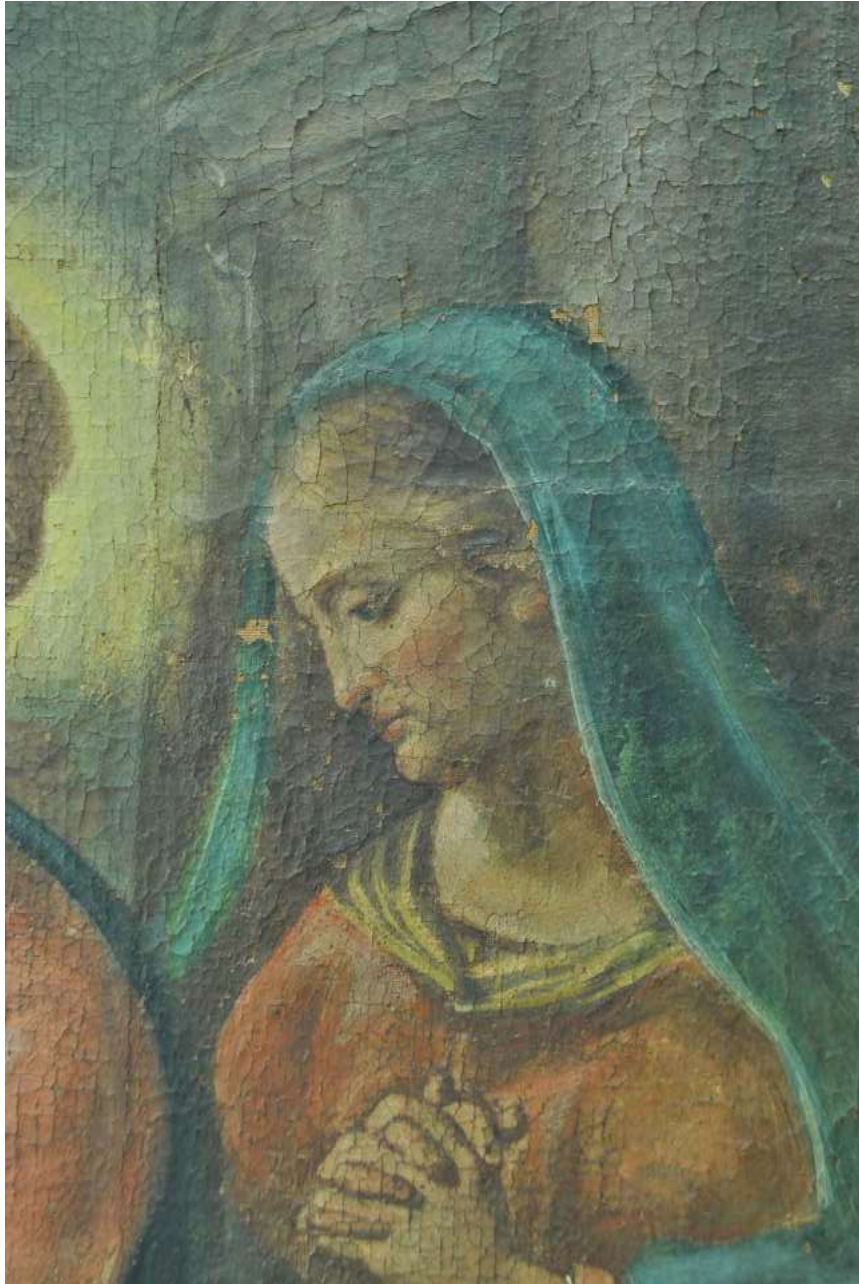


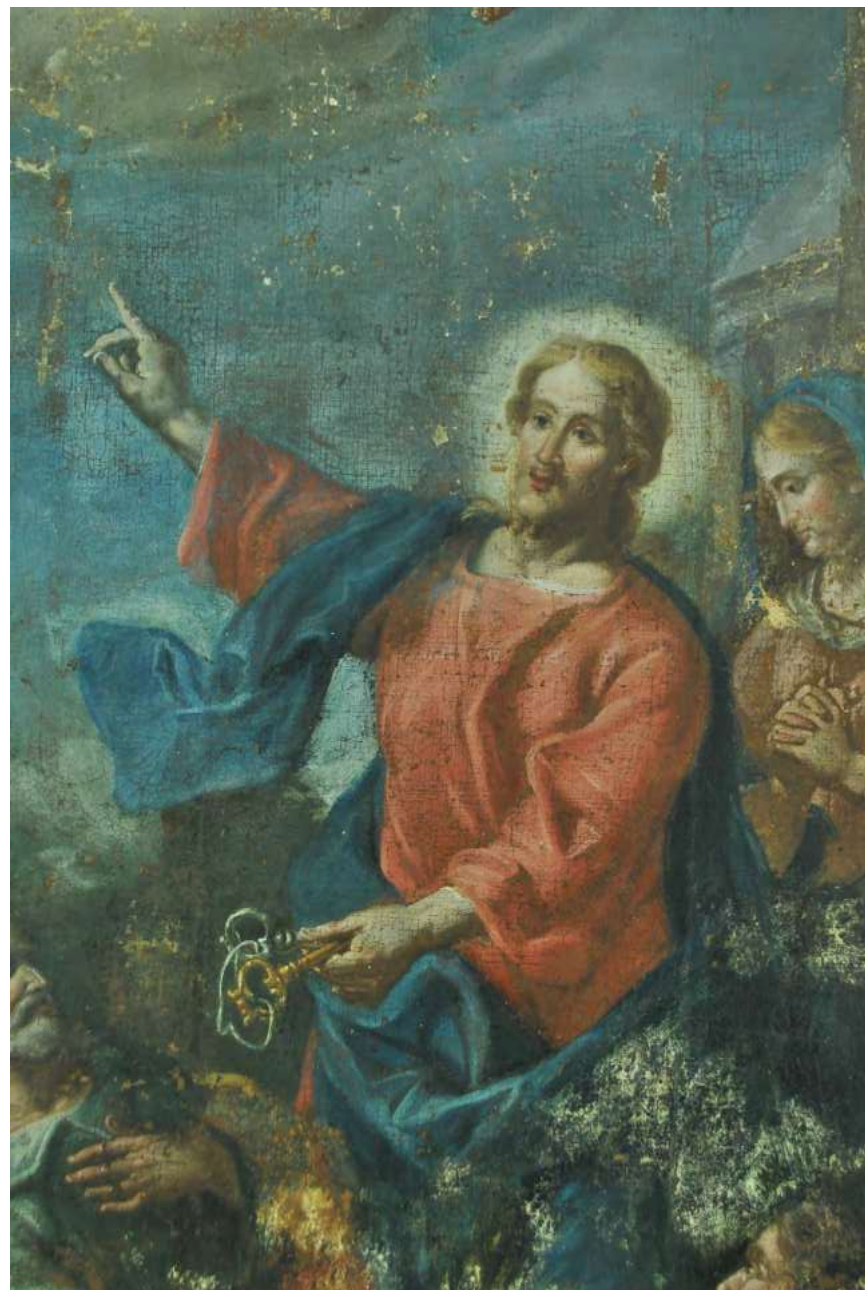


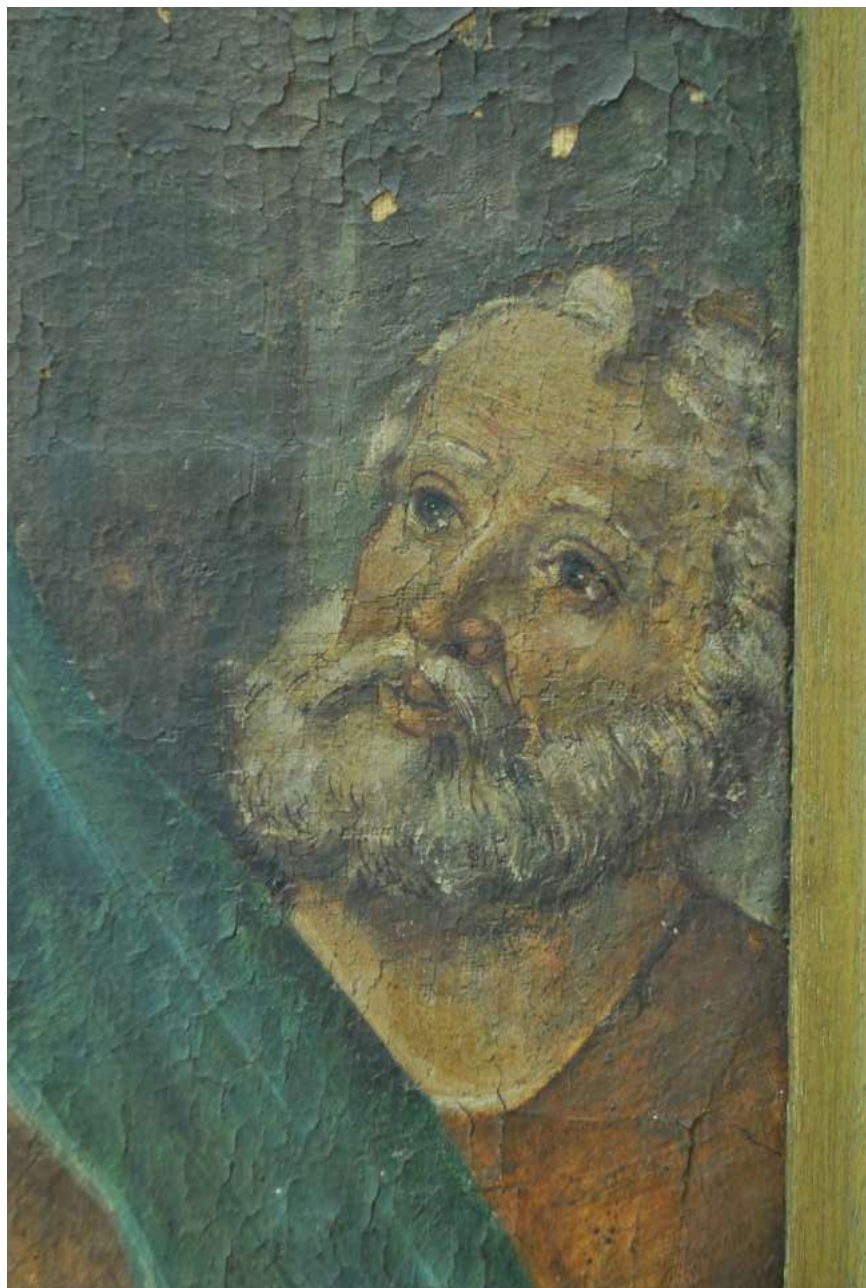


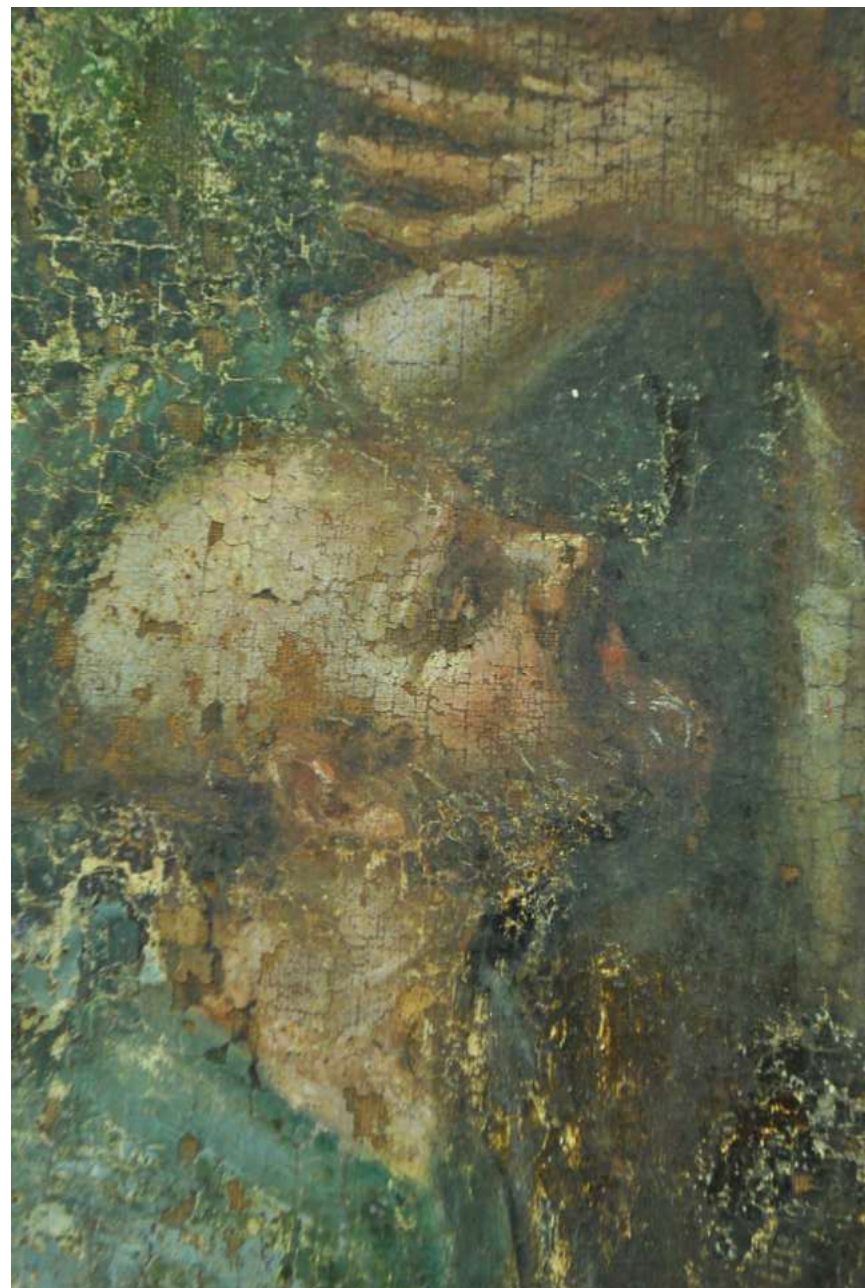


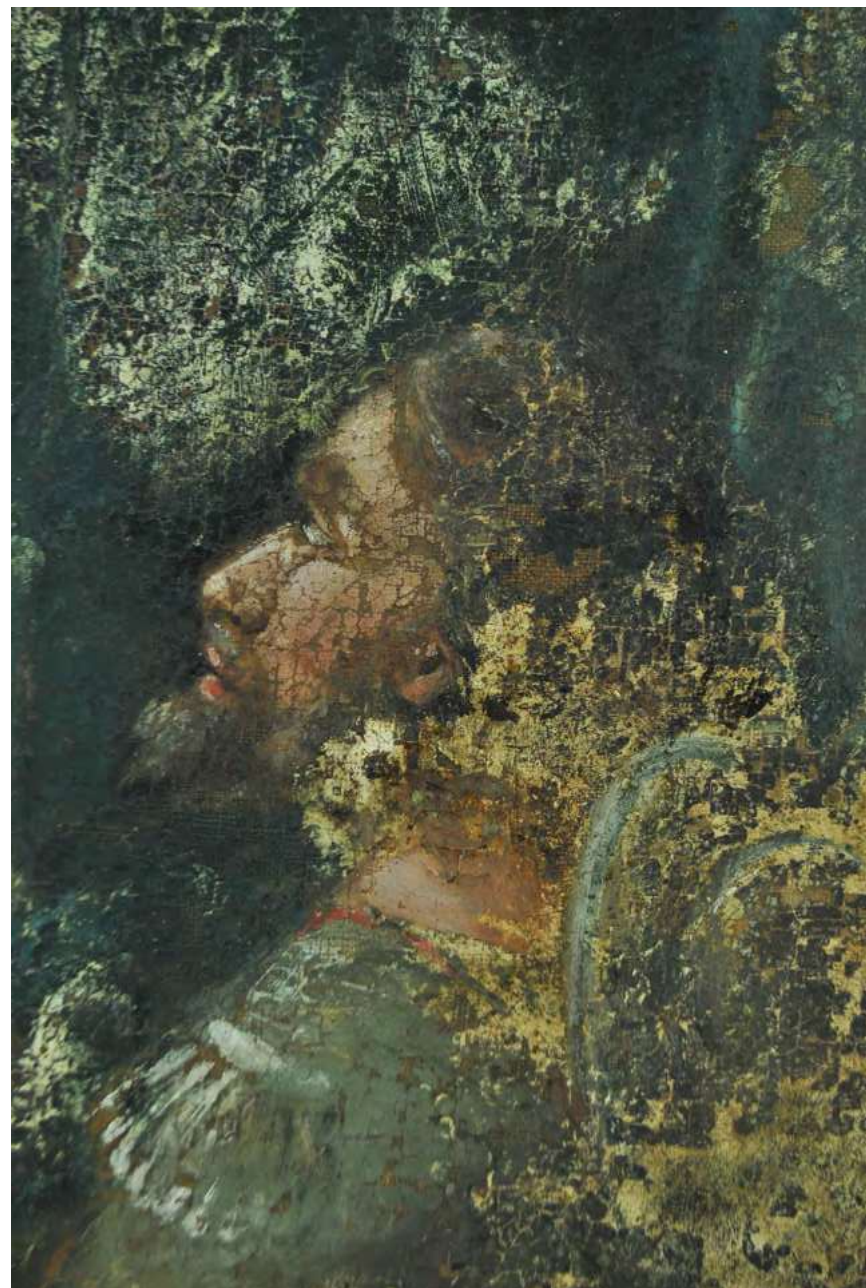
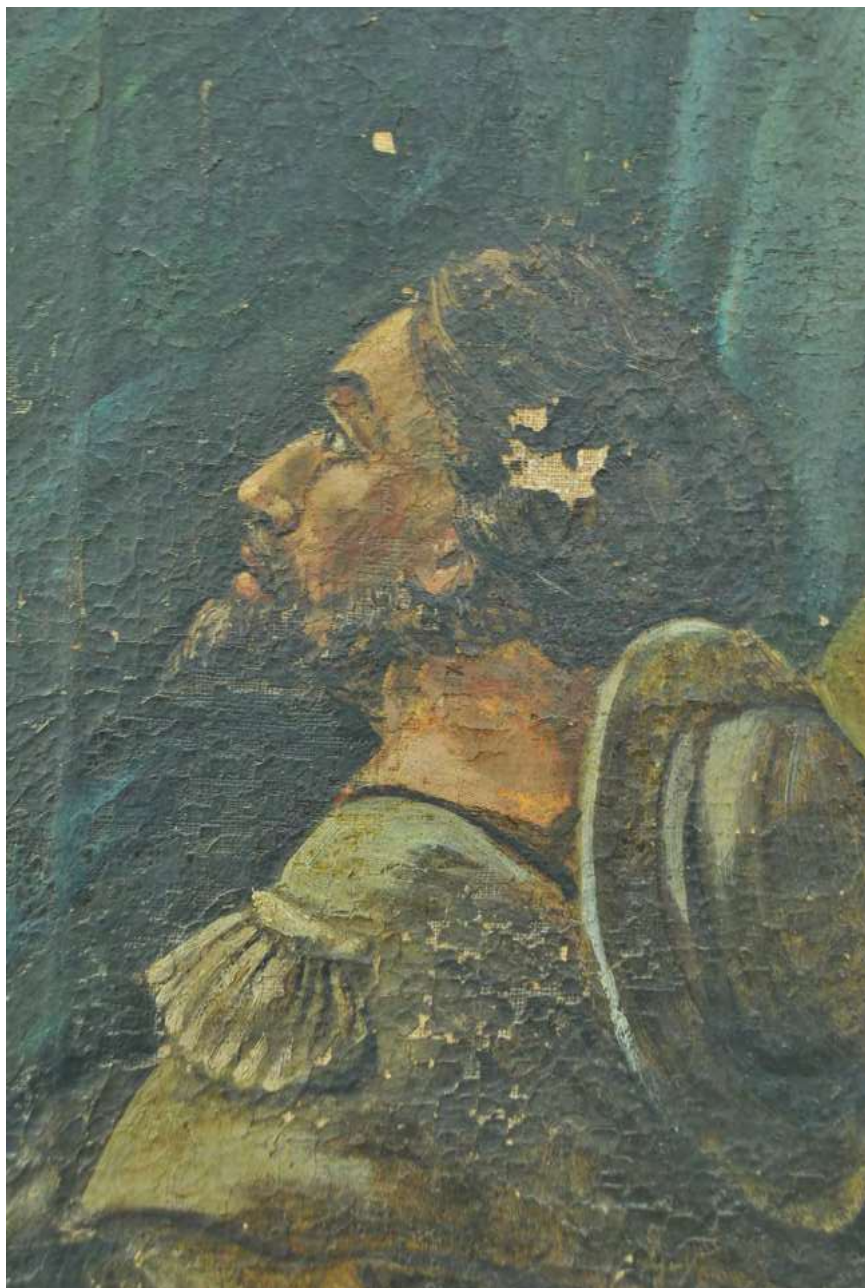


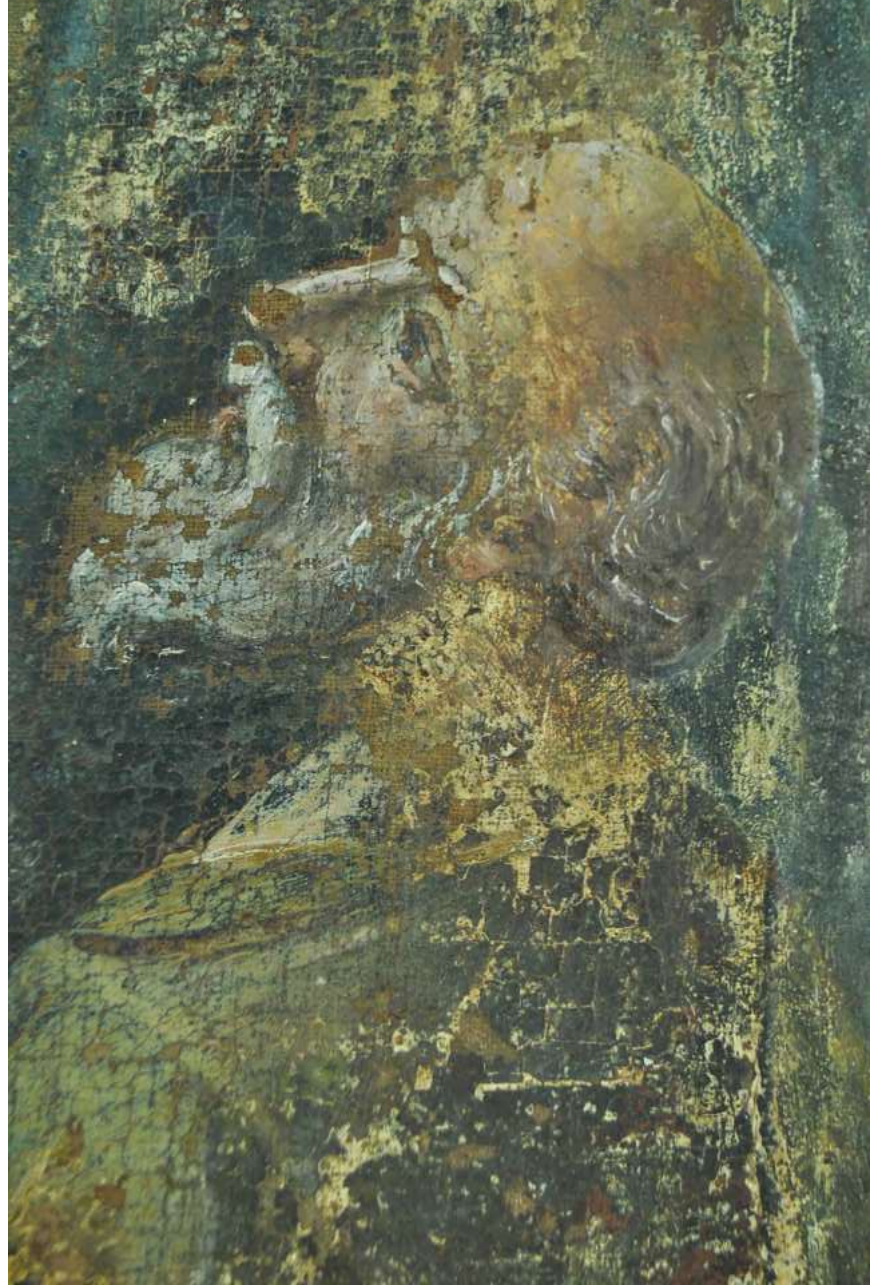
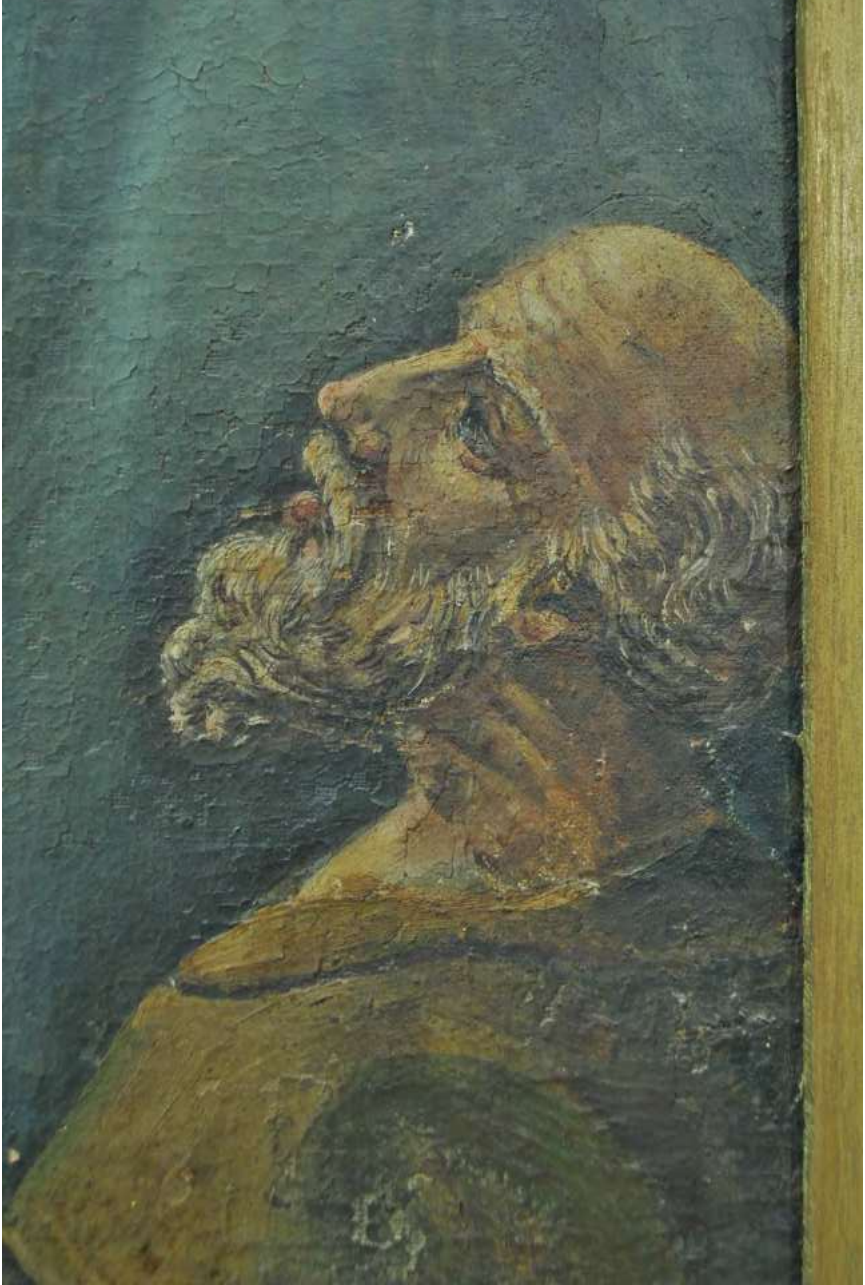


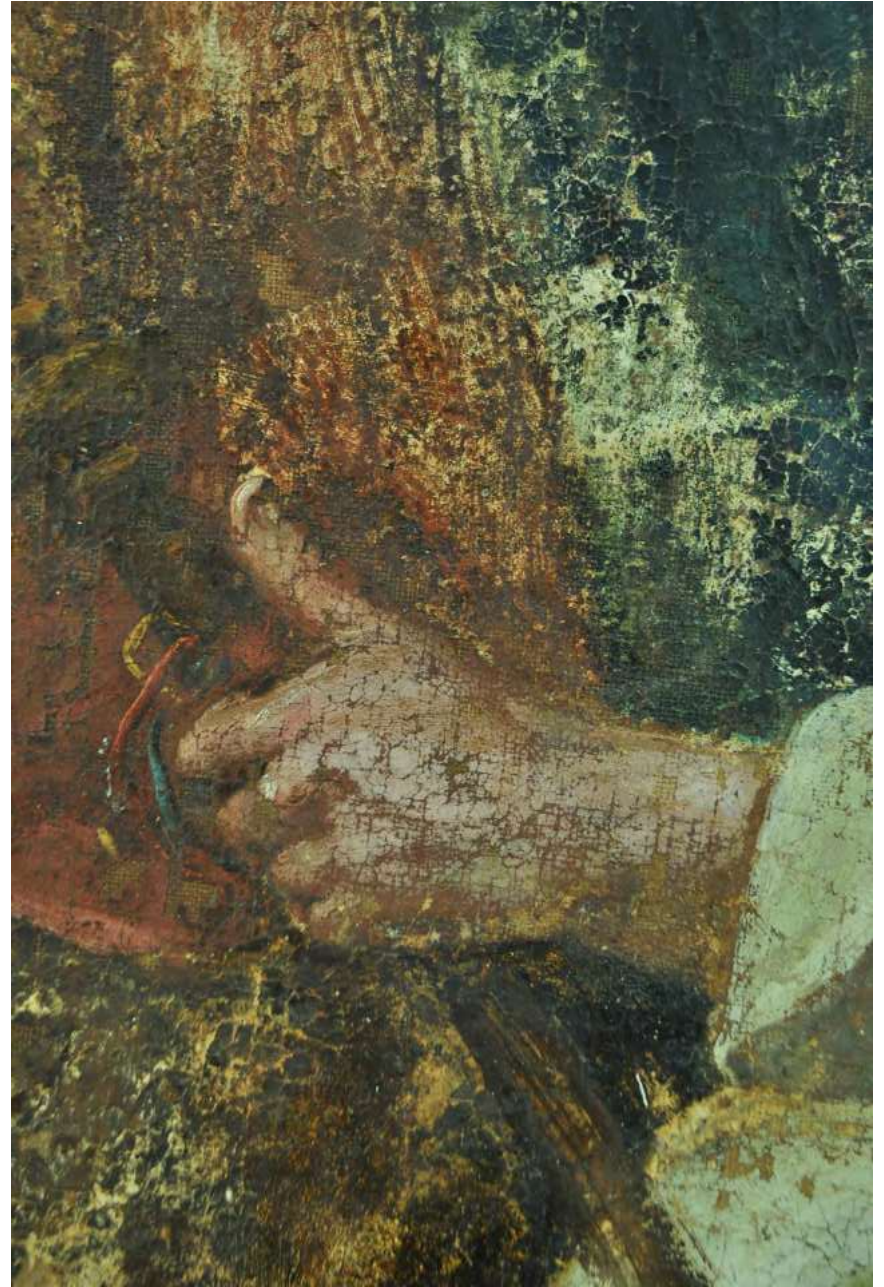




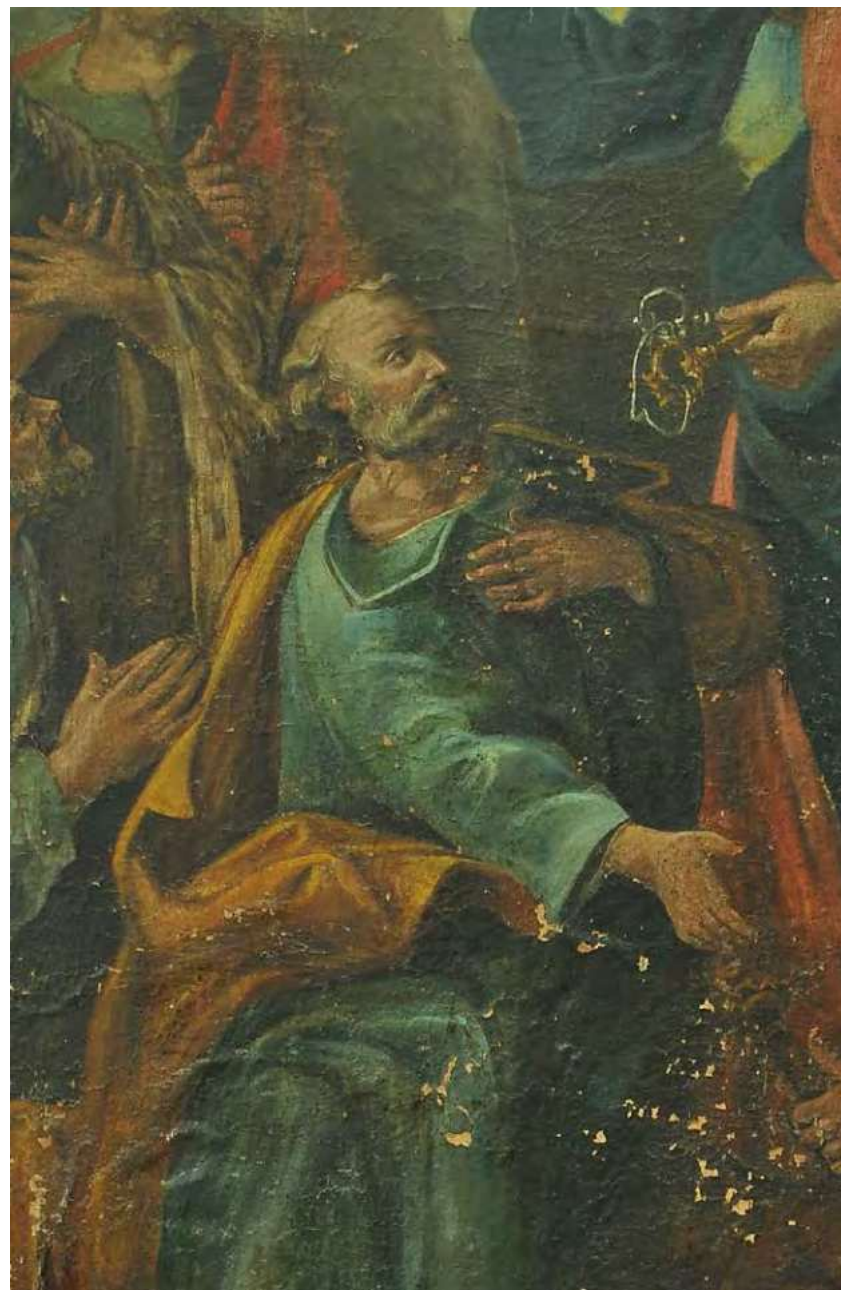
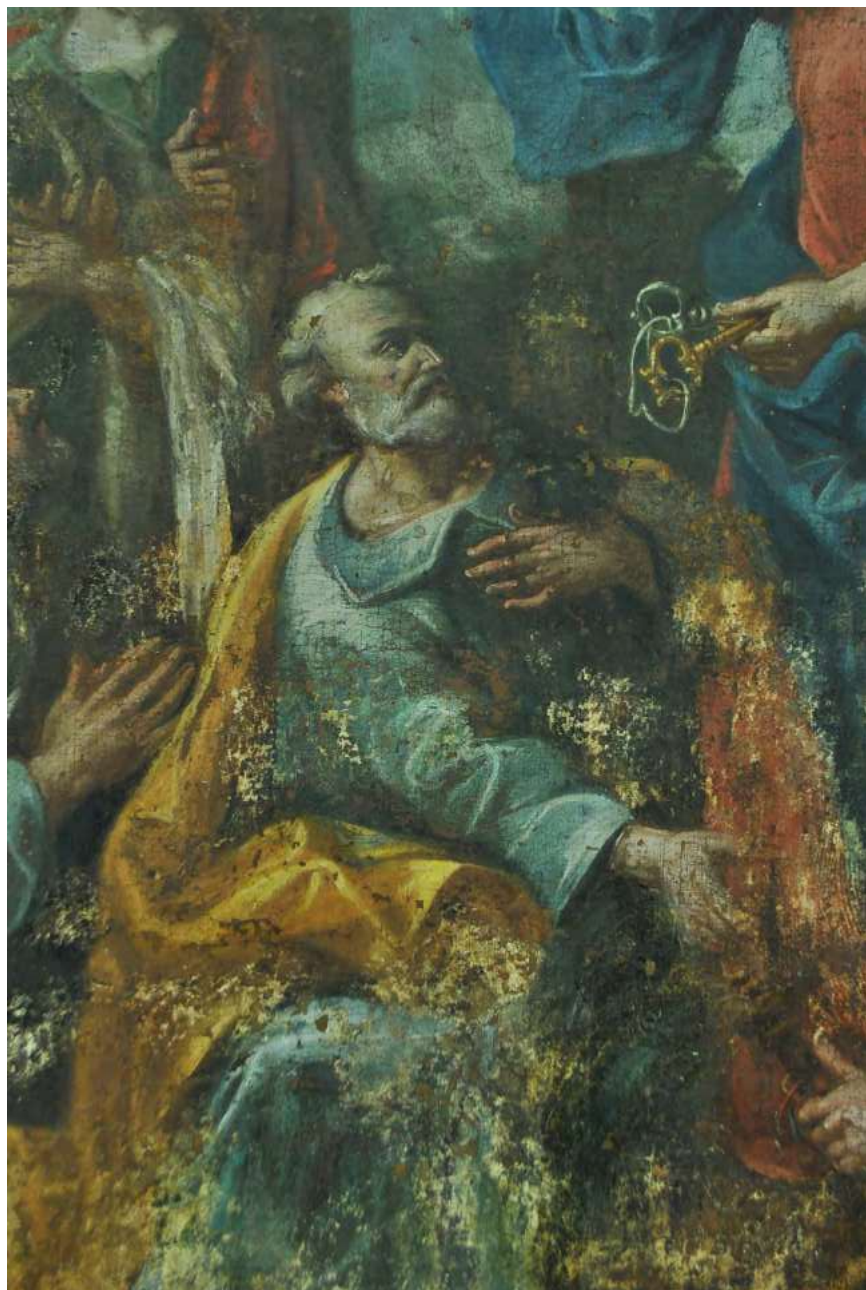


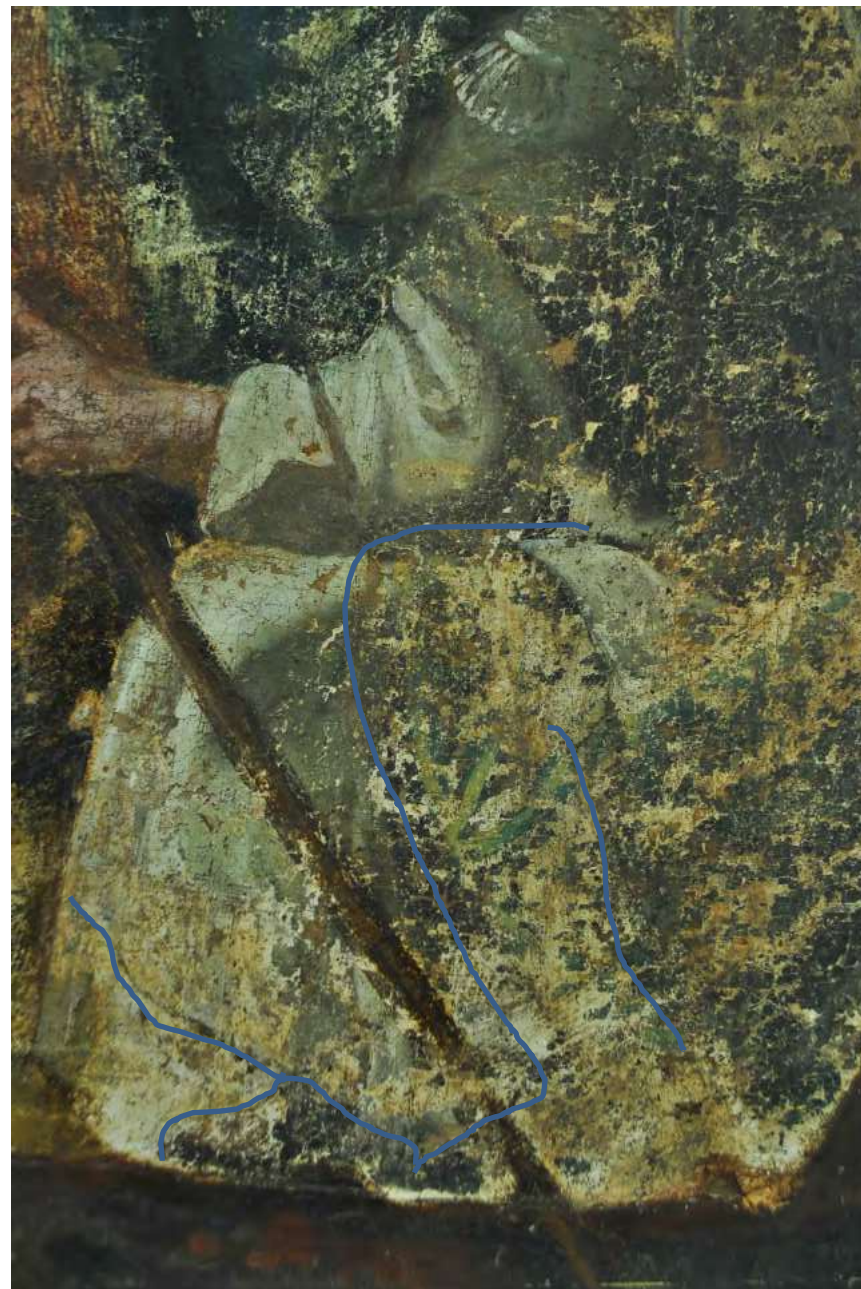




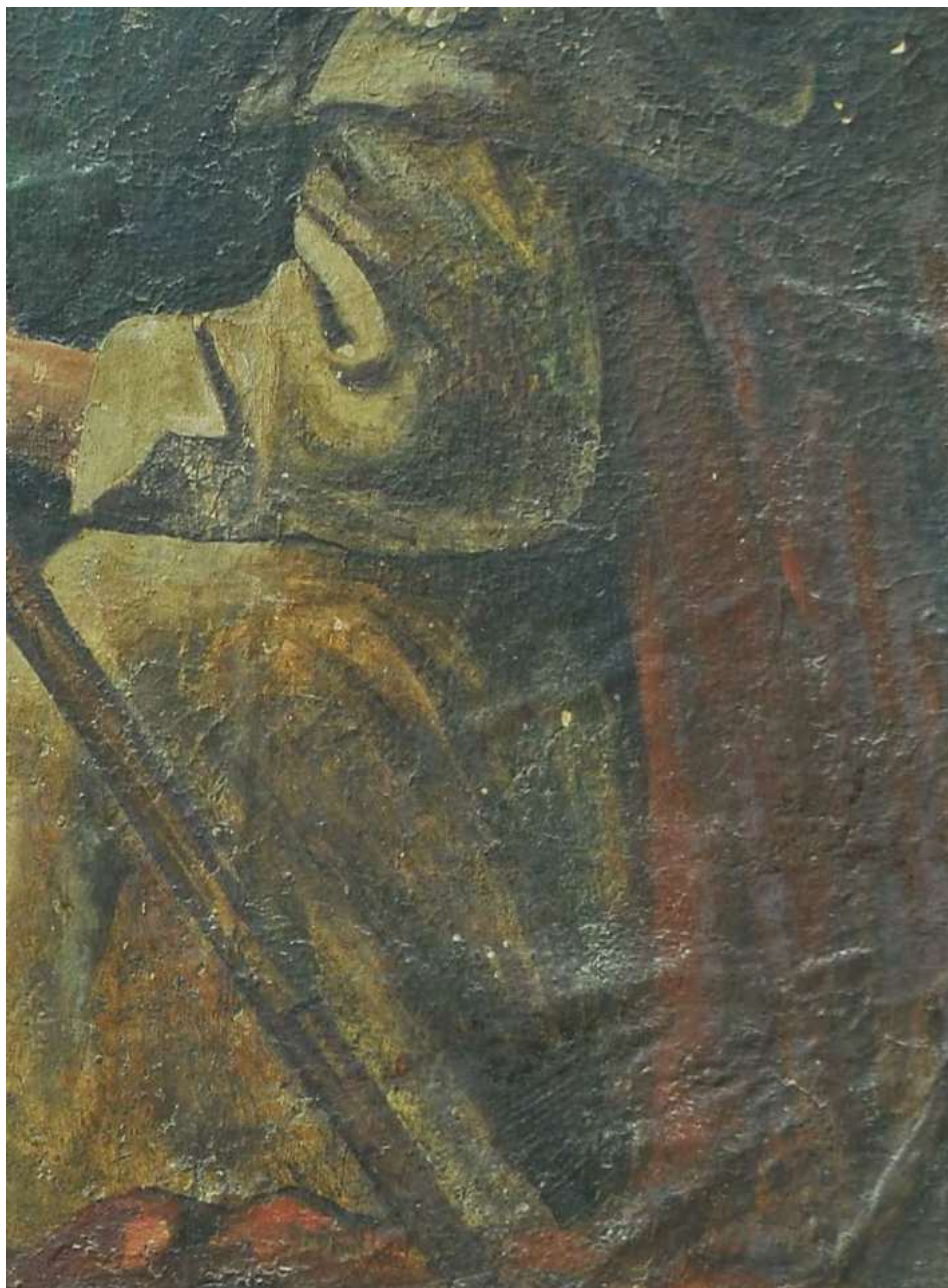


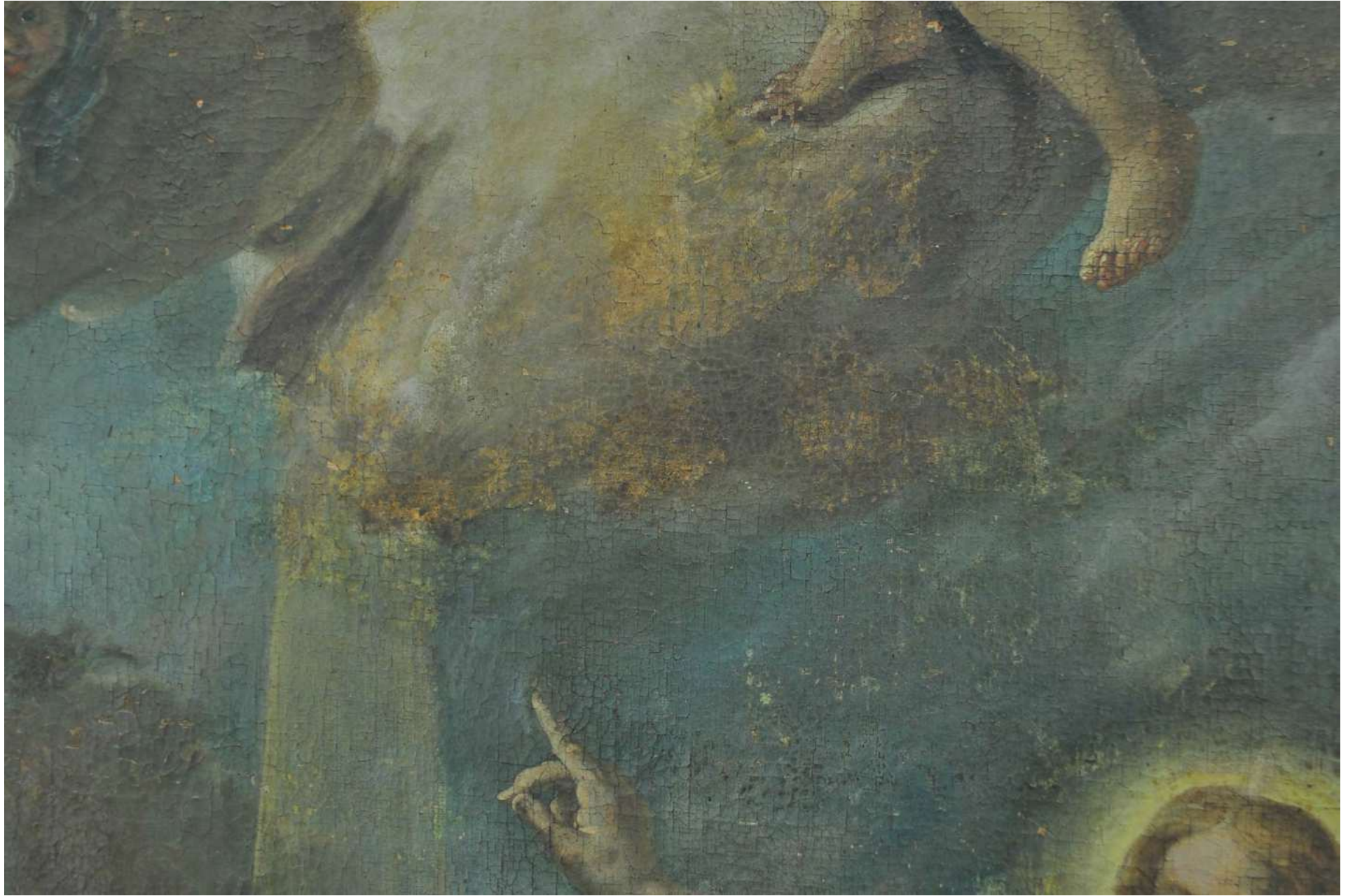


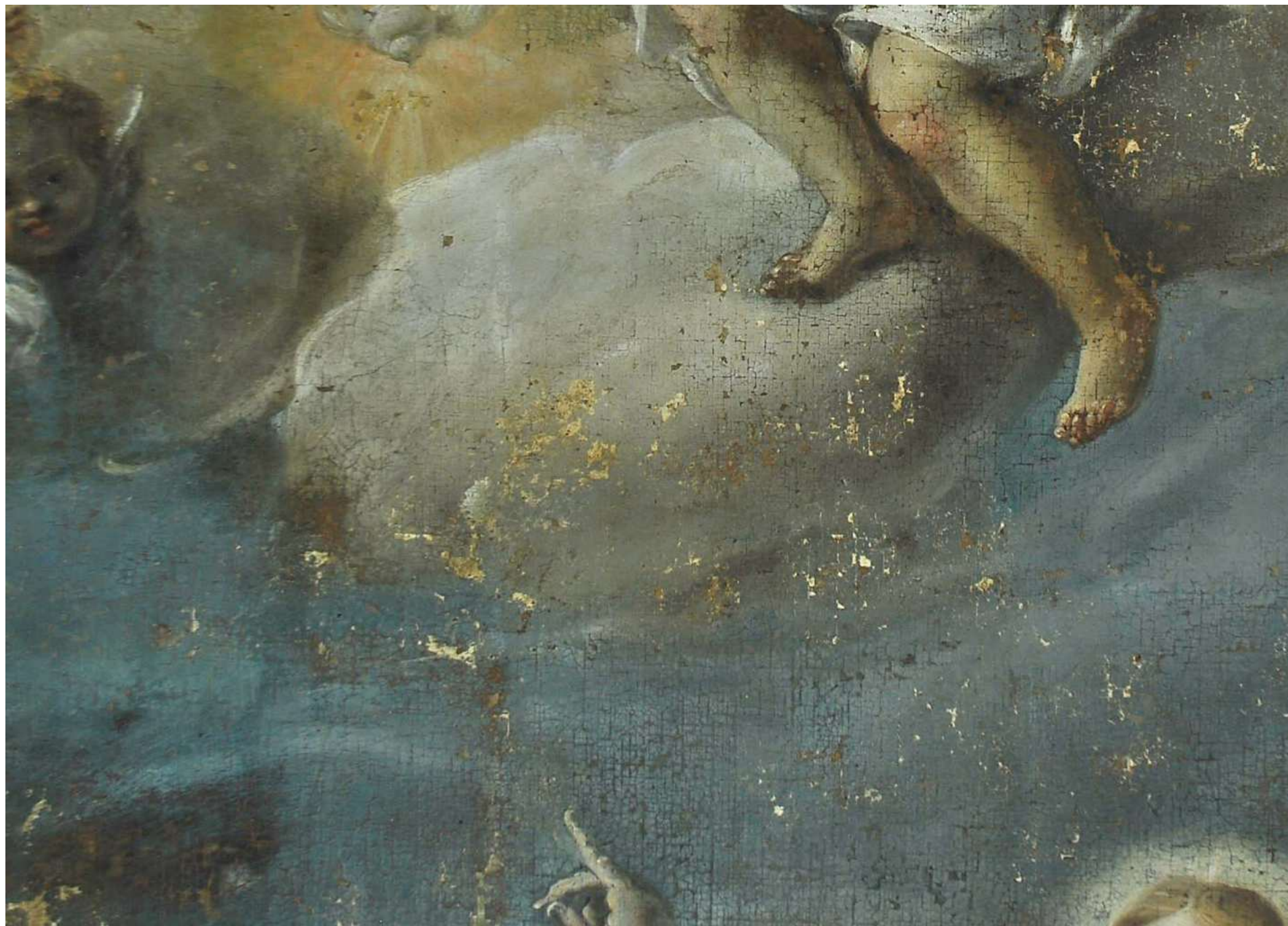




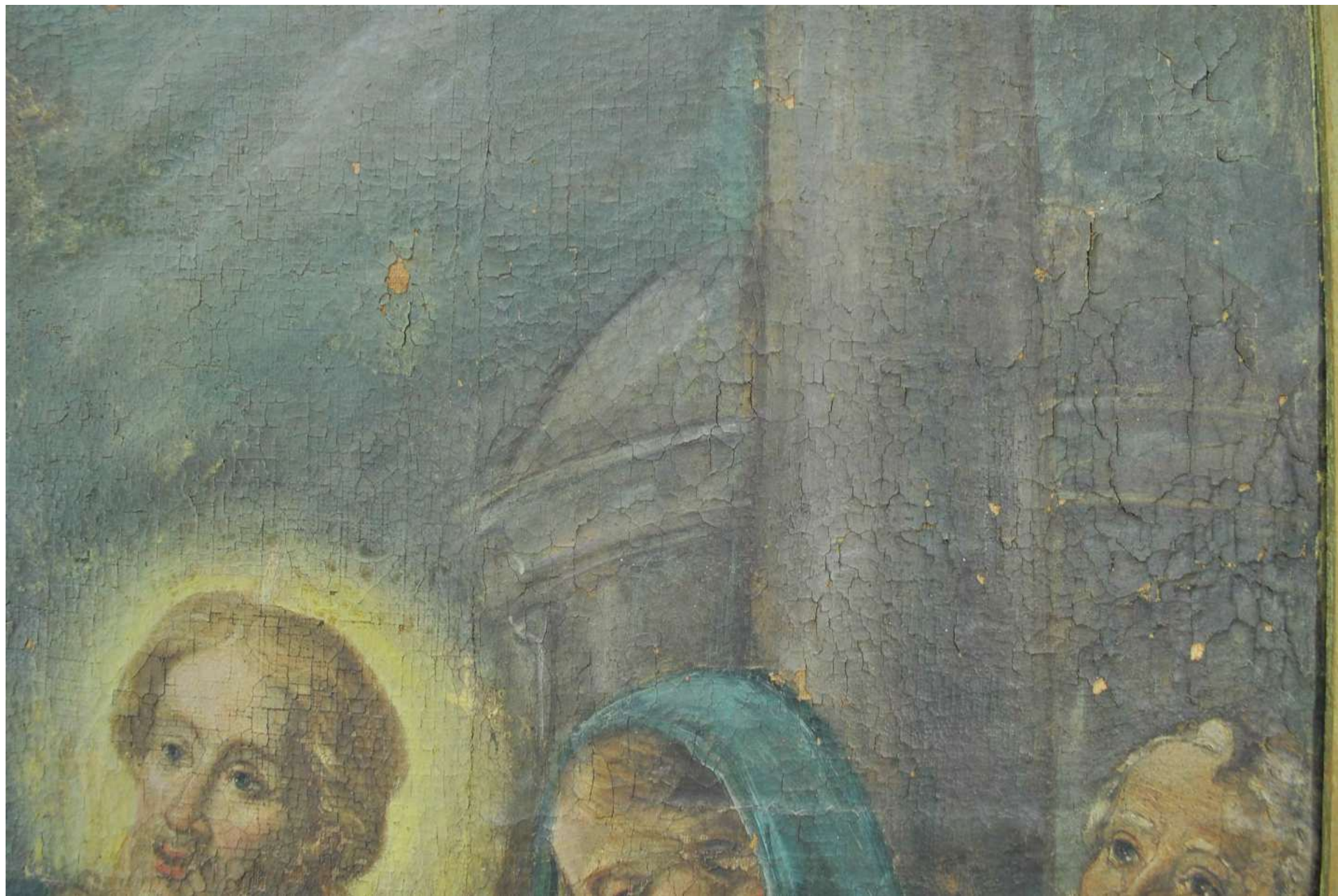
L'ASPORTAZIONE DELLE RIDIPINTURE HA EVIDENZIATO L'ORIGINARIA POSIZIONE DELLA GAMBA SINISTRA CON UNA "CALZAMAGLIA" VERDE, E IL MANTO PIÙ CORTO CHE NON LA COPRIVA.

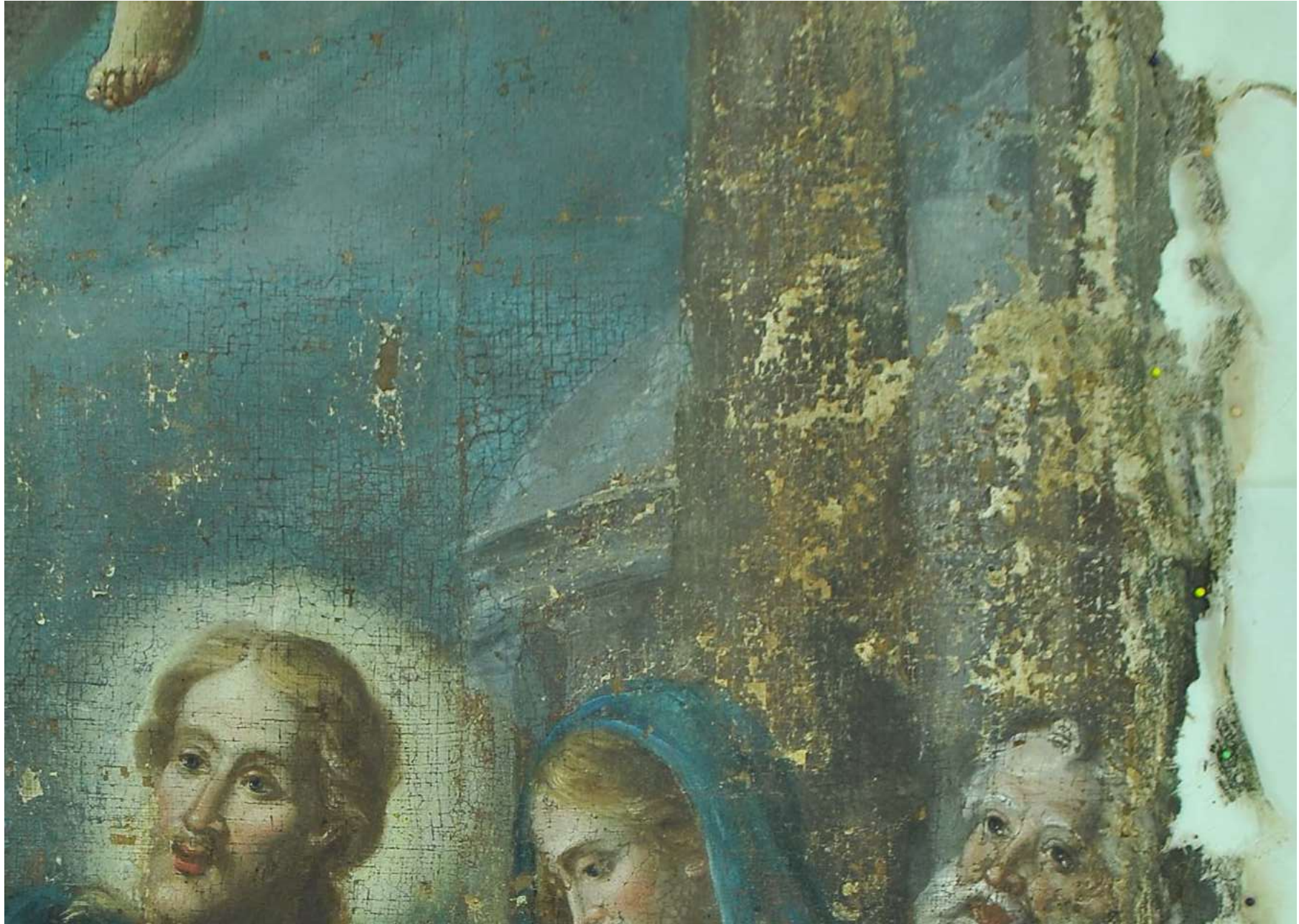










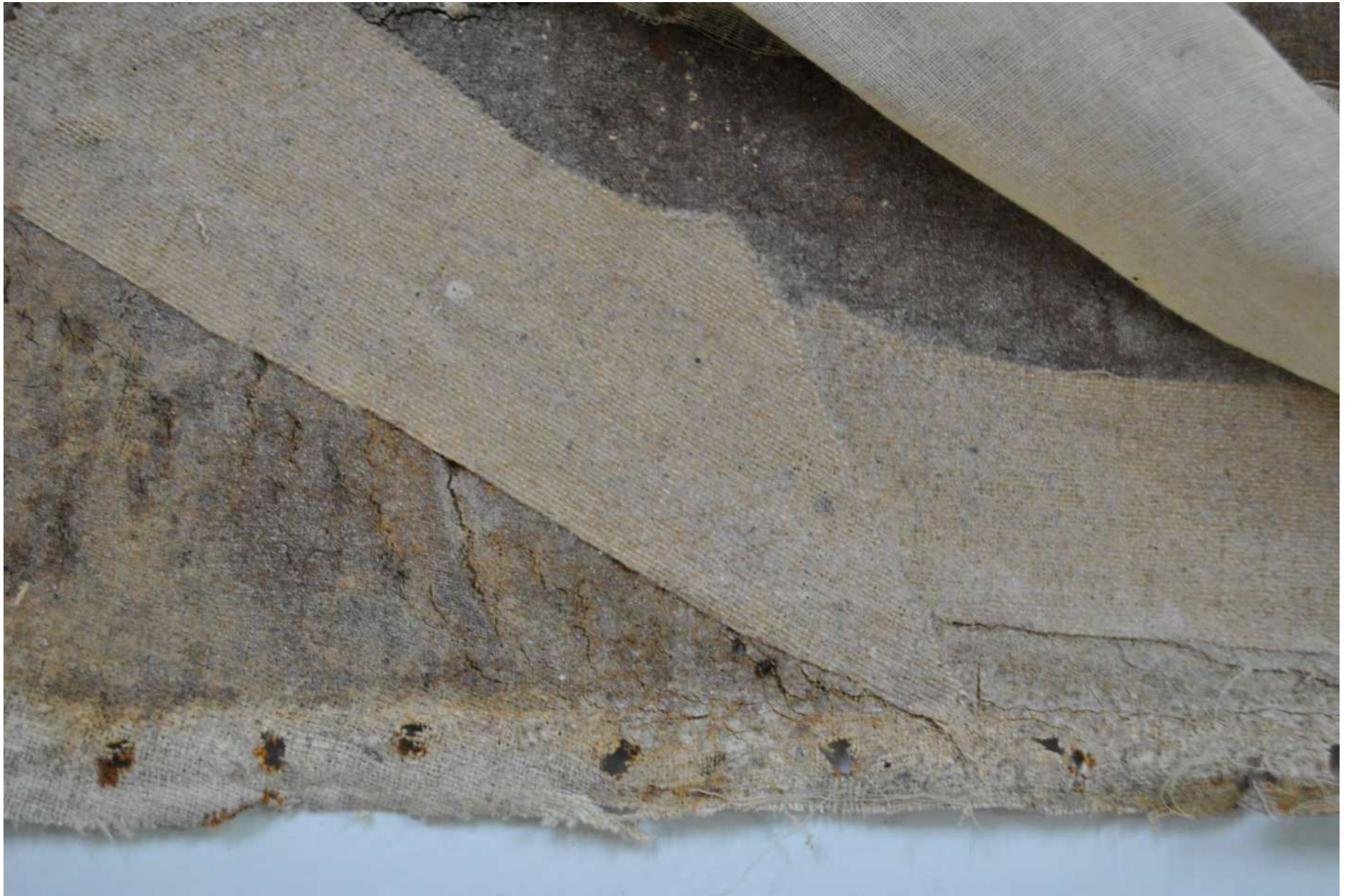


ASPORTAZIONE DELLA FODERATURA E DELLE VECCHIE TOPPE – PULITURA DEL SUPPORTO ORIGINALE E RIAPPIANAMENTO DELLE PIEGHE/DEFORMAZIONI

























LA PORZIONE INTERESSATA DALLA
PIEGHE E' STATA SCUCITA E
STACCATA PER POTER RIAPPIANARE
IL TESSUTO



NELLA PORZIONE SUPERIORE, CENTINATA, IL PERIMETRO ERA STATO AMPLIATO STUCCANDO DIRETTAMENTE SUL VELATINO DELLA FODERATURA. UNA VOLTA RIMOSSO IL VELATINO CON CUI ERA STATA ESEGUITA LA FODERATURA, IL DIPINTO APPARE RIDIMENSIONATO TROVANDO IL SUO PERIMETRO ORIGINALE.

DALLA CENTINA IN GIU' VERSO IL LATO INFERIORE, L'AMPLIAMENTO ERA STATO EFFETTUATO CUCENDO DELLE STRISCE DI TELA PIU' ROBUSTA, LA STESSA USATA ANCHE PER LE VARIE TOPPE DISTRIBUITE LUNGO IL PERIMETRO E PER L'AGGIUNTA DI TELA A COMPLETARE IL LATO INFERIORE LACUNOSO.











RIDIMENSIONAMENTO DELLA TELA SECONDO LE INDICAZIONI RICAVABILI DAI BORDI ORIGINALI UNA VOLTA RIMOSSE STUCCATURE E RIDIPINTURE.

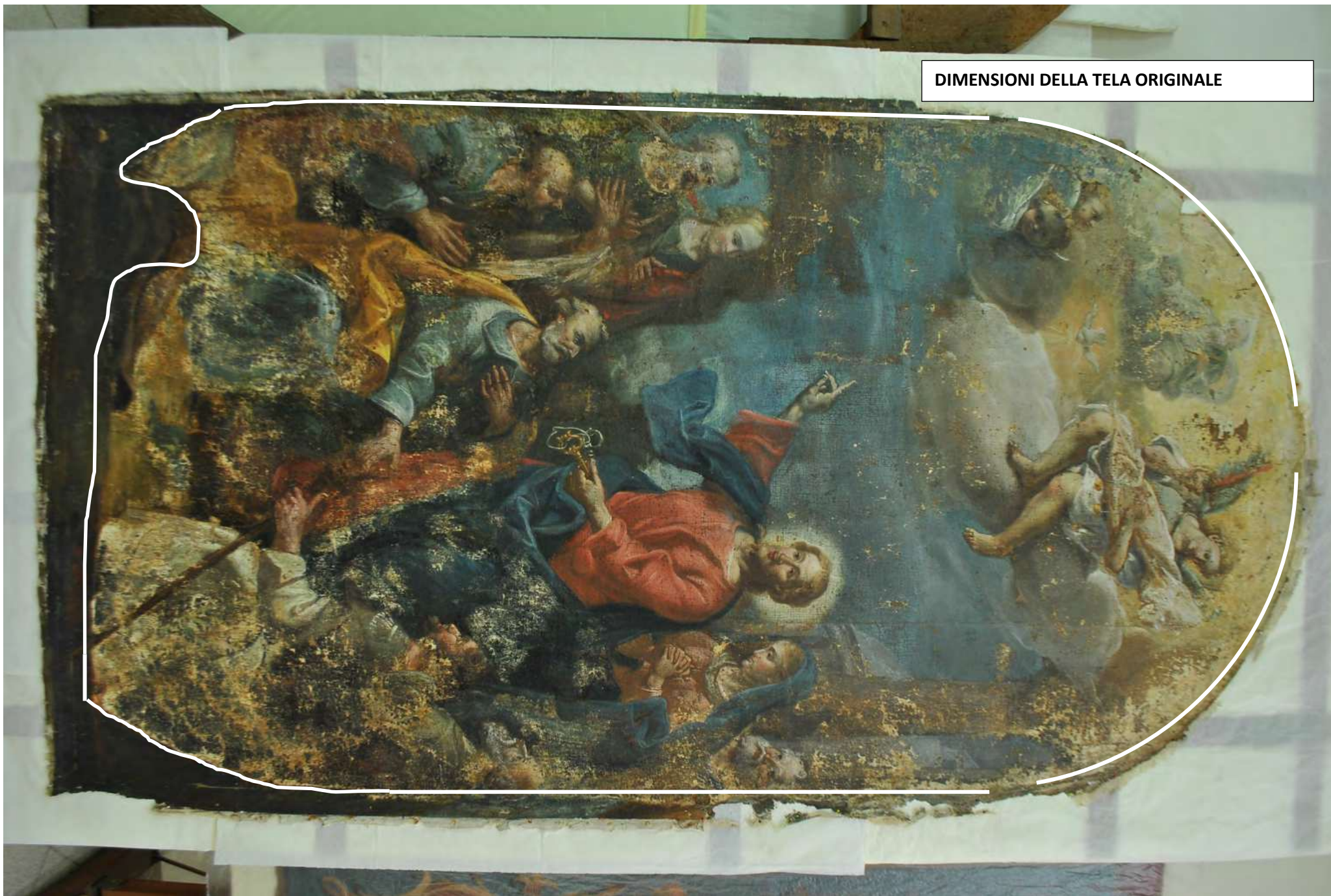
PER QUANTO RIGUARDA LA VECCHIA PORZIONE DI TELA AGGIUNTA E DIPINTA NEL PRECEDENTE INTERVENTO, E STATA RIMOSSA ED E' STATO REALIZZATO UN NUOVO INSERTO DI TELA NUOVA, DA INGLOBARE CON LA FODERATURA



LA VECCHIA AGGIUNTA DI TELA E' STATA SCUCITA, MENTRE LA NUOVA AGGIUNTA
E' STATA FISSATA MEDIANTE INCOLLAGGIO CON RESINA TEMOPLASTICA
POLVAMMIDE



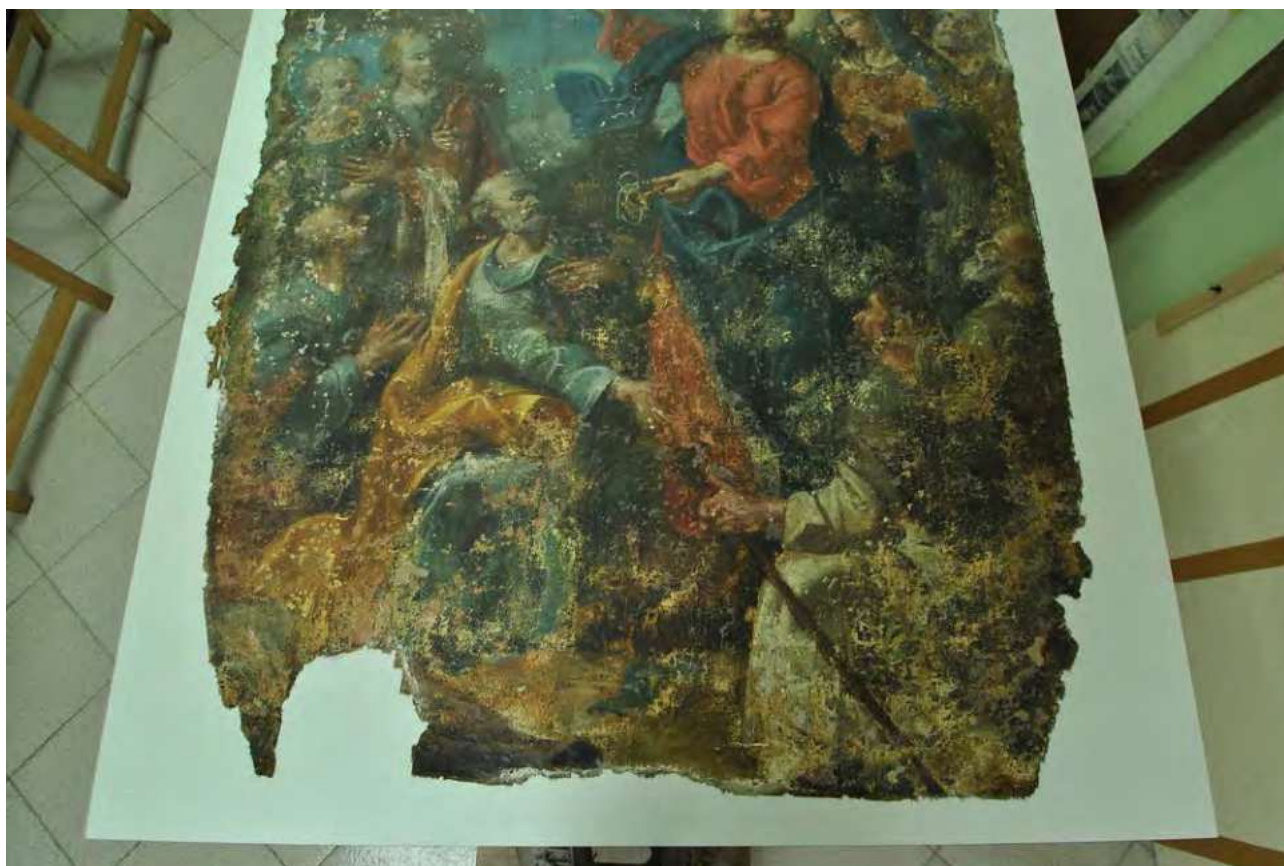
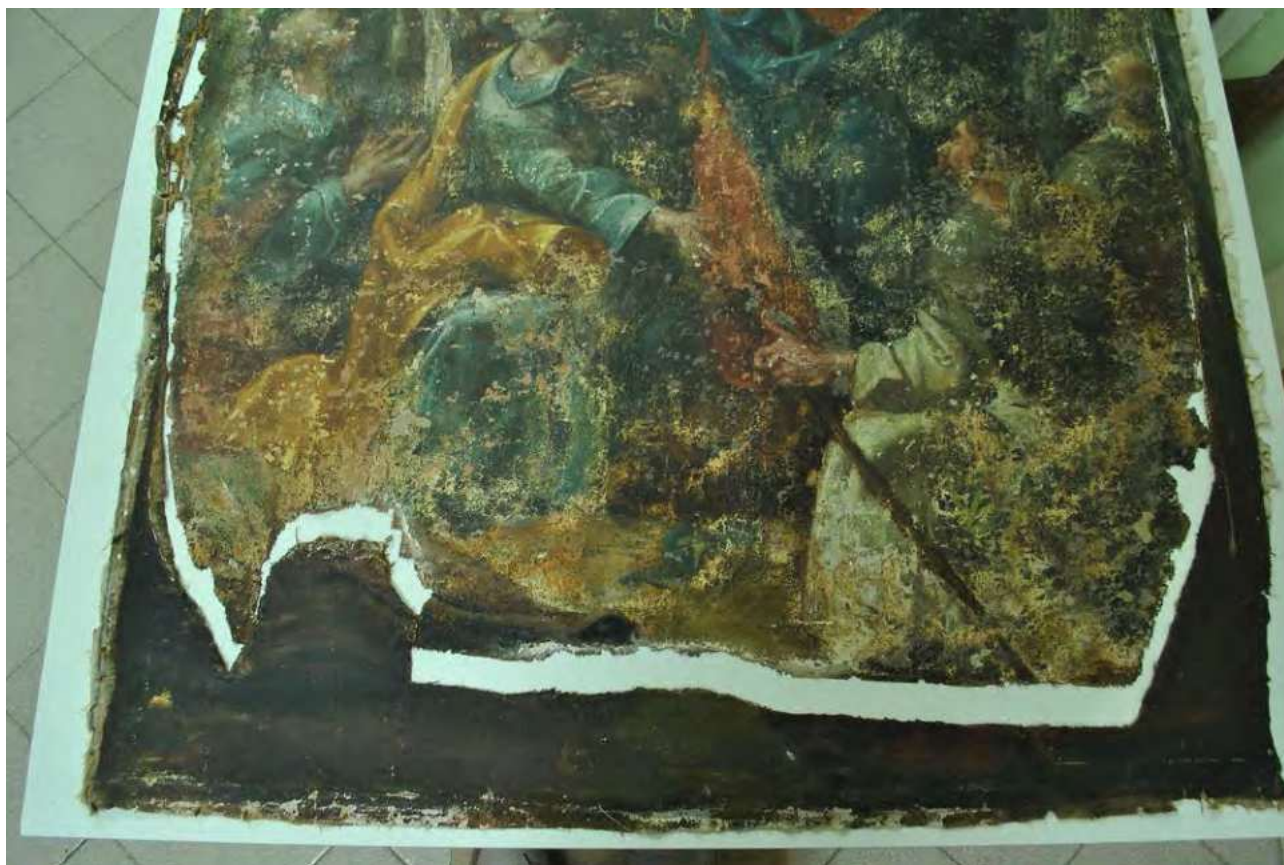
DIMENSIONI DELLA TELA ORIGINALE



PROPOSTA DI RIDIMENSIONAMENTO CON RIPRISTINO DELLE DIMENSIONI ORIGINALI DELLA CENTINA E DEI BORDI LATERALI, ACCORCIANDO LA PORZIONE INFERIORE COMUNQUE NON ORIGINALE



INSERTI SUPPORTO E FODERATURA



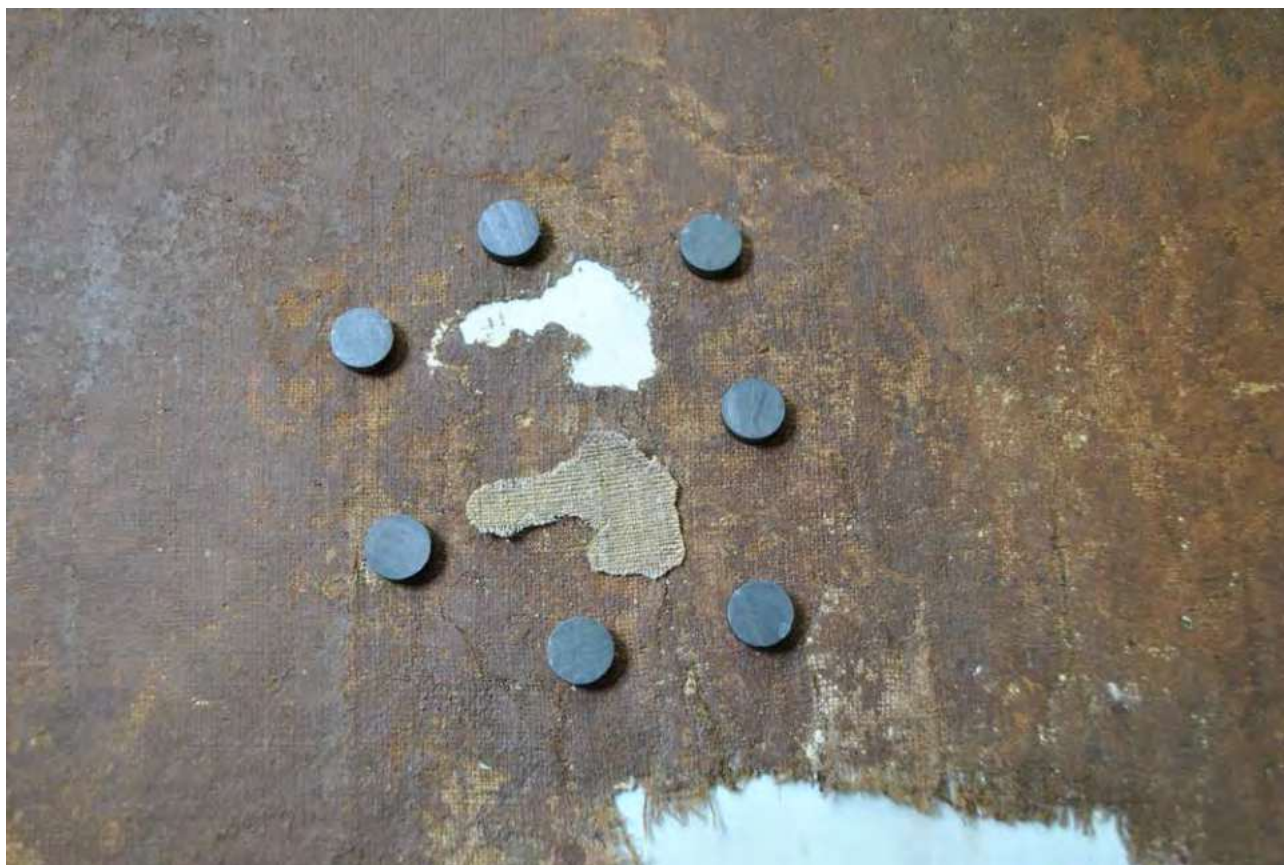
RMOWIONE VECCHIO INSERTO LATO INFERIORE



RIFACIMENTO INSERTO LATO INFERIORE



INSERTI DI PICCOLE DIMENSIONI – RETRO E FRONTE



INSERTI DI PICCOLE DIMENSIONI – RETRO E FRONTE



FODERATURA A COLLA PASTA – RETRO E FRONTE

STUCCATURA









INTEGRAZIONE PITTORICA







